

CCCXLIV SEDUTA*(POMERIDIANA)***GIOVEDÌ 11 APRILE 1974****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	9325
Dichiarazioni del Presidente della Giunta:	
DEL RIO, Presidente della Giunta	9383
Disegno di legge: «Istituzione di un fondo speciale per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale». (333) (Continuazione della discussione):	
DESSANAY, Assessore all'industria e commercio .	9350
DEL RIO, Presidente della Giunta	9354
RAGGIO	9354
PRESIDENTE	9355
ZUCCA	9355
FRAU	9382
ROJCH, relatore	9383
Proposte di legge: «Costituzione, funzionamento e attività delle Comunità montane» (252); «Esercizio delle competenze attribuite alla Regione dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102» (304). (Continuazione della discussione e approvazione del testo unificato):	
CARRUS	9327
SCHINTU	9327
ORRU'	9329
USAI	9329
ZUCCA	9331
CABRAS	9332
SERRA, Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica	9335
DETTORI	9339
GIANOGGIO, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	9345
(Votazione segreta)	9349
(Risultato della votazione)	9349

Sull'ordine del giorno:

RAGGIO	9338
DEL RIO, Presidente della Giunta	9384
PRESIDENTE	9384
ZUCCA	9384
PUDDU PIERO	9385
CARRUS	9385
LIPPI	9385
ROJCH	9385

La seduta è aperta alle ore 17 e 05.

CARRUS, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Per mancanza dei rappresentanti della Giunta, dovrei sospendere brevemente la seduta. Approfitto dell'occasione per ricordare ai colleghi, per rinnovare anzi ai colleghi l'invito ad un dibattito che sia sempre sereno. Mi consta che ieri il dibattito è stato un po' caloroso, insomma.

USAI (P.C.I.). A chi lo dice? Siamo in pochi...

PRESIDENTE. Beh, va bene, io mi rivolgo così, ufficialmente, a coloro che ci sono. Le mie parole sono sempre...

USAI (P.C.I.). Sta invitando i banchi perché i colleghi che non ci sono siano più sereni!

PRESIDENTE. Lo so, comunque, ieri sera nello svolgimento del dibattito vi è stato a un certo punto un piccolo incidente tra l'onorevole Raggio e l'onorevole Monni che presiedeva la seduta. Sono lieto di informare la Assemblea che stamattina, nel mio ufficio, l'onorevole Raggio e l'onorevole Monni hanno chiarito l'episodio con reciproca soddisfazione, rinnovandosi l'un l'altro i sensi della propria stima.

Sospendiamo allora la seduta in attesa della presenza della Giunta... No, possiamo non sospendere perché adesso la Giunta è presente.

Continuazione della discussione e approvazione del testo unificato delle proposte di legge: «Costituzione, funzionamento e attività delle Comunità montane» (252); «Esercizio delle competenze attribuite alla Regione dalla legge 3 dicembre 1971, n. 1102» (304).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: «Costituzione, funzionamento e attività delle Comunità montane»; «Esercizio delle competenze attribuite alla Regione dalla legge 3 dicembre 1971, numero 1102»; relatore l'onorevole Soddu. Si dia lettura dell'articolo 1.

CONCAS, *Segretario ff.*:

Art. 1

In attuazione della legge 3 dicembre 1971 n. 1102, i Comuni ricadenti nei territori montani così classificati ai sensi degli articoli 1, 14 e 15 della legge 25 luglio 1952, n. 991 e dell'articolo unico della legge 30 luglio 1957, n. 657 appartenenti a zone territoriali che abbiano caratteri omogenei sono costituiti in Comunità montane, Ente di diritto pubblico.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CONCAS, *Segretario ff.*:

Art. 2

Alla delimitazione delle zone di cui all'articolo precedente si procede con legge, su proposta della Giunta regionale, da presentarsi al Consiglio entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, previa intesa con i Comuni interessati da realizzarsi ad iniziativa dell'Assessore agli Enti locali.

I Comuni esprimono l'intesa mediante deliberazione consiliare da adottarsi a maggioranza semplice entro trenta giorni dalla richiesta dell'Assessore agli Enti locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 3

La Comunità è retta dal proprio Statuto, proposto, entro sei mesi dalla sua costituzione, con deliberazione adottata a maggioranza dei componenti del Consiglio della Comunità e approvato dal Consiglio regionale.

Lo Statuto, in conformità con i principi della presente legge, deve prevedere le norme concernenti: la composizione, i compiti, le modalità di elezione e la durata degli organi delle Comunità, le modalità per la loro convocazione e per l'adozione degli atti, la revoca degli organi esecutivi o di singoli componenti il Consiglio e la Giunta, il personale dipendente e l'ordinamento contabile.

Lo Statuto determina inoltre le cause di ineleggibilità, di incompatibilità e decadenza, le modalità di sostituzione dei consiglieri ces-

sati anticipatamente dalla carica e quelle per la convalida dei componenti il Consiglio stesso.

Nel silenzio dello Statuto si applicano, in quanto compatibili, le norme di legge relative al funzionamento degli Enti locali e loro Consorzi.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Carrus, Soddu, Orrù. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 3 - 2° comma. Sostituire la dizione: "il personale dipendente" con la dizione: "il personale dipendente e la relativa pianta organica"». (6)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, originariamente, nell'articolo 3 la dizione era: « il personale dipendente e l'ordinamento contabile ». Alcuni emendamenti presentati dai colleghi comunisti ed una riflessione su questa dizione ci hanno indotto a ritenere, anche sulla base della discussione che è stata fatta, che lo Statuto debba contenere, oltre che norme che riguardano il personale dipendente, anche norme sulla pianta organica del personale. Se le Comunità montane debbono soprattutto rappresentare una fase intermedia rispetto all'ente comprensoriale vero e proprio, non è assolutamente necessario caricarle con un organico di personale eccessivamente abbondante. E poiché questa valutazione non può essere lasciata alle singole Comunità montane, ma deve essere fatta da un organo come il Consiglio regionale, e poiché il Consiglio regionale deve approvare lo Statuto delle Comunità montane, abbiamo ritenuto opportuno, insieme con i colleghi Soddu, Cabras e Orrù, prevedere nell'articolo 3 che lo Statuto della Comunità debba contenere, oltre che le norme sul personale dipendente, anche la pianta organica del personale.

Questo per impedire che la pianta organica sia eccessivamente gonfiata e che sia invece effettivamente adeguata alle necessità. Tanto più che, come si dirà nell'articolo che riguarda il personale che può essere comandato dalla Regione (poi lo preciseremo, durante la discussione dell'articolo: Regione intesa nel suo complesso, quindi Regione come amministrazione, come Giunta, come Consiglio regionale, Comuni, Province, altri Enti regionali e così via), la pianta organica può essere coperta con il personale che viene comandato, e può darsi che basti quel personale. Poi, se non dovesse bastare, se questi Enti, Regione, Comuni e Province, non dovessero dare l'assenso al comando per quel personale, si prevede anche l'eventualità che si possano bandire dei concorsi per quella pianta organica. Però, intanto, abbiamo voluto che nello Statuto fosse prevista la pianta organica e che fosse approvata dal Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Solo per dire che noi avevamo delle preoccupazioni, forti preoccupazioni per come era stata fatta la legge in Commissione, perché introduceva tutto un discorso diverso da quello che dice « la legge quadro » delle Comunità montane. Perciò abbiamo presentato alcuni emendamenti che riportavano alla sua vera natura quanto riguarda il disposto della legge sulla montagna. Ora, dopo i chiarimenti che ha portato l'onorevole Carrus, noi siamo d'accordo; poi vedremo quando si tratterà di approvare gli Statuti.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento Carrus e più numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione la restante parte dell'articolo 3. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 4

La Comunità al fine della migliore valorizzazione delle sue risorse attuali e potenziali ed in armonia con gli atti di programmazione della Regione Sarda, adotta, per la propria zona, piani pluriennali di sviluppo economico e sociale, piani urbanistici secondo le finalità della legge 11-6-1962, n. 588 ed ai sensi degli articoli 5 e 7 della legge 3-12-1971, n. 1102, e ne cura l'attuazione.

La Comunità esercita le funzioni amministrative ad essa delegate dalla Regione Sarda, a norma dell'art. 44 dello Statuto Speciale, nonché funzioni di attuazione dei piani e programmi regionali di sviluppo ai sensi dell'art. 5 della legge 11-6-1962, n. 588.

La Comunità adotta ed attua altresì programmi annuali, programmi-stralcio dei piani pluriennali, programmi di opere pubbliche e può anche intraprendere ogni altra attività o svolgere funzioni consentite dalle leggi e dallo Statuto.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Schintu, Orrù, Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 4 — Alla 5ª riga del 1º comma sopprimere: "della legge 11 giugno 1962, n. 588". Alla 4ª riga del 2º comma sostituire: "dell'art. 15 della legge 11 giugno 1962, n. 588" con "le leggi regionali in vigore" ». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu per illustrare questo emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). Il nostro emendamento prevede due variazioni all'articolo 4: « alla quinta riga del 1º comma sopprimere "dalla legge 11 giugno 1962, n. 588"; alla quarta riga del secondo comma sostituire "dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588" con "le leggi regionali in vigore" ». Il motivo qual è? E' semplice, anche se qualche collega dice: « Noi dobbiamo richiamarci, per quanto riguarda la programmazione, sempre ad una legge nazionale (la 588), che ha programmato nel '62 (io dovrei leggervi gli articoli che sono i più richiamati) il Piano di rinascita, un piano straordinario della Sardegna ». L'articolo 1 posso leggerlo, possiamo leggerlo, ma lo conosciamo: ci sono delle enunciazioni abbastanza importanti sulla programmazione, viste allora, nel 1962. Questo per quanto riguarda l'articolo 1, il più interessante, diciamo, ma vi è poi l'articolo 2, quello che dà alcune indicazioni.

Io dico che se lasciamo questa dizione e ci richiamiamo alla 588, noi non facciamo altro che appesantire la legge nazionale sulla montagna, che all'articolo 2 indica le finalità; all'articolo 5 dice come bisogna programmare i piani di sviluppo economico-sociali; all'articolo 6 dice come si deve attuare il piano di sviluppo economico e sociale; all'articolo 7, poi, richiama tutte quelle disposizioni che sono nella 588, nell'articolo 5, riandando così alle leggi sulla Cassa per il Mezzogiorno. Ecco perché facciamo una ripetizione, un appesantimento, nella legge regionale, richiamandoci alla 588. Cioè noi non snelliamo la legge, ma l'appesantiamo.

E' soltanto per questo motivo che abbiamo presentato l'emendamento. Per il resto, per quanto riguarda la 1102, la legge sulla montagna, dobbiamo creare una legge che non sia appesantita dal richiamo ad altre leggi, ma vada avanti speditamente. Ci sono alcuni colleghi che non sono d'accordo; non è che si arrivi all'ultimo momento. Con questo spirito, ripeto, abbiamo presentato questo emendamento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Io capisco le legittime esigenze poste dal collega Schintu, esigenze che devono essere adeguatamente valutate. Però, ecco, vorrei pregare il collega Schintu di ritirare, se fosse possibile, questo emendamento. Perché? Noi abbiamo fatto in Commissione una valutazione ben percisa, collega Schintu, che è stata questa: certamente riconosciamo che la legge numero 1102 è successiva, nello indicare le finalità della programmazione per le Comunità montane, e che la legge del 1962, la 588, è antecedente. Però abbiamo voluto indicare le finalità della legge 588 perché tale legge 588 è quella che si potrebbe chiamare la *lex fundamentalis* della programmazione economica. E poiché la programmazione per zone è un fatto che viene affermato per la prima volta nella legge 588, e per far sì che il piano di sviluppo economico e sociale della Comunità non sia un fatto soltanto di sviluppo della montagna, ma sia un fatto inquadrato nella pianificazione generale, abbiamo voluto richiamare la legge 588.

Certamente appesantisce, io concordo in questo, però un richiamo alla globalità della programmazione, mettendo le finalità nell'articolo 1 della 588, io credo che sia assolutamente necessario, proprio per dire che le Comunità, per quanto montane, non programmano solo secondo la legge della montagna, ma programmano secondo le esigenze della pianificazione generale. Ecco perché, a mio parere, se fosse possibile, pregherei i colleghi comunisti di ritirare l'emendamento. Se questo non fosse possibile, mi sembrerebbe allora opportuno cancellare il riferimento e alla 588 e alla 1102, l'uno e l'altro, perché in questo caso diventa pleonastico. Però, lasciare il riferimento alla 588, a mio parere, è abbastanza importante.

Per quanto riguarda poi la seconda parte dell'emendamento, collega Schintu, laddove si propone una sostituzione della dizione: « dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588 », vorrei ricordare che l'articolo 5 della legge 588 ha un comma preciso in cui si dice che il Piano di rinascita viene attuato delegando ai Comuni e loro consorzi l'attuazione del piano stesso. Quando si dice « leg-

gi regionali in vigore » (e su questo non sono assolutamente d'accordo, quindi sono del parere di respingere questa parte) non si dice nulla, perché leggi regionali in vigore in materia di decentramento e di attribuzione agli enti locali non ne esistono. Ecco perché per quanto riguarda la seconda parte dell'emendamento siamo assolutamente contrari; per quanto riguarda la prima parte, se i presentatori volessero ritirarla, io credo che sarebbe opportuno.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento numero 1 ritengono di doverlo ritirare o insistono per mantenerlo?

ORRU' (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi ritenevamo, nel presentare l'emendamento, di andare incontro all'esigenza di non appesantire, con l'indicazione di diverse leggi esistenti, questa legge. Riconosciamo, però, che sia giusto richiamare in essa tutto quello che va in direzione di una programmazione in Sardegna. E l'obiettivo, anche iniziale, di tutta la discussione, anche in Commissione, tendeva proprio a fare in modo che vi fosse una possibilità di coordinamento e che per le comunità zonali fosse necessario e utile, per raggiungere i fini che ci si propone, prevedere un richiamo a tutto quanto in materia di leggi e di programmazione esiste già in Sardegna. Per cui noi non abbiamo nessuna difficoltà (poiché ci sembra anche possa essere giudicata pleonastica, questa nostra richiesta) a ritirare l'emendamento; riteniamo che la legge possa rimanere anche così com'è stilata.

PRESIDENTE. L'emendamento allora viene ritirato?

USAI (P.C.I.). Si può anche decidere di ritirare l'emendamento. Però, se l'articolo 4, al secondo comma, dovesse restare così come è scritto nel testo della Commissione: « ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, numero 588 », vorrebbe dire...

CARRUS (D.C.). E' stata una svista. Bisogna dire: « articolo 5, secondo comma ».

USAI (P.C.I.). Appunto, dico. Mi fermerei all'inciso: «dei piani e programmi regionali di sviluppo», perché, se deve essere approvata la legge numero 9, poi ci troveremo in ulteriori difficoltà a richiamare alla legge sulle Comunità montane l'attuazione...

CARRUS (D.C.). Effettivamente, quella parte si dovrebbe sopprimere.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). In sostanza, secondo la proposta del collega Usai, la dizione dell'articolo 4, secondo comma, dovrebbe fermarsi a «programmi regionali di sviluppo», cassando così l'inciso «ai sensi dell'articolo 5 della legge...», eccetera.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sulla proposta dell'onorevole Usai, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia ed urbanistica*. La Giunta è favorevole.

PRESIDENTE. Va bene. Metto dunque in votazione l'articolo 4 con la modifica proposta dal consigliere Usai. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 5

La Regione nella ripartizione dei fondi per il finanziamento dei piani di sviluppo economico e sociale della Comunità, riconoscendo alle popolazioni residenti nelle zone montane la funzione di servizio da esse svolta a presidio del territorio, deve proporsi l'obiettivo di assicurare redditi *pro capite* e dotazioni di servizi civili quanto più equamente distribuiti secondo le finalità indicate dall'art. 3 della Costituzione e dall'art. 1 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

A tale scopo nella ripartizione dei fondi la Regione deve tener conto congiuntamente:

- 1) del fenomeno dello spopolamento;
- 2) dell'indice della popolazione attiva occupata in agricoltura;
- 3) del permanere di strutture agricole arretrate;
- 4) dell'assenza di altre attività produttive;
- 5) delle condizioni di disagio nella fruizione dei servizi civili fondamentali;
- 6) della superficie territoriale.

PRESIDENTE. All'articolo 5 è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Orrù, Schintu, Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 5 - Alla 7ª riga del 1º comma sostituire: "dall'art. 1 legge 11 giugno 1962, n. 588" con: "dall'art. 2 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102"». (2)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori può illustrare l'emendamento. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu.

SCHINTU (P.C.I.). Bisogna illustrarlo, anche brevemente, perché altrimenti non riusciamo a capirci. Noi presentiamo l'emendamento perché l'articolo 2 della legge 3 dicembre 1971, numero 1102, è quello che espone le finalità della legge sulla montagna, e ci pare giusto richiamarci a questo e non all'articolo 1 della 588, per lo stesso discorso che facevamo prima. Ora, io non leggo tutto l'articolo, anche perché è lungo...

MELIS PIETRINO (P.C.I.). L'articolo 2 o 3?

SCHINTU (P.C.I.). No, no, parlo dell'articolo 2 della legge sulla montagna, che espone tutte le finalità della legge, per cui ci sembra superfluo richiamare l'articolo della 588. E' un articolo molto interessante, che però non risponde, secondo noi, alle finalità della legge

sulla montagna; ha un fine proprio, una programmazione propria.

Ecco perché noi diciamo che bisogna modificare la dizione dell'articolo 5. Forse si è trattato di un errore in Commissione, un errore di battuta, non so, però mi pare che noi dobbiamo richiamarci, in questo articolo 5, all'articolo 2 della legge 3 dicembre 1971, numero 1102, per una maggiore razionalità della legge.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, io accetterei l'emendamento se, anziché essere sostitutivo, fosse aggiuntivo. Se l'emendamento Schintu-Orrù-Maddalon si intende quindi aggiuntivo, io lo accetto; se invece si intende sostitutivo, troveremmo difficoltà, sempre per i motivi che abbiamo espresso precedentemente.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Va bene, siamo favorevoli alla richiesta del consigliere Carrus.

ZUCCA (Indip.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola all'onorevole Zucca, chiariamo allora che i presentatori accolgono l'invito loro rivolto dal collega Carrus e pertanto l'emendamento non è più sostitutivo ma aggiuntivo. Alla frase che dice: «11 giugno 1962, numero 588», si aggiunge: «e dall'articolo 2 della legge 3 dicembre 1971, numero 1102».

Onorevole Zucca, ha facoltà di parlare.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io stamane ho parlato a favore della legge. Devo confessare che, durante la stesura degli articoli, non ero presente in Commissione perché impegnato in altra Commissione, ma io ho parlato stamane dicendo che bisognava applicare strettamente la legge sulla montagna. Ora vedo che la Commissione, non dico profittando della mia assenza, che sarebbe presumere troppo di me stesso, ma indubbiamente in mia assen-

za, ha mischiato le razze, cioè ha dato alle Comunità montane dei compiti che la legge nazionale non prevede, stravolgendo, secondo me, il senso della legge, perché poi avremo difficoltà nell'applicazione concreta della programmazione regionale.

Una volta che a queste Comunità (che non toccano tutti i Comuni della Sardegna e, anzi, stamattina dicevamo che ne sarà esclusa la metà della popolazione della Sardegna) si affidano dei compiti che evidentemente non possono avere (perché se hanno questi compiti allora io voglio chiedere che cosa facciamo laddove non esistono le Comunità montane) si creerebbe una duplice programmazione: una programmazione regionale dove abbiamo le Comunità montane...

CARRUS (D.C.). Si dice che le Comunità, nei loro piani, si devono attenere alle finalità della 588.

ZUCCA (Indip.). Ma, onorevole Carrus, lasci stare le finalità. Abbiamo detto stamattina, ce lo ha confermato l'Assessore, che i fondi stanziati dalla legge sulla montagna sono quattro soldi malandati e svalutati. Cosa volete che, con alcuni miliardi, distribuiti in 200 Comuni, si possano fissare finalità ai fini della 588! Sono tutte chiacchiere! Se vogliamo fare chiacchiere, facciamo pure, ma in realtà questi fondi che daremo alle Comunità montane serviranno per qualche piccola opera pubblica per rendere meno incivile la vita dei Comuni interessati. Questa è la verità delle cose, ed ecco perché stamane io mi sono agganciato agli interventi dei colleghi Lilliu e Melis, non già per fare un'opera di opportunismo, ma perché convinto che hanno sostanzialmente ragione. E ho detto stamattina che questa legge, contrariamente a chi l'ha sopravvalutata, aveva soltanto il compito di non far perdere alla Regione quei pochi miliardi che ci danno; solo che questa legge non andrà mai in applicazione, o meglio andrà in applicazione solo nel caso in cui la Regione dovesse continuare a dormire nei prossimi anni sulla creazione dei nuovi strumenti per la programmazione democratica, come ha dormito in venticinque anni. Diver-

samente, non dovremmo neppure fare in tempo ad applicare questa legge, perché dovremmo fare una legge che strutturi la strumentazione democratica in tutta la Regione.

Io ho parlato chiaro stamattina, egregi colleghi. Ora, se invece si vuol stravolgere il significato che si voleva dare in Commissione alla legge (di una ristrutturazione generale), e si fa un fritto misto tra 588, 1102, 509 e così via, io non sono più d'accordo, perché è un minestrone che si vuol fare e si concluderà che non faremo niente! Io dico: facciamo queste Comunità, facciamo l'esperimento non tanto per le somme che si spenderanno, quanto per il tipo di organizzazione che incominciamo a dare, ma atteniamoci strettamente alla legge nazionale, senno' bisogna dire che allora aveva ragione la Giunta e aveva ragione il collega Melis di tentare di stravolgere, di superare la legge nazionale creando l'Ente comprensoriale che riguardi tutti i Comuni della Sardegna.

Abbiamo detto stamattina che metà della popolazione sarda è esclusa dalle Comunità montane, cioè questi istituti non si possono creare per metà della popolazione sarda. Che cosa vogliamo attribuire allora compiti specifici e queste Comunità, anche per compiti di programmazione, che le altre zone non possono poi avere? Abbiate pazienza! Secondo me, può darsi che le intenzioni siano buone, io non dubito che le intenzioni dei colleghi della Commissione non fossero buone nel fare queste cose, però, evidentemente, contrariamente alle decisioni assunte nel momento in cui fu fatta la discussione generale, nella formulazione degli articoli poi avete fatto un po' a modo vostro, insomma. Onestamente, in questo caso rivedo la mia posizione sulla legge, perché non posso approvare una legge che stravolge il dettato della legge 1102. Allora avevano ragione quei colleghi, a partire dal collega Melis, che dicevano: «Se dobbiamo fare una strumentazione per tutta la programmazione, cresciamola per tutta la Sardegna, creiamo l'Ente comprensoriale». Cioè creiamo una cosa, sia pure abborracciata e improvvisata, ma che tocchi tutta la Sardegna.

Quindi io non capisco perché non dovete limitarvi, nella creazione delle Comunità montane, ai compiti strettamente previsti dalla legge nazionale, senza aggiungere altro. Che poi possano essere sentite per altre cose e così via, si può anche fare, ma non bisogna dirlo in legge, perché abbiamo anche le zone omogenee da consultare, e domani potrebbe verificarsi una diversità di pareri tra una Comunità montana ed una zona omogenea prevista dalla 588, dalla legge numero 7 (finché esiste, dovremmo fare il Quinto programma esecutivo; o si farà oggi, o si farà tra qualche mese, dovremo pur servirci della legge numero 7). E allora avremo le Comunità montane che esprimono un parere, una decisione e così via, e le zone omogenee, che sono diverse dalle Comunità montane, che ne esprimono altri. Cioè creiamo una confusione, abbiate pazienza! Ecco perché se l'emendamento è sostitutivo ha un significato, se è aggiuntivo è un'altra frittata che si aggiunge alla frittata già fatta, abbiate pazienza! Io parlo con molta chiarezza. La verità è che avete voluto fare una cosa in Commissione, poi avete abborracciato una legge che oggi mi accorgo non è quella che si era deciso di fare durante la discussione generale.

Quindi, se i restanti articoli sono stati già votati e parlano di questo, è chiaro che la mia posizione sulla legge muta. Muta perché è un pasticcio, e di pasticci, finché avrò capacità di meditazione e di riflessione, io non ne approvo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Cabras. Ne ha facoltà.

CABRAS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, arrivati a questo punto a me pare estremamente necessario comprendere il significato di questa legge che noi dobbiamo fare e poi dobbiamo applicare. E per comprendere il significato di questa legge è necessario comprendere il significato della legge che ci impone di farlo, cioè della legge che la ispira. Ora, il collega Zucca, sia nell'intervento che ha fatto questa mattina, sia nell'intervento che ha fatto testé a proposito dell'emendamento che è stato presentato, io chiedo scusa, ma mi pare che non abbia ben chiaro il significato e

l'importanza della legge numero 1102 del 1971, tutto racchiuso e contenuto in alcuni articoli fondamentali: l'articolo 5, l'articolo 6, l'articolo 7. Queste Comunità montane, in base ai citati articoli, sono dei veri e propri enti di pianificazione e programmazione. Cioè degli enti che hanno la funzione, il compito di fare piani e programmi economici e addirittura piani di sviluppo urbanistico per tutto il loro territorio, e poi hanno anche il compito di attuarli. Ecco dov'è l'importanza e la novità della legge, se noi la vogliamo comprendere.

La legge 1102, così come la legge che è stata proposta e della quale ci stiamo interessando, non ha lo scopo di costituire queste Comunità per dare loro la possibilità di amministrare quei pochi danari che sono stati stanziati appunto con la legge 1102, ma ha invece lo scopo di costituire degli enti di pianificazione e di programmazione intermedia. Leggiamo il primo comma dell'articolo 5, che dice che, entro un anno dalla sua costituzione, ciascuna Comunità montana appronterà, in base alle indicazioni del piano regionale, un piano pluriennale per lo sviluppo economico e sociale della zona. Basta leggere questo comma dell'articolo 5 per convincersi che le finalità delle Comunità montane sono né più né meno che queste. Finalità, io dico, molto importanti, importantissime, che, secondo quanto è detto, in effetti stravolgono (e io riconosco che stravolgono, ma dico che è giusto a un certo punto stravolgere) i principi della pianificazione e della programmazione, così come è avvenuta sino a questo momento.

Se noi non abbiamo l'intelligenza sufficiente per apprezzare questa possibilità che ci viene data per la prima volta, cioè di adottare nuovi metodi e nuovi sistemi di programmazione, sia pure in una parte limitata della Sardegna (che poi non è una parte così limitata), allora mi pare che sarebbe meglio chiudere immediatamente i lavori del Consiglio e andarcene a casa e por fine finalmente a questa sesta legislatura che non ha capito neppure questa cosa che, a mio parere, è una tra le più importanti, signori. Perché qua è inutile che si continuino a fare le solite questioni di campanile: noi diamo ai paesi della montagna la pos-

sibilità di programmare e non diamo, invece, la possibilità di programmare ai paesi della pianura. Va bene, la legge è quella che è, e per adesso ha dato queste possibilità, queste facoltà che sono ampie, dirò io. E' inutile negarselo, sono delle ampie possibilità e delle ampie facoltà. Starà poi a queste Comunità montane saperne approfittare. Ma non dobbiamo essere noi a respingere questa possibilità che viene data a questi paesi della montagna che effettivamente, colleghi del Consiglio, sono quelli che maggiormente hanno bisogno che questa possibilità vi sia.

Perché finora, diciamolo francamente, la programmazione in Sardegna come è avvenuta? Ma tutti quanti lo hanno riconosciuto: finora, è avvenuta in modo tale, quello straccio di programmazione che noi siamo riusciti a creare, che i paesi della montagna, proprio i paesi della montagna, sono stati i più emarginati per quanto riguarda i benefici della programmazione. Arriva una legge la quale dice che questi paesi possono essere tolti da questa sorta di ghetto in cui sono stati collocati per cattiva volontà o per insipienza dei programmatori e noi la dobbiamo respingere, come una legge settoriale, come una legge faziosa, come una legge ingiusta! No, è una legge giusta! Signori, dobbiamo riconoscere che è una legge giusta, una legge che rimedierà a molti mali, io credo, è una legge che dobbiamo osservare pienamente nella sua lettera e nel suo spirito.

Perché finora, in Sardegna, diciamolo francamente, che cosa si è verificato? Si è verificata una distorsione non soltanto per quanto riguarda lo sviluppo e la programmazione settoriale, ma anche per quanto riguarda lo sviluppo e la programmazione territoriale. Il richiamo, quindi, ai primi articoli della legge 588 è più che giusto, perché quella legge introduceva il principio della programmazione equilibrata. E per la prima volta, quindi, noi riusciremo, attraverso questo meccanismo che ci viene offerto dalla legge 1102, a introdurre o a fare qualche tentativo perché in Sardegna si abbia finalmente una programmazione equilibrata, perché finora la programmazione, ripe-

to, è stata territorialmente, oltre che settorialmente, squilibrata.

Dove si sta sviluppando finora la Sardegna, quel po' di sviluppo che c'è stato nella Sardegna? Ma, basta che io faccia riferimento alla zona che conosco meglio, la mia zona, l'Ogliastra, che potrebbe essere tutta quanta compresa in un'unica Comunità montana: che cosa si è verificato? Si è verificato anche in questa zona, nel suo piccolo, uno sviluppo territoriale squilibrato, dove assistiamo alla marina che più o meno si sviluppa, dove assistiamo al...

ZUCCA (Indip.). Ma dove si sviluppa la marina? Se è disabitata!

CABRAS (P.C.I.). Caro Armando, tutto è relativo. Io ho detto che abbiamo...

ZUCCA (Indip.). Se abbiamo 18 chilometri di costa disabitata! Nei grossi centri abitati! Sono utopie!

CABRAS (P.C.I.). Lasciami parlare. Io ti dirò che tutto è relativo, perché in Ogliastra, se noi guardiamo agli ultimi dati del censimento della popolazione, che cosa si è verificato? Che nei paesi della montagna sono venuti meno oltre 2 mila abitanti residenti, tra il 1961 e il 1971; questi 2 mila abitanti...

ZUCCA (Indip.). Ma si capisce! Ma questi emigrati mica sono andati nella marina!

CABRAS (P.C.I.). Ma nella marina vi sono 2 mila abitanti in più! Questo vuol dire...

ZUCCA (Indip.). Continentali!

CABRAS (P.C.I.). Saranno continentali, tutto quello che si vuole. E allora, a maggior ragione, abbiamo bisogno di intervenire nella montagna in maniera particolare, se non vogliamo che nei prossimi dieci anni la montagna diventi del tutto una zona deserta. E' quello che si sta avviando a diventare la nostra montagna!

E' inutile parlare, è inutile dire, come è stato fatto stamattina molto autorevolmente, che questa legge è stata fatta per alcune comunità di valle; che soprattutto è stata fatta tenendo presente l'esempio di alcune grandi comunità di valle, certamente grandi comunità di valle. Probabilmente non hanno neppure bisogno di questa legge per svilupparsi, perché sono comunità che si sono già sviluppate, che si stanno sviluppando, che stanno continuando a svilupparsi, che hanno trovato una loro via per lo sviluppo, mentre invece la montagna, non soltanto quella sarda, non soltanto la montagna alpina, non soltanto la montagna appenninica, ma tutta quanta la montagna, soprattutto la montagna delle Isole, soprattutto la montagna del meridione (io penso che questa legge tenga presente soprattutto questa montagna italiana, quella del meridione e delle Isole), si sta degradando non soltanto per quanto riguarda la sua struttura fisica, ma anche per quanto riguarda la sua struttura sociale. La gente sta abbandonando la montagna, e noi dobbiamo fare di tutto per trattenerla.

Questo può essere un mezzo, onorevoli colleghi, un mezzo per trattenere la gente nella montagna. Quando la legge dice che lo stare in montagna deve essere riconosciuto come un servizio, la legge afferma questo principio, che bisogna intervenire a favore di quei pochi che rimangono nella montagna per cercare di farli rimanere ancora. Bisogna intervenire perché le montagne non diventino deserte e quindi ecco perché si danno maggiori possibilità, maggiori poteri a queste Comunità montane. Io capisco che in Sardegna abbiamo bisogno di altro; sono d'accordo perfettamente quando si dice che in Sardegna bisogna creare altre strutture intermedie, altri organismi intermedi tra la Regione e il Comune, sono d'accordo, ma mentre per quanto riguarda il territorio montano abbiamo la possibilità di creare questi organismi intermedi grazie a questa legge, per quanto riguarda il rimanente territorio, noi questa possibilità non l'abbiamo. Come è stato anche ricordato stamattina, non abbiamo leggi che ce lo consentano, non abbiamo la certezza quanto meno che questo sia consentito, perché gli stessi studiosi della dottri-

na, gli stessi costituzionalisti sono molto incerti sulla possibilità dell'istituzione di un ente intermedio.

Per cui, se noi faremo questa legge, innanzitutto la dobbiamo fare bene. Noi questa legge avremo la possibilità di mandarla avanti, avremo la possibilità di creare questa struttura intermedia, di vedere come funziona; avremo la possibilità di raggiungere gli scopi che la legge si propone. Poi, per quanto riguarda le altre zone, si vedrà in seguito. Se questo andrà bene, sarà un incentivo per la Regione e non soltanto per essa, ma anche per lo Stato, anche per il Parlamento, per consentire che in tutto il territorio della Sardegna, in tutto il territorio nazionale sia creata e riconosciuta la necessità dell'esistenza di questa struttura intermedia.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica. Io comprendo le perplessità e le preoccupazioni del collega Zucca che, d'altra parte, non sono state improvvisate stasera, ma sono emerse anche nel corso dell'intervento di stamane quando egli, pur appoggiando e sostenendo il testo della Commissione, si è ricollegato ampiamente agli interventi dell'onorevole Mario Melis e dell'onorevole Lilliu. Io comprendo che il discorso del collega Zucca nasce dalla preoccupazione, più o meno fondata, che effettivamente, anziché una saldatura, si crei invece un distacco maggiore fra le zone esistenti in Sardegna, tra zone cosiddette montane e altre non montane, che si differenziano, nonostante l'uguale componente economica, l'uguale situazione economica, soltanto per ragioni d'altitudine. Queste preoccupazioni le comprendiamo.

Però io dico, e non è per prefigurare tempi che non ipotizzo, né per piaggeria, che il collega Cabras ha parlato per conto della Giunta senza che ne fosse stato incaricato, perché il pensiero espresso dal collega Cabras (non sono io che lo sposo, onorevole Raggio, non si preoccupi. Da come mi guarda...) sostanzial-

mente si riallaccia alla lettera, allo spirito, alle finalità della legge 1102 del 3 dicembre 1971. Cioè, in sostanza, stamattina abbiamo detto (e mi pare che questo l'abbia accettato, il collega Zucca) che la Commissione aveva percorso una via obbligata. Io ho detto stamattina «obbligata» tra virgolette, tenuto conto dei tempi che non consentivano uno studio più ampio, più approfondito, tendente a collegare l'ente comprensoriale ad una riforma totale dell'Amministrazione, a tutta la nuova struttura organizzativa della Regione, alla sua strumentazione operativa; una via che obbligava a sposare in qualche modo lo spirito, la lettera di quanto contenuto nella legge 1102.

Ora, la legge 1102, sostanzialmente (e questo avviene in tutte le parti d'Italia. Noi siamo la penultima Regione, come ha ricordato ieri sera il collega Carrus, che si accinge ad applicare la legge 1102), in tutte le parti dove è stata applicata, realizza la legge così come è stata voluta dal legislatore nazionale. Cioè è una legge che sostanzialmente si richiama ed indirizza verso una pianificazione sociale, civile, economica e territoriale. E' vero che questo crea anche delle zone privilegiate, è vero che le caratteristiche del nostro territorio non prevedono questo distacco, questa differenza fondamentale tra zona e zona come può essere in altre parti d'Italia, ma è anche vero che, una volta che applichiamo la legge, sia pure, come abbiamo detto tutti quanti stamane, in via provvisoria e sperimentale, noi ricorriamo non soltanto ad una sorta di strumentazione operativa, ma anche ad una sorta di ricerca, di studio, di volontà e di direzione programmatica che sia un primo esperimento di programmazione veramente democratica, ispirata dalla base.

E' chiaro, abbiamo anche detto, che domani, prima di estendere a tutto il territorio (magari tramite il comprensorio, che oggi sembra la dimensione ottimale, e che può darsi domani non lo sembri più) una legislazione di questo genere, magari ancorandoci agli obiettivi che verranno fuori dalla riforma dell'amministrazione e dagli altri problemi a cui ci siamo collegati, dovremo anche tener conto dei risultati positivi o negativi che l'applica-

zione parziale di questa legge darà in questo frangente. Però ciò non toglie (ed ecco perché credo che l'emendamento presentato dal collega Schintu, accettato sia pure con una controproposta dal collega Carrus, dia una risposta esauriente) che alla programmazione ci dobbiamo richiamare. Il codice, sia pure imperfetto, morente, moroso, della programmazione, per noi è ancora la 588, almeno sino a quando non esisterà altro metro di misura, altro parametro di riferimento.

Io credo che, pertanto, unitamente alla legge istitutiva delle Comunità montane in sede nazionale, ci dobbiamo rifare per forza, per richiamarci alla programmazione, alla legge 588. Ecco perché l'emendamento presentato dal collega Schintu, integrato dalla proposta Carrus, viene accettato dalla Giunta.

PRESIDENTE. Allora, mi pare che la Giunta accetti l'emendamento presentato dagli onorevoli Schintu, Orrù e Maddalon, però nella valutazione ultima che è stata fatta, cioè non più come emendamento sostitutivo ma come emendamento aggiuntivo.

Metto in votazione l'articolo 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Schintu e più, trasformato in aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 6

Sono organi della Comunità:

- il Consiglio;
- la Giunta esecutiva;
- il Presidente

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 7

Il Consiglio è composto dai rappresentanti dei Comuni partecipanti alla Comunità eletti dai rispettivi Consigli comunali tra i propri membri nella misura:

- di tre, di cui uno della minoranza, per i Comuni sotto i 5 mila abitanti;
- di cinque, di cui due della minoranza, per i Comuni sopra i 5 mila abitanti.

Il Consiglio dura in carica cinque anni.

In caso di scioglimento di un Consiglio comunale i suoi rappresentanti in seno alla Comunità montana restano in carica sino a diversa nomina del nuovo Consiglio comunale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 8

Il Consiglio è il massimo organo deliberante della Comunità. Al Consiglio competono in ogni caso:

- la deliberazione dello Statuto e le sue modificazioni ed integrazioni;
- l'elezione della Giunta, e del Presidente e dei Vice Presidenti;
- la deliberazione dei piani di sviluppo economico-sociale della zona, dei piani urbanistici ed eventuali modificazioni ed integrazioni;
- la deliberazione dei programmi-stralcio annuali;
- l'approvazione del bilancio preventivo e eventuali variazioni;

— l'approvazione del conto consuntivo e la relazione sullo stato di attuazione dei programmi-stralcio;

— l'approvazione della pianta organica del personale dipendente;

— la nomina del Segretario dell'Ente;

— la nomina del tesoriere;

— l'approvazione del Regolamento degli uffici della Comunità e del relativo personale;

— la determinazione del contributo finanziario che i Comuni devono versare alla Comunità;

— le deliberazioni in materia di liti attive e passive, rinunce e transazioni;

— le deliberazioni in ordine all'alienazione, acquisto, locazione e conduzione d'immobili;

— la contrazione dei mutui;

— la nomina di rappresentanti della Comunità presso altri Enti;

— ogni altra attività consentita dalle leggi dello Stato e della Regione.

PRESIDENTE. All'articolo 8 è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Schintu, Orrù, Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 8 - Al punto 7 sopprimere: "L'approvazione della pianta organica del personale dipendente".

Al punto 10 sopprimere: "e del relativo personale"». (3)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Schintu. Ne ha facoltà.

SCHINTU (P.C.I.). Ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Va bene. Allora, poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 8, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 9

La Giunta è l'organo esecutivo della Comunità ed esercita le funzioni ad essa attribuite dalle leggi e dallo Statuto, ispirandosi ad una visione unitaria degli interessi dei Comuni partecipanti.

La Giunta esecutiva è composta:

— dal Presidente;

— da uno o più Vice Presidenti;

— dai membri, eletti dal Consiglio in un numero da determinarsi con norma statutaria e comunque non inferiore a quattro e non superiore a dieci.

La Giunta può incaricare i propri componenti anche in via permanente della cura di determinati affari.

La Giunta esecutiva elabora e propone al Consiglio tutti gli atti di competenza del Consiglio stesso.

PRESIDENTE. All'articolo 9 è stato presentato un emendamento, sostitutivo parziale, a firma Schintu, Orrù, Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 9 - Il secondo comma dell'articolo 9 è sostituito dal seguente: "La Giunta esecutiva è composta:

— dal Presidente;

— da un Vice Presidente, diretta espressione della minoranza;

— da n. 7 membri, di cui tre della minoranza"». (4)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento, se lo desiderano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schintu.

SCHINTU (P.C.I.). Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

CARRUS (D.C.). Il nostro Gruppo voterà a favore dell'emendamento presentato.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora in votazione l'emendamento Schintu e più numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 10

Il Presidente rappresenta la Comunità, convoca e presiede la Giunta esecutiva e il Consiglio e ne coordina l'attività, esercita tutte le altre funzioni conferitegli dallo Statuto o da altre norme.

Il Presidente è eletto dal Consiglio a maggioranza assoluta dei componenti e a scrutinio segreto.

Lo Statuto regola la sostituzione del Presidente in caso di assenza o di impedimento.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 11

La Comunità promuove la partecipazione popolare nonché il concorso delle organizzazioni sindacali, professionali, cooperative ed economiche dei lavoratori alla formazione e attuazione dei piani e dei programmi, secondo le modalità stabilite dallo Statuto.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 12

Due o più Comunità, ove ricorrano elementi di natura economico-sociale e di carattere territoriale, possono formulare insieme, anche su indicazione della Regione, i piani di sviluppo economico e sociale ed i piani urbanistici.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 13

I piani e i programmi degli Enti operanti nel territorio devono adeguarsi, ai sensi e per gli effetti del quinto comma dell'articolo 5 e dell'articolo 7 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, al piano di sviluppo economico-sociale e al piano urbanistico formulati dalla Comunità.

La disposizione di cui sopra si applica anche ai piani già adottati e in fase di attuazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare di questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 14

Il Consiglio regionale con legge:

- 1) approva gli Statuti delle Comunità;
- 2) approva i piani pluriennali di sviluppo economico e sociale delle Comunità;
- 3) dispone il finanziamento dei piani di sviluppo economico e sociale delle Comunità secondo i criteri fissati dalla presente legge;
- 4) decide sulla delimitazione delle zone territoriali omogenee adottate con la procedura di cui alla presente legge e sulle successive modifiche;
- 5) decide sui casi in cui due o più Comunità devono formulare insieme il piano pluriennale di sviluppo o il piano urbanistico.

PRESIDENTE. All'articolo 14 è stato presentato un emendamento, soppressivo parziale, a firma Dettori-Masia e Carrus. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 14 - Sopprimere le parole: "con legge" (prima riga)». (8)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dettori per illustrare questo emendamento.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, io credo che i colleghi della prima Commissione, quando hanno steso il testo che stiamo discutendo, abbiano sempre tenuto presente la legge 1102, però con una accentuazione degli interventi legislativi del Consiglio che a me non sembra necessaria.

Ci sono alcune cose che la legge 1102 all'articolo 4 prevede che le Regioni debbano compiere con proprie leggi. La Regione è infatti competente a delimitare con proprie leggi le zone, cosa che noi avremmo dovuto fare in questo provvedimento, ma che rinviemo ad un provvedimento successivo, benché altre Regioni che hanno adottato questo criterio (io ho sott'occhi la legge della Regione siciliana) abbiano dato una sorta di delega, parte alla Giunta, parte ad una Commissione dell'Assemblea, per emanare le norme relative agli organi, cosa che noi facciamo con la legge che abbiamo in discussione; la Regione è poi competente a determinare i criteri di ripartizione delle somme (anche questa cosa noi facciamo con questo testo che abbiamo ora all'esame). E' inoltre competente, ma non più con proprie leggi, ad approvare gli statuti delle singole Comunità; coordinare ed approvare i piani zionali; regolare i rapporti tra Comunità ed altri enti.

Io voglio sottolineare che resta sempre ferma la competenza del Consiglio, ma non è necessario che il Consiglio stesso, per deliberare, debba ricorrere sempre allo strumento legislativo, perché sappiamo che poi lo strumento legislativo non si chiude nell'ambito del Consiglio ma ha una sanzione esterna, cioè deve avere, per diventare operante, la sanzione del Governo. Quando è necessario, è opportuno che noi lo richiamiamo; quando non è necessario, a me sembra inutile e tutto sommato non opportuno. Per esempio, l'approvazione dei piani zionali di sviluppo può essere fatta dal Consiglio con altri strumenti (attraverso i quali manifesti la sua volontà) e non necessariamente con una legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo emendamento, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta accetta l'emendamento.

SCHINTU (P.C.I.). Ci rilegge l'emendamento?

PRESIDENTE. Va bene, però vorrei pregare i colleghi di stare più attenti, anche perché il collega Dettori ha speso già cinque minuti per illustrarlo. Ad ogni modo, l'emendamento Dettori e più suona così: «Alla prima riga, sopprimere le parole: "con legge"».

USAI (P.C.I.). D'accordo, va bene.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'emendamento Dettori numero 8. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 14. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 15.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 15

La Giunta regionale:

1) predispone e propone all'approvazione gli atti di competenza del Consiglio regionale;

2) delibera gli indirizzi per il coordinamento dei piani delle Comunità;

3) approva le modificazioni annuali dei piani delle Comunità;

4) controlla l'esecuzione dei piani delle Comunità;

5) delibera gli indirizzi per regolare i rapporti tra Comunità e gli altri Enti operanti nel loro territorio;

6) delibera l'acquisto e l'affitto o l'esproprio da parte della Regione dei terreni compresi nei territori montani ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

7) delibera l'assunzione dei mutui trentennali con la Cassa depositi e prestiti e con le Casse di risparmio;

8) esprime il parere della Regione Sarda sulla Carta della montagna ai sensi dell'articolo 14 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

9) approva i programmi di acquisto o di affitto o di esproprio dei terreni compresi nei territori montani ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 deliberati dalle Comunità e dai Comuni, autorizza i relativi mutui.

La Giunta regionale deve informare il Consiglio dei provvedimenti adottati in attuazione del comma precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto a votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

FRANCESCONI, Segretario:

Art. 16

Il Presidente della Regione, o un Assessore regionale da esso delegato:

1) predispone e propone all'approvazione gli atti di competenza della Giunta regionale;

2) dichiara di interesse comune, di pubblica utilità, urgenti e indifferibili, a tutti gli effetti di legge, le opere previste dai piani di sviluppo economico e sociale delle Comunità;

3) procede alla stipula dei contratti o agli atti di espropriazione dell'acquisizione dei terreni ai sensi dell'articolo 9 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102;

4) può ordinare al Sindaco del Comune interessato, a decorrere dalla data di adozione dei piani di sviluppo economico e sociale e di quello urbanistico, ove la Giunta esecutiva della Comunità ne faccia richiesta, con provvedimento motivato da notificare all'interessato di sospendere, per un periodo in ogni caso non superiore ad un anno dalla data di adozione del piano, ogni determinazione sulle domande di licenza di costruzione, allorché riconosca che tali domande siano in contrasto con il piano adottato;

5) promuove la formulazione dei piani interzonali di cui al precedente articolo 12.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 17

Il controllo sugli atti della Comunità viene esercitato dagli organi regionali di controllo sugli atti degli enti locali nella cui circoscrizione opera la Comunità medesima; salvo in casi diversi previsti espressamente dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 18

Le entrate della Comunità sono costituite da:

1) dalle contribuzioni dei Comuni che ne fanno parte;

2) dai contributi e finanziamenti ordinari e straordinari della Regione Sarda;

3) dai contributi e finanziamenti ordinari e straordinari dello Stato;

4) da ogni altra entrata consentita dalle leggi dello Stato e della Regione.

La finanza e la contabilità della Comunità sono regolate oltre che dalla legge 3 dicembre 1971 n. 1102 dalle disposizioni vigenti per gli enti locali in quanto applicabili.

Lo Statuto della Comunità determina i criteri di ripartizione delle contribuzioni dei Comuni per le spese correnti della medesima.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 19

Nell'espletamento dei suoi compiti la Comunità montana si avvale del personale previsto dalla pianta organica.

Alla copertura dei posti della predetta pianta organica si provvede con personale della Regione, delle Province e dei Comuni comandato ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Il predetto comando può essere disposto anche da parte degli enti regionali.

Nel caso in cui gli enti predetti non soddisfino in tutto o in parte le richieste di personale delle Comunità ai sensi dei commi precedenti, le medesime possono provvedere alla copertura dei posti residui con personale assunto esclusivamente per pubblico concorso.

Le Comunità montane possono inoltre avvalersi di personale distaccato dai predetti enti.

Lo Statuto delle Comunità deve prevedere i criteri per la formazione della pianta organica e per l'assunzione del personale.

PRESIDENTE. All'articolo 19 è stato presentato un emendamento, sostitutivo totale, a firma Schintu, Orrù, Maddalon. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 19 — Nell'espletamento dei suoi compiti la Comunità montana si avvale di persona-

le comandato dalla Regione, Province e Comuni, di cui all'articolo 4 legge 3 dicembre 1971, n. 1102.

Le norme dell'articolo 4 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102, si applicano anche nei confronti dell'Ente di sviluppo agricolo, dei Consorzi di Bonifica e degli Enti regionali operanti nella Comunità». (5)

PRESIDENTE. I presentatori possono illustrare l'emendamento. Onorevole Schintu, ha facoltà di parlare.

SCHINTU (P.C.I.). Si illustrerebbe da sé, perché è chiarissimo. Si richiama all'ultimo comma dell'art. 4 della 1102, dove è detto che le Regioni, le Province ed i Comuni possono far uso dell'istituto del comando per il proprio personale (che continua comunque a rimanere ad ogni effetto alle loro dipendenze) a favore delle Comunità montane che ne facciano richiesta. Ora, noi sappiamo che stiamo istituendo un organismo, un ente di secondo grado, perché dei consigli delle Comunità montane partecipano — nella Comunità stessa — i Comuni che ne faranno parte. Vi partecipano anche con contributi finanziari, oltre al contributo dello Stato (che sarà pochissimo) e della Regione (che sarà ridotto).

Noi dobbiamo cercare di utilizzare il personale degli enti che sono richiamati nella 1102, articolo 4, ultimo comma, per non appesantire la Comunità di altri uffici, di altro personale a suo carico, tenendo presente che le Comunità (dice sempre l'articolo 4 al penultimo comma) «ai fini della preparazione ed esecuzione dei piani zionali» — vediamo bene quello che c'è scritto in legge — «potranno prevedere il funzionamento di un proprio ufficio e un comitato tecnico». Poi vediamo che i piani zionali, i piani di sviluppo, possono essere realizzati direttamente dalla Comunità, ma la Comunità li può anche far realizzare dagli enti che operano in essa: dalla Provincia, dai Comuni che ne fanno parte.

Allora, il discorso che noi facciamo è semplicissimo: perché appesantire un organismo

di secondo grado come la Comunità con altro personale? Facciamo un esempio: alcune Comunità potrebbero aver bisogno di 15 dipendenti, altre di 20, altre ancora di 8, e così via. Si deve allora, per non appesantire le Comunità di personale, e dunque di spese, comandare il personale della Regione, Province e Comuni; i contributi che infatti potrebbero avere le Comunità sono talmente limitati che non basterebbero a pagare i propri dipendenti, e significativo al proposito è l'esempio dei nostri Comuni.

Onorevole Assessore, lei che fa la vita di Assessore agli enti locali, sa in quale triste condizione si trovano i Comuni, grandi e piccoli. Noi quindi dobbiamo decentrare il personale che abbiamo come Regione, come Comuni (quelli che lo possono fare), come enti, soprattutto regionali (enti di sviluppo, consorzi di bonifica, enti regionali vari, ispettorati e così via).

Ecco: decentriamolo perché presti la propria opera nelle Comunità. Il personale, in questo modo, rimane dipendente da questi enti, non grava sulla Comunità finanziariamente, lavora per essa e tutto è pacifico. Se si verificasse il caso che una Comunità debba avere dei dipendenti propri, si assumeranno anche questi; lo abbiamo stabilito nell'emendamento all'articolo 3 (dell'onorevole Carrus, se non mi sbaglio) che abbiamo approvato, laddove abbiamo previsto anche piante organiche, però approvate dal Consiglio regionale.

Mi pare quindi che questo emendamento debba rimanere in piedi. Ritengo che sia opportuno, senno creiamo delle altre strutture sopra alle strutture che abbiamo, per cui questo organismo di secondo grado (elettivo, ma sempre di secondo grado) viene ad essere una sovrastruttura rispetto ai Comuni che pur sono espressione elettiva della Comunità.

Ecco, per questo motivo abbiamo presentato l'emendamento e ne chiediamo l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Noi siamo d'accordo sulle esigenze illustrate dal collega Schintu, quindi accogliamo la sostanza dell'emendamento. A nostro parere, però, è la formulazione tecnica che non convince.

Questo argomento ha formato oggetto di discussione non breve in Commissione, tant'è che siamo arrivati a questa conclusione e l'abbiamo espresso in questo modo: «Non è che la Regione, con la sua legge, possa dire che il comando può essere disposto. Il comando deve venire, per quanto riguarda la Regione e gli enti regionali, da una legge della Regione; nel caso invece di enti nei quali il controllo e la decisione sul personale sfugge alla competenza della Regione, deve venire da questi stessi enti».

Allora, noi saremmo d'accordo per accettare quest'emendamento se fosse formulato nella forma del terzo comma dell'articolo 19, nel senso che il predetto comando può essere disposto anche da parte degli enti regionali, dell'ente di sviluppo agricolo e dai consorzi di bonifica, cioè nella formula per cui noi non è che imponiamo il comando ma lasciamo a questi enti la libertà di comandare. Se noi invece imponessimo il comando, potremmo incorrere in una censura di incostituzionalità, perché non possiamo costringere questi enti. Quindi non si può dire nell'emendamento che le norme dell'articolo 4 si applicano anche nei confronti dell'Ente di sviluppo (dal quale le competenze sul personale ci sono sottratte per esplicita affermazione) e dei Consorzi di bonifica (sul cui personale ugualmente noi non abbiamo competenza). Se mettiamo invece l'emendamento nella forma per cui l'Ente di sviluppo o il Consorzio possono anche comandare presso le Comunità montane il loro personale, credo che tecnicamente risolviamo il problema.

Quindi io accetterei l'emendamento purché la seconda parte dello stesso fosse intesa come emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo 19, in quella formula, cioè: «Il predetto comando può essere disposto anche da parte degli enti regionali, dell'Ente di sviluppo agricolo e dai Consorzi di bonifica».

PRESIDENTE. Onorevole Carrus, la pregherei di formalizzare la sua proposta in un emendamento.

CARRUS (D.C.). Devo formalizzarla per iscritto, signor Presidente?

PRESIDENTE. Possibilmente per iscritto, onorevole Carrus, perché c'è un po' di confusione.

CARRUS (D.C.). E' pronto.

PRESIDENTE. E' pervenuto allora a questa Presidenza un emendamento aggiunto all'articolo 19 a firma Carrus, Orrù, Melis Antonio, Masia. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

«Art. 19 - Al terzo comma aggiungere: "dell'Ente di sviluppo agricolo e dei Consorzi di bonifica"». (10)

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento numero 5 è stato ritirato dai presentatori. Sono pervenuti alla Presidenza altri due emendamenti all'articolo 19. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Emendamento soppressivo Melis Antonio - Masia - Carrus - Orrù:

«Art. 19 - Sopprimere il quarto comma». (11)

Emendamento soppressivo Orrù - Carrus - Melis Antonio:

«Art. 19 - Sopprimere l'ultimo comma». (12)

PRESIDENTE. Poiché i presentatori rinunciano all'illustrazione degli emendamenti e nessuno domanda di parlare, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

SERRA (D.C.), *Assessore agli enti locali, ecologia e urbanistica*. La Giunta è favorevole ai tre emendamenti.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'emendamento soppressivo Melis e più numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento soppressivo Orrù e più numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto poi in votazione l'articolo 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento Carrus e più numero 10, aggiuntivo. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 20

La Giunta regionale, al fine di armonizzare l'attività delle Comunità con gli atti di programmazione della Regione Sarda, assicura la collaborazione dell'Assessorato alla rinascita e del Centro regionale di Programmazione per l'elaborazione dei piani e dei programmi delle Comunità e per il coordinamento tra di loro e con i piani e programmi della Regione.

Allo stesso fine presso il Centro è istituita una apposita Segreteria tecnica che abbia anche il compito di gestire un sistema informativo regionale al servizio delle Comunità e degli altri enti locali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 21

Nella prima applicazione della presente legge, entro trenta giorni dalla determinazione delle unità territoriali, i Consigli comunali provvedono alla nomina dei loro rappresentanti nel Consiglio della Comunità secondo le modalità di cui alla presente legge.

Alla nomina dei rappresentanti dei Comuni retti da gestione commissariale provvede, entro lo stesso termine, il Commissario, scegliendoli tra i componenti del disciolto Consiglio nel rispetto dei rapporti di forza in esso esistenti tra i diversi gruppi politici.

Il Consiglio delle Comunità si riunisce entro i successivi trenta giorni, su convocazione del Presidente della Giunta regionale, per la nomina in via provvisoria della Giunta esecutiva e del Presidente.

La prima riunione del Consiglio è presieduta dal componente più anziano di età.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 22.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 22

Per l'attuazione della presente legge e per le necessità di funzionamento delle Comunità, la Regione è autorizzata a stanziare una somma non inferiore a lire 300.000.000 (trecento milioni).

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

Nello stato di previsione della spesa della Regione Sarda per l'anno 1974 è istituito il Capitolo n. 16653 denominato «Contributo per il funzionamento delle Comunità montane».

A favore del suddetto Capitolo è stornata la somma di lire 300.000.000 (trecentomilioni) dal Capitolo n. 27901 dello stesso stato di previsione della spesa.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al suddetto Capitolo 16653 dello Stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 ed ai Capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

PRESIDENTE. All'articolo 22 è stato presentato un emendamento, sostitutivo totale, a firma Gianoglio, Serra e Puddu Mario. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 22 - Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1974 è istituito il capitolo 16653 così denominato: "Contributo per il funzionamento delle Comunità montane".

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 100.000.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1973.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al suddetto capitolo 16653 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 ed ai corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1974 e valutato in annue L. 300.000.000, si farà fronte con l'aumento del gettito delle imposte di fabbricazione e di quelle sui consumi dei tabacchi, derivanti dal loro naturale incremento». (9)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gianoglio.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento all'articolo 22 dipende dal fatto che è stato istituito il capitolo 16653 con la dizione: «Contributo per il funzionamento delle Comunità montane». Questo capitolo è impinguato della somma di 100 milioni, da prelevarsi dall'elenco dei nuovi oneri legislativi del 1973 riportati nel bilancio del 1974 al capitolo 17904. Quindi si tratta soltanto di una rettifica finanziaria dell'articolo. La parte più rilevante può essere quella relativa all'onere dei 300 milioni per gli anni successivi, al quale si farà fronte con l'aumento del gettito delle imposte di fabbricazione e di quello sui consumi dei tabacchi, derivanti dal naturale incremento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Volevo soltanto, signor Presidente, un chiarimento. Questo contributo per il funzionamento delle Comunità montane deve essere in qualche modo collegato allo stanziamento che la Regione ha già ottenuto, per quello che io so, sulla legge 1102. Cioè noi per la legge 1102 abbiamo già previsti stanziamenti per il triennio '72-'74. Lo stanziamento complessivo poi è ripartito in tre voci: una di queste voci indica tra le spese che si debbono affrontare anche le spese generali, cioè quelle di funzionamento. Volevo avere — ripeto — un chiarimento, se cioè questi 100 milioni sono aggiuntivi, hanno una diversa destinazione o ritornano nelle spese generali per il funzionamento delle Comunità montane.

GIANOGLIO (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Sono aggiuntivi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, per chiedere ai presentatori dell'emendamento che

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

nell'ultimo comma dello stesso sia mantenuta la dizione che la Commissione aveva usato nel formulare originariamente l'articolo 22. Cioè noi avevamo usato una dizione per cui lo stanziamento della somma per le necessità del funzionamento delle Comunità montane e per l'attuazione della presente legge doveva essere non inferiore ai 300 milioni. Invece, nell'emendamento all'articolo 22 si usa la dizione «in annue lire 300 milioni». Se fosse possibile, si dovrebbe usare la formula: «in una somma annua non inferiore a 300 milioni», in modo che se domani (per esempio, per la gestione del sistema informativo regionale o perché le Comunità montane funzionano veramente), in un bilancio successivo, ci fosse necessità di una somma maggiore dei 300 milioni, non ci troveremo ingabbiati dalla dizione precisa della legge.

Per quanto riguarda poi il quesito posto dall'onorevole Dettori, non mi compete rispondere, ma vorrei dire che in Commissione ci siamo occupati di questo problema e si è rilevato che, il Consiglio, fra i suoi compiti, ha quello di attribuire le somme derivanti dalla legge 1102 alle diverse Comunità montane. Quindi, oltre che la ripartizione fra le diverse Comunità secondo i criteri che abbiamo visto e che sono sanciti in legge, ci sarà anche la ripartizione delle somme secondo le varie esigenze: funzionamento degli organi, piani di sviluppo, eccetera, eccetera.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, io credo che noi dovremmo pensare a stanziare una somma solo per quest'anno, perché per gli anni venturi non si può dire che provvederemo con 300 milioni. Provvederemo con tutte le entrate che avremo dallo Stato, e a questo proposito desidererei sapere dalla Giunta se i fondi della legge sulla montagna (una volta che andrà in attuazione) entreranno nel bilancio della Regione. Se così fosse, allora questo bisogna anche prevederlo, secondo me. Per quest'anno, capisco che dobbiamo fare una

serie di atti per cui è impossibile che abbiamo i fondi della legge nazionale, cioè io mi ricollego un po' al discorso del collega Dettori, praticamente; quindi capisco che quest'anno si stanziino 100 milioni che probabilmente saranno spesi l'anno venturo, perché per i vari adempimenti è chiaro (ci metterei la firma!) che ci vorrà più di un anno. Siccome noi conosciamo il ritmo della Regione sarda, penso che sarà già un successo se a metà della prossima legislatura avremo qualche Comunità funzionante. Io ci metterei la firma già da oggi per due anni e mezzo, praticamente.

Comunque, ci occorre più di un anno già in base agli adempimenti previsti per legge. Quindi è chiaro che, con i 100 milioni, si può far fronte solo alle prime spese; per quanto riguarda il resto, o non si dice niente, oppure bisogna fare riferimento ai fondi che avremo sia in entrata che in uscita, cioè non provvederemo a questa spesa con i 300 milioni, ma con tutti i fondi che ci verranno dallo Stato, destinati nei vari settori (spese generali ed altro). Allora bisogna chiedersi: questo riferimento lo facciamo adesso oppure no? In ogni caso, io non farei nessun riferimento al futuro, ma mi limiterei a quest'anno; oppure direi: «per gli anni successivi, si provvederà con le somme che saranno introitate in base alla legge...» eccetera, eccetera, perché non si tratta dei 300 milioni per i prossimi anni, ma dei fondi che avremo già stanziati dallo Stato e che ancora non abbiamo incassato, praticamente.

CARRUS (D.C.). Ci sono i piani di sviluppo.

ZUCCA (Indip.). Il collega Dettori diceva che anche per le spese generali ci sono quei fondi. Nulla ci vieterà poi, eventualmente, di fare altri stanziamenti aggiuntivi, ma la prima cosa da stabilire è che quei fondi vadano destinati evidentemente...

GIANOGLIO (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Questo, onorevole Zucca, è relativo solo alla gestione delle Comunità montane. Ecco, è aggiuntivo a questo stanziamento... (*interruzioni*).

Noi prevediamo, come spese di gestione per le Comunità montane negli anni avvenire, 300 milioni a carico del bilancio regionale. Se poi vi saranno altri contributi, verranno...

ZUCCA (Indip.). Lo sappiamo già.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Appunto, lo sappiamo, ma non lo sappiamo anno per anno, adesso. Noi stiamo stabilendo in questa legge quelli che sono gli oneri, che fissiamo in non meno di 300 milioni a carico del bilancio regionale.

ZUCCA (Indip.). Ma anche gli altri sono a carico del bilancio regionale.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi. Mi pare d'aver capito che l'interpretazione data dal collega Carrus fosse la seguente, cioè usare la frase «valutato in una somma annua non inferiore a lire 300 milioni». Con questa frase forse potremmo contemperare le due opposte esigenze, cioè quella dei 300 milioni e quella di non porre limiti ad eventuali aumenti del capitolo. Prego, onorevole Zucca, ha facoltà di parlare.

ZUCCA (Indip.). Siccome qui si fa riferimento a un aumento delle entrate regionali, l'entrata maggiore non dice nulla. Le entrate maggiori quali sono? Sono i fondi della legge 1102, abbiate pazienza! La vera entrata maggiore che avremo per questa legge sono i fondi nazionali della legge sulla montagna, per cui bisogna che vi facciamo riferimento; non si può infatti dire che provvederemo con soldi nostri senza nominare anche i fondi nazionali. Bisogna trovare il meccanismo, secondo me, abbiate pazienza! Certo, bisognerà anche mettere: «Si farà fronte con le entrate di cui alla legge...» eccetera, eccetera, perché sono previste. Non sappiamo di quanto, ma sono previste, praticamente.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Questo è riportato nell'articolo 18.

ZUCCA (Indip.). Insomma, io parlo dell'articolo finanziario, onorevole Assessore. L'articolo finanziario...

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Abbiamo già un articolo sul bilancio regionale per le entrate della legge nazionale.

ZUCCA (Indip.). Scusate, permettete, l'articolo 18 parla delle entrate delle Comunità, va bene, che non hanno niente a che vedere! Io qui parlo delle entrate e delle uscite del bilancio regionale che bisogna in qualche modo mettere, abbiate pazienza. Cioè ci vuole un articolo aggiuntivo oppure sostitutivo, perché la principale entrata non è rappresentata dall'imposta di fabbricazione o sui tabacchi, ma dai contributi dello Stato, della legge sulla montagna.

CARRUS (D.C.). Ma questo è un onere aggiuntivo, che grava...

ZUCCA (Indip.). Ma se è aggiuntivo, nominatelo!

CARRUS (D.C.). Ecco, questo si potrebbe fare.

PRESIDENTE. Questa mi sembra l'interpretazione più esatta. Prego, onorevole Carrus, spieghi un po'...

CARRUS (D.C.). Il problema posto dal collega Zucca è molto importante, perché nella legge 1102 è detto che i fondi che provengono ai bilanci delle Regioni oltre che per il finanziamento dei piani di sviluppo vanno anche per le spese di funzionamento della Comunità. Noi qui abbiamo però che le spese, oltre che per il funzionamento delle Comunità, servono anche per finanziare delle attività regionali a favore delle Comunità stesse. Per esempio, quando abbiamo previsto il sistema in-

formativo presso il Centro di programmazione; quando abbiamo previsto l'aiuto per la formazione dei piani di sviluppo, eccetera, abbiamo ipotizzato tutte spese che competono alla Regione.

Allora — ecco la mia proposta che possiamo poi formalizzare in un emendamento, se i colleghi sono d'accordo, ovviamente, perché se non lo fossero si dovrebbe esaminare meglio la questione — basterebbe dire che l'onere è «non inferiore» a 300 milioni, come primo punto; in secondo luogo, si potrebbe aggiungere che alle spese si fa fronte anche con le entrate derivanti dalla 1102. Io credo che in questo modo l'articolo finanziario sarebbe completo. Ecco, se si è d'accordo, si fa questo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Il problema, signor Presidente, è questo: io non ho ben presente la situazione che si è verificata nel bilancio del 1974.

PRESIDENTE. In effetti, c'è già un capitolo.

DETTORI (D.C.). Si tratta di sapere se nel capitolo del bilancio di quest'anno è stata prevista un'entrata distinta in due voci: da una parte, l'attuazione dei piani zonal di sviluppo, che è la prima voce della legge 1102 e per la quale si destinano in tre anni 86 miliardi; dall'altra, una seconda voce che nella legge 1102 ha destinazioni diverse (per esempio, finanziamento di opere di attività in corso, progetti di miglioramento fondiario, finanziati dagli ispettorati agrari e così via) ed ha anche una destinazione specifica, cioè «Spese generali per l'attuazione della presente legge», compresa evidentemente la costituzione ed il funzionamento delle Comunità montane. Io non è che stia proponendo una tesi, ma sto cercando di avere elementi di chiarimento, di chiarezza, ché, quando diciamo «Contributo per il funzionamento delle Comunità montane», non credo che ci riferiamo a spese che deve soste-

nere la Regione per agevolare quel funzionamento, perché altrimenti non diremmo contributo, ma spese per il funzionamento delle Comunità montane, posto che le sosterranno noi stessi, non le sosterranno enti esterni a noi (cioè, se si trattasse del Centro di programmazione, per esempio, del suo lavoro, scriveremmo spese, perché non sono stanziamenti che escono verso altri enti).

Io voglio sapere se, indicando un contributo per le spese di funzionamento, non sembri opportuno richiamare la legge nazionale e gli interventi della stessa a chiarimento. Posso anche concordare con il collega Carrus sulla somma non inferiore a 300 milioni annui, tanto più che con quest'anno la legge 1102 esaurisce la sua operatività sul piano finanziario; si tratterà poi di vedere cosa vorranno fare con una nuova legge a partire dal '75 (e voglio anche richiamare l'attenzione sul fatto che non soltanto faremo fronte alle spese con entrate regionali, ma anche con i contributi dello Stato).

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Io credo che l'emendamento possa anche andar bene, perché prevede il contributo per il funzionamento delle Comunità montane, cioè prevede un contributo in conto corrente alle Comunità montane per il loro funzionamento.

Poi, nella parte conto-capitale, invece c'è già un capitolo all'entrata per quanto riguarda il contributo dello Stato (un miliardo e 670 milioni) ed un capitolo in uscita per finanziamento, redazione, ed attuazione dei piani di sviluppo. Mi pare giusto che ci sia un comma che richiami...

DETTORI (D.C.). C'è un capitolo per la prima voce.

USAI (P.C.I.). C'è questa voce relativa al contributo per il finanziamento, che è un intervento del bilancio regionale per il funzionamento delle Comunità montane, contributo in conto corrente, perché viene indicato al capitolo 16653. Invece, il contributo proveniente

dalla legge nazionale è collocato in un capitolo presente nel conto capitale (il 26690), che prevede il finanziamento, la redazione e l'attuazione dei piani di sviluppo, per un importo pari alla previsione di entrata: 1 miliardo e 670 milioni che provengono dalla legge nazionale. Mi sembra allora giusto che sia aggiunto un altro comma, qui, che preveda quel capitolo già in bilancio per il 1974 per gli interventi in conto capitale.

PRESIDENTE. Onorevole Gianoglio, lei insiste sull'emendamento oppure lo vuole modificare?

GIANOGLIO (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Accettiamo, prima di tutto, l'indicazione della dizione: «una somma annua non inferiore»; poi ritengo anch'io, a seguito delle osservazioni che sono state fatte dai colleghi, che, dato che facciamo questa legge, sia opportuno richiamare anche i capitoli d'ingresso e di uscita delle somme che provengono dalla legge statale.

PRESIDENTE. Sospendiamo allora brevemente la seduta per consentire la formulazione di un nuovo emendamento.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 45, viene ripresa alle ore 18 e 55).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un nuovo emendamento e, pertanto, l'emendamento numero 9 si intende ritirato. Trattasi dell'emendamento Gianoglio, Puddu Mario, Dessanay, sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

FRANCESCONI, Segretario:

«Art. 22 - Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione Sarda per l'anno 1974 è istituito il capitolo 16653 così denominato: "Contributo per il funzionamento delle Comunità montane".

A favore di detto capitolo è stornata la somma di lire 100.000.000 dal capitolo 17904 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1973.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al suddetto capitolo 16653 e al capitolo 26690 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1974 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per gli anni successivi al 1974 e valutato in una somma annua non inferiore a L. 300.000.000, si farà fronte con l'aumento del gettito per la parte a carico del bilancio regionale delle imposte di fabbricazione e di quelle sui consumi dei tabacchi, derivanti dal loro naturale incremento e con i contributi di cui alla legge 3.12.1971, n. 1102». (13)

PRESIDENTE. L'emendamento non ha bisogno di essere illustrato. Poiché nessuno domanda di parlare, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato delle proposte di legge: «Costituzione, funzionamento ed attività delle Comunità montane. Esercizio delle competenze attribuite alla Regione dalla legge 3 dicembre 1971, numero 1102».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	44
contrari	10
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Atzeni - Baghino - Cabras - Campus - Carrus - Chessa - Concas - Congiu - Corda - Del Rio - Dessanay - Dettori - Fadda - Floris - Francesco-

ni - Frau - Ghinami - Giagu - Gianoglio - Grane - se - Guaita - Isola - Lilliu - Lippi - Maddalon - Masia - Melis Antonio - Melis G. Battista (P.C.I.) - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Melis Mario - Melis Pietrino - Melis Tullio - Mistrone - Monni - Montis - Murgia - Orrù - Pedroni - Peralda - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Raggio - Rojch - Sassu - Schintu - Serra - Soddu - Spano - Tronci - Usai - Zucca.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione di un fondo speciale per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale». (333)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca ora la continuazione della discussione del disegno di legge: «Istituzione di un fondo speciale per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale»; relatore l'onorevole Rojch.

Ricordo che la discussione generale era stata chiusa e che dovevamo dare la parola alla Giunta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

DESSANAY (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche se l'opinione, il parere della Giunta sul disegno di legge numero 333 è stato espresso nella relazione, ritengo ugualmente opportuno intervenire a conclusione della discussione generale.

La legge, onorevoli colleghi, si pone dall'angolo visuale dell'intervento pubblico a sostegno delle attività industriali in crisi. Ed è questa la ragione della sua titolazione, che è stata anche criticata, a mio giudizio, ingiustamente, perché si tratta realmente dell'istituzione di un fondo speciale per la tutela dei livelli occupativi e produttivi del settore industriale. Si tratta di un problema che non è tipico della Regione sarda, né di questo momento economico, si badi. Concettualmente, non è neanche un problema atipico, se è vero che è giustificato dalla stessa logica che ha promosso l'intervento pubblico nello stimolo promozionale di attività industriali.

Solo per restringere l'argomento ai tempi ed ai luoghi più prossimi, si potrebbero passare in brevissima rassegna (come del resto è messo in evidenza nella relazione della Giunta al disegno di legge) gli interventi dello Stato per l'industria meccanica (decreto legislativo del 1947), per l'industria manifatturiera (decreto-legge del '65), per l'industria tessile e, in ultimo, la costituzione della GEPI. Per la Regione siciliana, oltre le leggi di sostegno, si può ricordare l'ESPI; per le Regioni a Statuto ordinario vanno qui richiamati gli interventi assegnati specificamente alle Finanziarie regionali. Si tratta di interventi finalizzati allo stesso scopo, del resto compiuti già dalla stessa Regione sarda, da un lato, valendosi della legge numero 22, che prevede contributi e partecipazioni al capitale; dall'altro, più tardi, dirigendo in pochi casi l'attività della SFIRS e dell'Ente Minerario Sardo al salvataggio di aziende entrate in crisi per fatti di congiuntura o anche per carenze strutturali.

Ma si è visto subito che non era quella la metodologia migliore né per le valutazioni delle ragioni della crisi (ove è necessario distinguere sempre ciò che è recuperabile da ciò che è utile lasciar cadere — e qui sarei d'accordo con una parte del discorso di ieri dell'onorevole Zucca — né per la congruità tempestiva e funzionalità degli interventi. Le partecipazioni al capitale addossano alla Regione l'onere della gestione, è questo il problema che noi riteniamo da non risolversi proprio in questo modo, cioè l'onere della gestione no, la partecipazione sì. I contributi a fondo perduto, di non facile applicazione dopo la fase di impianto, restano come arricchimento, diciamo, non sempre dovuto, all'azienda, anche nel caso di recupero delle capacità produttive normali ed autonome.

Cosicché, sulla base di queste e direi di consimili considerazioni (l'orientamento della Giunta, fin dal 1969, il Consiglio lo ricorderà, almeno le Commissioni del Consiglio), si studiò l'opportunità di costituire, con mezzi finanziari della Regione e presso la SFIRS (dico presso la SFIRS. Quel «presso» è importante, e chi non lo ha considerato è caduto in un'interpretazione equivoca della legge) un

fondo destinato ad effettuare i tipici interventi creditizi e di sostegno mobiliare, senza dover necessariamente assumere la responsabilità di gestione e senza per ciò distrarre la dotazione finanziaria della SFIRS dalla funzione promozionale (che è altra cosa, fra l'altro già di per sé oggi inferiore alle effettive necessità dei programmi definiti). Dico questo perché l'inciso serve come risposta a uno degli interrogativi posti ieri dall'onorevole Zucca, il quale si chiedeva (o presumeva per lo meno di sapere) se la SFIRS, per i programmi promozionali, non avesse più nessuna capacità finanziaria; invece, le dotazioni finanziarie ci sono. Certamente dovranno essere programmi ben definiti, programmi a carattere promozionale quelli sui quali si dovrà dirigere l'effettiva azione della SFIRS con la dotazione finanziaria che possiede, o della quale rientrerà in possesso, ma questo lo vedremo più avanti.

Dicevo che bisogna, a nostro giudizio, distinguere la responsabilità di gestione dalla funzione promozionale della SFIRS. La forma scelta in questa legge, del resto modellata nelle grandi linee sui classici esempi dei fondi istituiti dallo Stato presso l'IMI (e sui quali è stata compiuta una spesso provvida ed altrettanto proficua azione di sostegno dell'industria manifatturiera e meccanica italiana, minacciata da una crisi di congiuntura assai lunga e pesante e che ancor oggi, grazie a tali misure, regge alla sua funzione di cerniera tra l'industria di base e la piccola industria), consiste in una gestione speciale a contabilità separata. Dico questo sottolineando le parole per coloro che ritengono che questa dotazione ponga in confusione i compiti della SFIRS coi compiti del fondo di cui discorriamo: sono due cose completamente diverse, assolutamente.

Con una gestione speciale a contabilità separata da quella della SFIRS, tenuta ai sensi degli articoli 2214 e 2220 del codice civile sarà possibile effettuare operazioni creditizie di diverse configurazioni: dal mutuo all'apertura di credito, allo sconto, alle anticipazioni sui vari titoli di credito, presentazioni di garanzie, partecipazioni azionarie, sottoscrizioni di

obbligazioni sia nelle imprese oggetto della preoccupazione di recupero che in quelle che si ritiene opportuno costituire o agevolare per la gestione delle imprese appunto da recuperare. La capacità istruttoria o, meglio, la responsabilità istruttoria dei casi (questo sembrerebbe il punto di confusione) è devoluta, a noi è sembrato per ovvia capacità funzionale, alla SFIRS, mentre la responsabilità della decisione è attribuita ad un comitato che, del resto, può essere costituito anche diversamente da come è previsto nel disegno di legge. Se cioè si trova anche il rapporto tre e tre lascia arbitrarla la SFIRS, si facciano tre e quattro o tre e cinque, non è questo che conta. L'importante è che ci sia uno strumento tecnico capace di prendere in esame le cose e che a decidere sia poi questo comitato, sempre direttamente controllato dalla Regione, perché ad essa spettano in ogni tempo i più ampi poteri di controllo e di vigilanza sulla gestione del fondo.

Ho detto che l'istituzione di un tale meccanismo ha incominciato a prendere forma negli orientamenti della Giunta regionale fin dal 1969; se esso fosse esistito, sarebbe stato lo strumento, direi, elettivo di intervento nella situazione delle Tessili sarde, senza dissecare le risorse largamente inferiori alle esigenze di un programma di attività promozionale della SFIRS. E' in questa considerazione (che del resto corrisponde a impegni che la Regione assunse allorché la SFIRS fu investita o si investì del compito di salvaguardare il livello occupativo del Gruppo industriale di Villacidro) che si colloca appunto la norma transitoria. Ecco l'opportunità della norma transitoria, che consente di accreditare alla SFIRS, sulla dotazione del fondo, la somma di lire 10 miliardi, ristorarla, e questo sia detto *apertis verbis*, non c'è dubbio, per ristorarla delle somme fin qui erogate in larga misura con ricorso a pesanti operazioni creditizie nell'opera di mantenimento e salvaguardia del gruppo di Villacidro.

Ma quest'operazione, più che nel suo aspetto tecnico, va apprezzata per il contenuto finalistico, che è quello di separare nettamente le funzioni promozionali della SFIRS (volta al-

l'allargamento dell'area industriale verso quei tipi di media industria manifatturiera che sono indispensabili per l'equilibrio della struttura dell'area industriale isolana) dalle funzioni meno necessarie ma più rispondenti a finalità al di là della pura economicità, e comunque non innovative, di sostegno delle strutture esistenti. E' un impegno di chiarezza politica che, senza sminuire il valore sociale del sostegno delle attività esistenti, vuole affermare che la promozione industriale serve alla struttura economica complessiva dell'industria sarda, ma segue le sue vie innovatrici alla ricerca di un modello nuovo e, nelle legittime aspirazioni, corretto e strutturalmente sano.

Un cenno finale merita l'aspetto della copertura finanziaria. Rispetto alla proposta originaria della Giunta presentata nel '73, nella legittima speranza di una rapida approvazione e perciò fondata su previsioni riferite al bilancio del '73, la Commissione ha introdotto le opportune variazioni; non c'è bisogno che io le rilegga perché tutti voi le conoscete. D'altra parte, queste varianti le avete operate voi, giustamente, sommando i 10 miliardi all'incremento (previsto come sicuro) di 5 miliardi; i miliardi così assommano a 15, e pertanto anche l'emendamento finanziario apportato dalla Commissione è sembrato a noi opportuno e perciò accettabile, anzi assolutamente necessario.

A questo mio breve intervento che ho voluto fare a chiarimento della stessa legge e della necessità che l'ha determinata, voglio che seguano alcune risposte agli interrogativi che ieri l'onorevole Zucca ha posto a me personalmente; a quelli posti al Presidente della Regione, risponderà il Presidente della Regione. Ha chiesto, l'onorevole Zucca, all'Assessore: «Quanti miliardi complessivamente ha avuto dalla Regione la SFIRS?». Mi sono documentato: esattamente 19 miliardi e 500 milioni. «Quanto ha avuto dalle banche? Cioè per quanto è esposta in fondo la SFIRS?». Esattamente 13 miliardi e 530 milioni, interessi compresi. «Quanto la SFIRS ha destinato alle Tessili sarde?»: 15 miliardi circa, o poco più. Quarta domanda (poi potremo dare una copia anche riassuntiva della situazione): «A quale interesse i nostri tesoriери danno i

soldi alla SFIRS? Cioè è vero [chiede l'onorevole Zucca] che la SFIRS paga ogni anno 1 miliardo di interessi passivi?». Questo era il senso della sua domanda. Dunque, rispondo: agli interessi correnti. Oggi, al 13... (*Interruzioni*).

Noi siamo qui aperti alla verità!

Per il 1973, per intenderci, e finché non si chiuderanno i 13 miliardi di passivo, è evidente questo; 3 milioni al giorno. Fate i calcoli, 3 milioni al giorno. Quinta domanda. L'onorevole Zucca chiede: «Se i 10 miliardi vanno alle banche [questo a proposito della legge, vero] chi dà alla SFIRS i miliardi per la ristrutturazione?». Comunque.... Ci sono 28 miliardi in cassa; la SFIRS deve incassare 28 miliardi: 13 miliardi alle banche, 14 avanzano... (*Interruzioni*).

E beh, qui ci sono i calcoli, intendiamoci. Avanzano 14 miliardi. Questo quando tutta l'operazione sarà conclusa, è evidente.

Ha poi chiesto, l'onorevole Zucca: «Quanto è stato pagato il curatore fallimentare dell'Omniafili? L'ha pagato la SFIRS?». Qui bisogna dire che non l'ha pagato la SFIRS, caso mai l'han pagato le Tessili. Tutto è compreso nella suddetta cifra, perché in realtà si era verificata una situazione per cui tra il gruppo Nord delle Tessili di Beretta ed il gruppo delle Tessili sarde c'era una contestazione, un confronto di cifre: 1 miliardo e 200 milioni da una parte e 1 miliardo e pochi milioni dall'altra, non ricordo bene. Doveva avvenire un compromesso, e il compromesso fu stipulato fra le due società, perché le suddette in quel momento erano state scisse ed erano assolutamente distinte. Allora il compromesso prevedeva che le Tessili (la SFIRS per le Tessili, s'intende) avrebbero pagato 400 milioni, ivi comprese le spese non solo del curatore, ma di tutto l'insieme...

ZUCCA (Indip.). ...della famiglia del curatore!

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. ...come si dice? ...Della curatela. Ecco, questa è in fondo la verità.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

ZUCCA (Indip.). L'informazione era abbastanza esatta.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non ho interessi a dire ciò che non risulta. Può darsi che la mia fonte sia dubbia, ma io, in realtà, alla fonte ho creduto di attingere, ecco. Quanto al settimo punto, poi, se ci sono le copie, faremo passare...

SODDU (D.C.). Il collega Zucca aveva affermato che si trattava di onorari per il curatore; 400 milioni per il curatore fallimentare. Lei dice questo?

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Quello che dico io è tutt'altra cosa. I 400 milioni non rappresentano spese di curatela; sono il frutto del compromesso tra il gruppo tessile del Nord e le Tessili Sarde Associate per la differenza verificatasi al momento della stima dei materiali. Infatti ci sarebbe stato da rifondere una determinata somma da parte delle Tessili sarde; la contesa era fra 1 miliardo e 200 milioni e 1 miliardo e 10 milioni, non ricordo bene. Se non che, alla fine, si arrivò ad un compromesso per determinare la fine della contesa, ad un compromesso che il curatore presentò...

ZUCCA (Indip.). Che ha incassato il curatore!

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Il curatore era stato nominato dal Tribunale, e forse per diritto doveva incassare; per diritto, perché il curatore, onorevole Zucca, era stato nominato dalla Magistratura, dal Tribunale. Nel libretto giudiziale doveva passare i 400 milioni e destinarli poi a chi di dovere, cioè al compromesso finanziario tra i due gruppi tessili, questa è la realtà.

ZUCCA (Indip.). Ma se un gruppo era fallito e l'altro no!

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non lo so se li ha mes-

si in tasca, assolutamente. Non posso dire questo, non lo voglio e non lo penso, onorevole Zucca...

ZUCCA (Indip.). E' stato pagato per fare così la relazione. E c'è cascato!

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Io so che risulta agli atti che i 400 milioni sono il risultato di un compromesso finanziario fra i due gruppi e non per spese di curatela...

ZUCCA (Indip.). Sono stati incassati dal curatore! Non ci sono stati compromessi.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Questa è un'altra faccenda, onorevole Zucca. Se a lei risulta questo, io non lo posso testimoniare, perché a me risulta che gli atti sono quelli. Vorrà dire che c'è un falso in atto, io non lo so. (*Interruzioni*).

Debbo una risposta anche all'onorevole Montis, che mi ha chiesto se sia vero che c'è oggi un passivo di un miliardo al mese. Ora, risulta che le Tessili, a breve termine, potrebbero essere già autosufficienti, se non ci fossero da pagare i macchinari e le opere edili del piano di ristrutturazione. I colleghi sanno che questo piano comporta una spesa complessiva di 6 miliardi e 500 milioni; in questo miliardo a cui accenna l'onorevole Montis, sono comprese anche le spese relative alla ristrutturazione. Il cosiddetto miliardo, quindi, negli ultimi mesi, più o meno si è ridotto a 400 milioni, sempre perché si stanno pagando i macchinari, s'intende. Quindi, quando saranno tolte, ecco, chiamiamole pure le grane, rimarranno alla SFIRS, onorevole Zucca, 14 miliardi 532 milioni e 440...

ZUCCA (Indip.). Di chiacchiere!

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. ...che provengono, in parte, dal quinto esecutivo (ecco, bisogna essere completi), dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla quota degli azionisti e da quello che rimane. Questo è con esattezza...

ZUCCA (Indip.). Hai capito come li fanno i miliardi? Dai fessi che pagano!

PRESIDENTE. Per cortesia, la Presidenza non riesce a seguire il dibattito. L'interruzione è qualche volta anche simpatica, ma non bisogna abusarne. Onorevole Dessanay, continui, prego.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Siccome non abbiamo nulla da nascondere, era giusto che queste cose si dicessero apertamente in Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il collega onorevole Dessanay, proponente a nome della Giunta del disegno di legge in esame, ha chiarito ulteriormente le ragioni che sono a motivo e a base della proposta e ne ha illustrato gli aspetti più salienti. Egli ha anche risposto ai quesiti specifici che sono stati posti nel corso della discussione generale, se non vado errato, in modo particolare dal collega ed amico onorevole Zucca, e le risposte date mi paiono sufficientemente esaurienti.

Non sarebbe quindi neanche strettamente necessario un mio intervento.

Siccome però si è chiesto che sia il Presidente come tale, e a nome della Giunta regionale a dire quale sia o debba essere, il destino, l'avvenire delle società Tessili sarde, io sono qui per dire brevemente qual è il pensiero della Giunta al riguardo, pensiero che è stato da essa riconfermato anche stamattina in una breve seduta che si è tenuta.

La Giunta regionale è, sin dal suo sorgere, come del resto lo era la precedente, a conoscenza delle trattative che da tempo la SFIRS ha iniziato con una serie di società operanti nel settore, alla ricerca di un *partner* che, in posizione maggioritaria, partecipi al patrimonio e quindi alla gestione della società. L'invito è stato rivolto alla Montedison, alla Snia Viscosa, alla SIR Rumianca. Non è sta-

ta prevista la GEPI perché essa, per legge istituzionale, non può intervenire nel caso di imprese o società a prevalente capitale pubblico come sono le Tessili sarde; né si è pensato all'ANIC, o meglio, a società del gruppo ENI quale il lanificio Rossi, perché lo si sapeva impegnato in intraprese dislocate o di imminente dislocazione in altre zone dell'Isola.

Delle 3 società interpellate, dopo un'iniziale favorevole propensione manifestata dalla Montedison, e la dichiarata indisponibilità della SIR, l'unica che è rimasta a trattare è la Snia Viscosa che, come si sa, ha un grosso stabilimento situato in vicinanza di quello delle Tessili e conta di effettuare ulteriori investimenti nell'immediato futuro per circa 30 miliardi di lire e per un'ulteriore occupazione di 800 unità. La trattativa è giunta pressoché alla conclusione, direi alla stretta finale. La Snia, però, ha in animo di completarla dopo il giorno 28 prossimo, data in cui si terrà l'assemblea della Società. I particolari degli accordi — per ragioni evidenti di segretezza, collegati alla natura della trattativa — sono, al momento, a conoscenza dei dirigenti della SFIRS e soltanto di quelli, né io ho voluto sapere di più, data la delicatezza dell'operazione. Quello che posso dire è che termine irrinunciabile dell'accordo è il mantenimento degli attuali livelli di occupazione: quindi non sarà licenziato né un operaio né un dirigente, salvo eccezioni che potranno essere viste a suo tempo e che potranno riguardare poche unità.

La Giunta, pertanto, è del parere che la trattativa vada portata a termine e che comunque su di essa, una volta che i termini potranno essere resi pubblici, possano pronunciarsi successivamente alla Giunta le forze sindacali e le forze politiche.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

RAGGIO (P.C.I.). Lo avevamo già votato, il passaggio alla discussione degli articoli.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

PRESIDENTE. La Segreteria generale mi dice che non era stato ancora effettuato. Ora, comunque, apriremo la discussione.

ZUCCA (Indip.). Sulle dichiarazioni dell'onorevole Del Rio o sull'articolo?

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, capisco perfettamente e credo che queste dichiarazioni possano essere rese, tanto per rimanere nell'ambito regolamentare, discutendo l'articolo 1, che è la stessa cosa. (*Interruzione dell'onorevole Raggio*).

Se mi vuole spiegare, onorevole Raggio, non ho capito bene la sua proposta.

RAGGIO (P.C.I.). Il Presidente Del Rio ha reso delle dichiarazioni sulle quali qualche minuto di riflessione almeno sarebbe necessario, perché ci ha dato delle notizie, delle informazioni che non conosceamo. Io vorrei sapere se pensiamo di dover riprendere al più presto il dibattito sulla mozione numero 71, in modo tale che l'opinione nostra sulle dichiarazioni rese stasera dal Presidente della Giunta possa essere espressa in quell'occasione.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, io, se non vado errato, ricordo che un accordo tra i Capigruppo tendeva a portare all'esame del Consiglio il progetto di legge che abbiamo testé incominciato a discutere. So anche che di questo disegno di legge abbiamo esaurito lo esame generale e che saremmo dovuti passare ai singoli articoli, previa una dichiarazione da parte della Giunta, dichiarazione che c'è stata.

Ora, io non avrei difficoltà ad aprire una discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Giunta, ma ritengo che, rimanendo nello ambito di una prassi regolamentare, eventuali dichiarazioni politiche potranno essere rese nel corso della discussione degli articoli.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io non mi illudevo che le mie dichiarazioni potessero non dare luogo ad una discussione par-

ticolare. Siccome so che esiste una mozione di cui si è iniziata la discussione, io sarei del parere di continuare a discutere il disegno di legge numero 333 e, successivamente, in occasione dell'ulteriore discussione della mozione, fare riferimento anche alle mie dichiarazioni. Si può fissare una data anche per la settimana prossima.

RAGGIO (P.C.I.). Va bene.

PRESIDENTE. Mi pare che questa proposta dell'onorevole Del Rio sia quanto mai opportuna. Allora possiamo continuare nell'esame del disegno di legge. Si dia lettura dello articolo 1.

FRANCESCONI, *Segretario*:

Art. 1

La Regione Autonoma della Sardegna costituisce presso la Società Finanziaria Rinascita Sardegna — S.F.I.R.S. S.p.A. — un fondo speciale del complessivo importo iniziale di lire quindici miliardi.

Il fondo è costituito per la tutela dei livelli produttivi ed occupativi del settore industriale ed allo scopo di facilitare il riassetto finanziario, tecnico ed economico di imprese industriali aventi la sede legale e gli impianti in Sardegna che pur possedendo intrinseci requisiti di validità economica, si trovino in difficoltà a proseguire l'attività produttiva, con particolare riguardo alle imprese colpite da eventi congiunturali.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che almeno un obiettivo di quelli che personalmente mi proponevo (ma che penso comune a molti colleghi, anche quelli che non hanno parlato) almeno un obiettivo, dicevo, sia stato raggiunto: quello di incominciare a sapere i veri obiettivi della legge, al di là delle dichiarazioni formali e di prammati-

ca che l'Assessore all'industria ha fatto a commento della legge stessa e delle quali credo che il meno convinto sia proprio lui.

Avevo detto che questa istituzione del Fondo, se rispondeva a una vera intenzione della Giunta, era un pericolo. Il fatto che l'Assessore si richiami a interventi statali analoghi o alla Regione siciliana, o ad altre finanziarie, nulla toglie all'accusa che io ho fatto, che cioè in questo modo la Regione sarda si pone ufficialmente (perché di fatto era già avvenuto) sulla via di permettere agli industriali, che hanno avuto contributi e mutui agevolati, di speculare anche sul Fondo che dovrebbe dare quattrini a industrie in situazioni fallimentari, pre-fallimentari o, comunque, in difficoltà. Avevo dichiarato che, obiettivamente, al di là delle intenzioni della Giunta, questa legge è un incentivo agli avventurieri per continuare nella loro opera di speculazione sulle finanze, sulle magre finanze regionali. Perché il fatto che lo Stato intervenga per industrie tessili in difficoltà, in gran parte create da tempo, onorevole Dessanay, in gran parte create senza i contributi e i mutui agevolati con cui sono sorte le industrie nel Sud; il fatto che l'IRI fosse stato creato dal fascismo proprio per venire incontro al fallimento dell'industria privata, nulla toglie alla considerazione che questo è un modo per far speculare gli industriali, e i peggiori industriali, gli avventurieri, sulle pubbliche finanze.

Per quanto riguarda la Sardegna, poi, di speculare due volte, cioè di ripetere all'infinito l'operazione dei fratelli Beretta! Quella di allora fu, disse, una mossa eccezionale, dettata dall'urgenza, dalle pressioni dei lavoratori, dei sindacati, di alcune forze politiche, di ripagare due volte, praticamente, le industrie dei fratelli Beretta; lei, onorevole Assessore, ha detto che la SFIRS ci ha rimesso 15 miliardi, ma io penso che siano più di 15 i miliardi che ci ha rimesso, e poi dimentica il piccolo particolare che, essendo diventata proprietaria del pacchetto azionario, la SFIRS è diventata anche debitrice nei confronti del CIS e dell'IMI dei mutui che sono stati erogati per 12, 15, 16, 20 miliardi... (*interruzione*).

No, no, 13 sono del CIS, ma ci sono anche i mutui dell'IMI (e questo conteggio non figura neppure nel bilancio della SFIRS, tra le passività, quasi che fosse convinta di poter rivendere oggi quell'industria che nessuno vuole per i 17 o 18 o 20 miliardi di mutui che sono stati contratti per farla). Quindi un incentivo, obiettivamente. Si istituisce un fondo — che è fasullo per di più, perché l'articolo 8, come ci ha ricordato poco fa l'Assessore, distrugge la legge — si istituisce un fondo, dicevo, che, se va bene, avrà un miliardo di capitale per quest'anno e 5 miliardi entro 5 anni. Quindi un fondo assolutamente fasullo! Con 5 miliardi in 5 anni non so a che cosa si possa venire incontro, praticamente. A niente! Con un miliardo, che cosa fa la SFIRS? Quest'anno rimane, su quel fondo, un miliardo per gli interventi verso le industrie che sono in difficoltà o in stato pre-fallimentare e, in 5 anni, avrà 5 miliardi. La verità è un'altra: che l'istituzione di quel fondo, che si dice a carattere generale, che si giustifica con i richiami alla GEPI o ad altre finanziarie regionali, ha l'unico obiettivo di dare 10 miliardi alla SFIRS che è in stato prefallimentare, onorevole Dessanay.

E' una società che ha già esaurito i propri capitali ed è esposta verso le banche per 13 miliardi. Io non sono un grande matematico, ma credo che se su 13 miliardi si pagasse il 10 per cento di interesse, in un anno si arriverebbe a un miliardo e 300 milioni; se fosse il 10 per cento dico, ma siccome pare che sia il 13 per cento, allora si paga oltre 1 miliardo e 600 milioni all'anno. Non so se i miei calcoli siano esatti, ma 13 miliardi e tanto di debiti verso le banche al 13 per cento (che è l'interesse che ci ha comunicato l'Assessore) fanno un passivo, interesse passivo annuo superiore al miliardo e 600 milioni, comunque al miliardo e mezzo. E questo solo come interessi passivi!

Che cosa avevo detto l'altro giorno, onorevole Assessore? Che i 10 miliardi non sarebbero andati alle Tessili sarde, ma sarebbero passati attraverso le mani della SFIRS e poi

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

dati alle banche; e mi ero tenuto basso, perché avevo detto che il debito della SFIRS verso le banche era di 8-9 miliardi. Oggi abbiamo la comunicazione ufficiale che il debito verso le banche è esattamente di 13 miliardi e 535 milioni.

PISANO (D.C.). Debiti a breve, medio o lungo termine?

ZUCCA (Indip.). Sono debiti certamente a breve termine, questi, cioè debiti di esercizio; son crediti di esercizio. Sono i soldi che la SFIRS ha dovuto prelevare dalle banche per la gestione delle Tessili sarde. Quindi non sono mutui del CIS o mutui dell'IMI... (*interruzione*).

Il credito delle banche è credito ordinario, perché, se l'interesse è il 13 per cento, è chiarissimo che si tratta di credito ordinario; diversamente, avrebbe potuto usufruire delle agevolazioni sugli interessi previste dalle leggi. Se si paga... (*interruzione dell'onorevole Rojch*).

Onorevole Rojch, non è così. Se son vere, e non ho motivo di dubitare, le dichiarazioni dell'Assessore, è chiaro che si tratta di 13 miliardi al 13 per cento, cioè di credito ordinario di esercizio. Quindi, quando io ho detto che i 10 miliardi la SFIRS non li avrebbe neppure visti, perché... (*interruzione*).

Mi auguro, mi auguro, perché mi fido molto della correttezza del Presidente della SFIRS, diversamente potrei anche pensare che i 10 miliardi non vadano tutti alle banche per cercare di mitigare l'esposizione della SFIRS, ma che una parte di questi la SFIRS se li trattienga; per cui la situazione non potrebbe che peggiorare, perché rimanendo esposta verso le banche ancora per 6 o 7 miliardi con i relativi interessi, è chiaro che la situazione della SFIRS diventerebbe ancora più pesante. E' chiarissimo, mi pare.

Quindi, supponiamo — e io mi affido, ripeto, alla correttezza del Presidente della SFIRS — che i 10 miliardi, come li ha dalla Regione, la Finanziaria sarda li passi direttamente alle banche: di questi soldi, come dicevo

ieri, alle Tessili sarde, ai lavoratori, non va un centesimo! Mi pare chiarissima, la situazione. Non solo, ma anche se i 10 miliardi venissero interamente versati alle banche, la SFIRS resterebbe ugualmente esposta nei confronti dei nostri tesoriери, almeno in gran parte. Vero è che forse c'è anche la Banca Commerciale (visti gli antichi rapporti esistenti tra un grosso funzionario della SFIRS e questa Banca, può darsi che una parte di questi prestiti siano stati fatti appunto dalla Banca Commerciale), ma in gran parte certamente sarà esposta verso i tesoriери regionali, che ci pagano il 4 e mezzo per cento e che alla SFIRS hanno fatto i crediti al 13 per cento; cioè non al 10, come io nella mia ingenuità supponevo, ma addirittura al 13 per cento! Per cui, ai fini della contabilità della Regione, risulta...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Al 13 gli ultimi, cioè oggi.

ZUCCA (Indip.). Ho capito. Mettiamo allora che fino all'anno scorso fosse il 10; oggi è il 13 dopo l'aumento del tasso di sconto, d'accordo. Ecco perché, se il debito rimane quest'anno, si arriverebbe al miliardo e 600 milioni e passa di interessi, praticamente, e la SFIRS rimarrebbe, malgrado questa iniezione di 10 miliardi prelevati dal bilancio regionale, esposta verso le banche ancora per 3 miliardi e mezzo, sui quali dovrebbe pagare il 13 per cento di interessi all'anno: tre miliardi e mezzo al 13 per cento sono circa mezzo miliardo di interessi all'anno! Questa è la situazione, onorevole Assessore: cioè i 10 miliardi non sono per ricostituire il fondo, come ella ha affermato oggi. Forse le è sfuggito, ma io son stato molto attento alla sua esposizione: ella ha parlato di ricostituzione della dotazione finanziaria della SFIRS. Non è esatto, Assessore, perché una SFIRS che è esposta per 13 miliardi e ne restituisce 10, non ricostituisce il proprio capitale: rimane addirittura debitrice di 3 miliardi e mezzo verso le banche, e del proprio capitale non ha ancora ricostituito nulla, praticamente.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

PISANO (D.C.). Onorevole Zucca, le chiedo scusa. Il capitale sociale della SFIRS è stato aumentato a 30 miliardi, ma non è stato ancora sottoscritto.

ZUCCA (Indip.). Ci arrivo, onorevole Pisano, ci arrivo, stia tranquillo. Ci arrivo, tanto avremo modo di trattenerci, mica stiamo andando via, naturalmente. Stia tranquillo.

Che cosa ha avuto finora la SFIRS dalla Regione? 19 miliardi e 200 milioni. Complessivamente, mi pare, compresi cioè gli altri *partners* della società finanziaria, ha avuto 23 miliardi e 200 milioni. 15 li avrebbe spesi, ella dice, per le Tessili sarde. Ma 15 miliardi del capitale ha speso, onorevole Dessanay! E i 13 miliardi delle banche, dove li ha spesi? Mi perdoni, la SFIRS dice (ho qui le entrate della SFIRS) che il capitale è annullato, praticamente; del capitale versato, dei 23 miliardi e 200 milioni, risulta che sono rimasti titoli obbligazionari per 4 miliardi e 800 milioni. E' chiaro? Onorevole Dessanay, mi segua, segua il mio ragionamento. Mi dispiace dover parlare, in un organismo politico, di cifre, ma siccome si tratta di miliardi della Regione e non del Signor Bonaventura, ella mi perdonerà se dovrò dedicarmi per qualche tempo alle cifre. Ella ha affermato che il capitale interamente versato dalla Regione, dalle banche e dalla Cassa per il Mezzogiorno, ammonta a 23 miliardi e 200 milioni. Finora questo ha avuto la SFIRS, e quindi ha ragione il collega Pisano quando dice che la promessa di andare a 30 miliardi non è stata ancora mantenuta... (*interruzioni*).

Perfettamente d'accordo.

Possiede la SFIRS in titoli obbligazionari 4 miliardi e 800 milioni; cioè, da 23 miliardi e 200 milioni togliamo 4 miliardi e 800 milioni. In concreto, circa 18 miliardi e mezzo del capitale interamente versato dalla Regione, dalle Banche e dalla Cassa per il Mezzogiorno sono stati spesi, non esistono più. Se a ciò aggiungiamo i 13 miliardi, perché...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma la mia relazione?

ZUCCA (Indip.). Sì, sì, ce l'ho, grazie Assessore, ce l'ho già. Eh, stavo leggendo la stessa copia, ce l'ho già... (*interruzioni*).

Cari colleghi, quando, come ho sempre fatto in 25 anni, io inizio una battaglia, la porto sempre fino in fondo!

BAGHINO (D.C.). Sappiamo che lei è un tenace.

ZUCCA (Indip.). La ringrazio di questi apprezzamenti.

PRESIDENTE. Questo cortese dialogo tra i colleghi Zucca e Baghino penso che sia opportuno cessi. Prego, onorevole Zucca, continui.

ZUCCA (Indip.). Onorevoli colleghi, mi costringete a ripetermi, come faceva Stalin quando faceva i discorsi. Egli ripeteva il concetto 20 volte, in modo che penetrasse nel cervello degli ascoltatori. Siccome io non ho conosciuto Lenin, perché ho conosciuto Stalin, mi appello a Stalin. Allora, ripetiamo da capo.

Risulta che da parte della Regione sono stati versati sinora alla SFIRS 19 miliardi e 200 milioni; risulta che altri 4 miliardi e tanto sono stati versati dagli altri soci della SFIRS. Per chi lo ignorasse, tra i colleghi più giovani, dobbiamo ricordare che fanno parte della SFIRS: la Regione sarda (mi pare per il 90 per cento del capitale), la Cassa per il Mezzogiorno, il Credito Industriale Sardo, il Banco di Sardegna, la Banca popolare... (*interruzione*).

Una parte l'ha già versata. ...e l'ISOLA, per l'artigianato artistico, perché sapeva di una società finanziaria che avrebbe agito con molta arte, e allora anche l'ISOLA, giustamente, è intervenuto. Quindi tutti i soci azionari hanno versato complessivamente alla SFIRS 23 miliardi e 200 milioni. Da questo prospetto ufficiale che la Giunta ci ha dato, risulta che (a parte gli impianti delle varie industrie in cui la SFIRS partecipa, comprese le Tessili sarde) come capitale liquido o, comunque, che si possa rendere liquido la società finanziaria ha 4 miliardi e 800 milioni in titoli ob-

bligazionari. Non so se siano buoni del tesoro o altro, non so che titoli obbligazionari siano; speriamo che non siano titoli obbligazionari di qualche industria che è già fallita... Per cui risulterebbe, ripeto, che circa 19 miliardi del capitale versato sono spariti; di questi 19 miliardi, se è vero quello che ci ha detto l'Assessore poco fa, 15 sarebbero stati impegnati nell'operazione Tessili sarde, ma la SFIRS è esposta per altri 13. Quindi, ai 15 miliardi occorre aggiungerne 13, e c'è da pensare che, se non tutti, per la gran parte siano stati dedicati alle Tessili Sarde Associate.

Si può arrivare grosso modo quindi a definire l'impegno della SFIRS nell'operazione Tessili Sarde Associate, operazione del «prelievo». Non ho fatto una domanda specifica all'Assessore perché in quel momento lì non mi è venuta in testa, ma forse il Consiglio gradirebbe sapere se e quanto la SFIRS ha dato ai fratelli Beretta, definiti 2 avventurieri. Se cioè ha versato qualche cosa. Le Tessili sarde, in parole povere, hanno ceduto il pacchetto azionario? Quanto hanno ricevuto dalla SFIRS? (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Onorevole Soddu, io gradisco la sua interruzione, perché mi dà modo di ripetere che questo dato non risulta dalla relazione della Commissione. (*Interruzioni*).

Onorevoli colleghi, stiamo calmi. Ho chiesto alla Giunta, che avrà modo di dircelo nel prosieguo della discussione, se e quanto la SFIRS ha versato per diventare proprietaria del pacchetto azionario posseduto dai fratelli Beretta. Mi pare che sia una domanda lecita. A me risulta che non ha versato una lira, cioè che la SFIRS è diventata proprietaria di quegli impianti senza sborsare, in partenza, un centesimo. Siccome è stato pubblicato sui giornali che sarebbero stati versati 6 miliardi ai fratelli Beretta (io l'ho letto su qualche giornale), o 10 addirittura, ora invece sappiamo (per lo meno, io e il collega Pisano immaginiamo; la Giunta ce lo dirà) che invece a questi due avventurieri non è stato dato nulla e che, tutto sommato, l'avventura si è conclusa senza incassare una lira, per lo meno dalla SFIRS (almeno così noi crediamo) per il seguito dell'o-

perazione cosiddetta di «azzeramento del capitale».

Quindi, ne sto parlando perché voglio tornare al sodo: se è vero che sono stati spesi 15 miliardi di capitale per le Tessili sarde, se è vero che il grosso dei 13 miliardi delle banche è stato speso ancora per le Tessili Sarde Associate, risulterebbe — ecco, questa non è una affermazione, è un'affermazione domanda — che nell'operazione Tessili sarde la SFIRS, solo per le spese di gestione, di acquisto di macchinari, di ristrutturazione prima, ristrutturazione seconda, ristrutturazione terza e poi quarta (che dovrebbe essere in corso), ha speso 25 miliardi, grosso modo, 15 di capitale e 10 dei prestiti avuti dalle banche (supponiamo che 3 miliardi non siano andati alle Tessili sarde, ma ad altre spese, supponiamo). Quand'è che la SFIRS è diventata proprietaria delle Tessili sarde? E' diventata proprietaria delle Tessili sarde, mi pare, alla fine del '70, ma aveva la gestione delle Tessili dal luglio del '69, con una partecipazione azionaria. In realtà, chi gestiva era la SFIRS, e chi ha redatto il bilancio al 31 dicembre del '69 è stata la SFIRS. Comunque, supponiamo gli anni '70-'71-'72-'73: in 4 anni la SFIRS ha avuto una media di perdite alle Tessili sarde di 6 miliardi!

Il collega Baghino, che è un esperto (oltre che un «collaboratore» mio, in questo caso), mi ha fatto subito la media di 6 miliardi di perdite all'anno per le Tessili sarde. Allora deve risultare al Consiglio regionale che, per un'industria che nel suo complesso ha avuto un investimento di circa 20-22 miliardi (tanto sono costate tra fondi pubblici e capitali privati le Tessili Sarde Associate), si ha una perdita di 6 miliardi all'anno. Io affermo... (*interruzione*).

Un record. Un altro mio «collaboratore» mi suggerisce, come già sostenevo ieri in quest'aula, che non c'è industria in Italia, e credo nel mondo, ma devo fare accertamenti, non esiste un'industria in Italia, certamente in Europa, ma fors'anche nel mondo, che su un capitale investito di 20 miliardi abbia una perdita di esercizio annuale di 6 miliardi! E' un re-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

cord, come giustamente sosteneva poco fa il collega Carrus. *(Interruzioni)*.

No, no. La cartiera di Arbatax ha avuto un miliardo, un miliardo e mezzo di *deficit*, due miliardi al massimo; era il futuro che era pericoloso per la cartiera.

Tutto questo ragionamento, perché l'ho fatto? Perché quando il collega Dessanay (che è un sant'uomo, io lo chiamo un santo laico, insomma, un marxista santo, un santo marxista, chiamatelo come volete) così, con una ingenuità francescana, diciamo, ecco...

BAGHINO (D.C.). All'apparenza...

ZUCCA (Indip.). All'apparenza, dice il mio «collaboratore». Dicevo: quando dichiara che in realtà le Tessili sarde, con piccoli accorgimenti, potrebbero produrre in pareggio, fa quanto meno un'affermazione, chiamamola, avventata. Io non vedo come si possa passare da una perdita annuale di 6 miliardi, ad una produzione in pareggio! La memoria forse mi tradisce, ma credo che dal bilancio della SFIRS del '73 risulti uno spareggio di 7 miliardi e mezzo, che per il 95 per cento è certamente spareggio del bilancio delle Tessili sarde; abbiamo fatto una media col collega Baghino di 6 miliardi, ma è sempre un crescendo, perché si è partiti da 4 e siamo arrivati a 7 e mezzo. La media diventa 6, praticamente. Affermare, ripeto, che una simile industria, gestita da una simile società, possa produrre, con brevi accorgimenti, in pareggio, è quanto meno avventato; dico avventato per rispetto al collega Dessanay, ma dovrei dire che è un'affermazione, in concreto, inesistente, cioè non fondata su dati realistici. Inventata in buona fede, ma inventata.

Allora, egregi colleghi, facciamo pure diminuire di 1 miliardo gli interessi passivi, visto che 10 miliardi vanno trasferiti alle banche, quindi da 13 miliardi e mezzo a disposizione si passa a 3 miliardi e mezzo. Se l'anno scorso la SFIRS ha avuto uno spareggio di 7 miliardi e mezzo, togliamo il miliardo, ma lo dobbiamo togliere dal mese di maggio (cioè per cinque mesi la SFIRS sta pagando il 13

per cento su 13 miliardi e mezzo, praticamente); è da prevedere allora che quest'anno lo spareggio delle Tessili sarde dovrebbe essere dai 6 ai 7 miliardi.

ROJCH (D.C.), *relatore*. E' aumentata la produzione e 500 operai sono andati in cassa integrazione.

ZUCCA (Indip.). Onorevoli colleghi, onorevole Rojch, se lei vuole uno sconto io le posso dire che, anziché 6 miliardi, facciamo 5, proprio per accontentarla, ma il ragionamento mio non cambia ai fini di quello che voglio dire. Il problema che si pone è questo: è la SFIRS in condizioni di gestire, per un sol giorno in più, le Tessili Sarde Associate? Chiaramente no!

ROJCH (D.C.), *relatore*. Onorevole Zucca, se continua a parlare così, aumenta il *deficit*.

ZUCCA (Indip.). Collega Rojch, io non so se la sua fretta sia per il troppo amore che ha per la SFIRS o per il troppo amore che ha per la sua città natale.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Le sue idee le abbiamo capite molto bene.

ZUCCA (Indip.). Onorevole Rojch, non sono stato io a sollecitare questa sera la discussione della legge della SFIRS. Io anzi, avevo suggerito, visto che alcuni colleghi, dopo parecchi giorni di sedute faticose, avevano il giusto desiderio, la legittima aspettativa di ritornarsene al proprio domicilio in seno alle proprie famiglie, avevo suggerito dunque di rinviare di due o tre giorni, a martedì venturo, la discussione sulla SFIRS. Ma voi avete fretta di rimanere, ed io ho fretta di rimanere anch'io.

Dice il collega Dessanay: «La SFIRS, dopo i 10 miliardi che le versiamo, ha un capitale rimanente liquido di 14 miliardi». Vediamo come sono questi 14 miliardi: 6 miliardi dovranno essere dati dalla Cassa per il Mez-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

zogiorno come sottoscrizione del capitale; e supponiamo che vengano dati subito.

SODDU (D.C.). Sono deliberati.

ZUCCA (Indip.). Deliberati, dice il collega Soddu.

Poi, 1 miliardo e 200 milioni dovevano provenire da crediti che ha la SFIRS. Ma verso chi ha questi crediti? (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

No, errore, collega Soddu! La SFIRS avrebbe dei crediti per 3 miliardi e 800 milioni verso le società cui partecipa e che sono tutte passive, tutte! Non c'è una sola società, in cui vi sia la SFIRS, che non sia passiva.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Chi gliele ha passate quelle Società, alla SFIRS, onorevole Zucca? (*Interruzione*).

ZUCCA (Indip.). Bisogna vedere le cause, non gli effetti! (*Interruzione*).

E' un amico che mi fa riposare per il bene degli altri!

PRESIDENTE. Per cortesia!

ZUCCA (Indip.). Dice il collega Rojch (che è un altro mio "collaboratore"): «Chi ha passato le società fasulle o in dissesto alla SFIRS?» Ma, intanto, una deliberazione del Consiglio di amministrazione, come minimo.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Ricorda che io avevo già richiesto...

ZUCCA (Indip.). Ma siamo d'accordo, onorevole Rojch. Se mi lascia parlare, vedrà che io vengo incontro anche alle sue richieste.

Intanto, dicevo, una deliberazione del Consiglio di amministrazione. Su pressione di chi?

ROJCH (D.C.), *relatore*. Dobbiamo vedere il proponente, qualche autorevole personaggio vogliamo vedere, vogliamo vederlo. Io ho chiesto di acquisire agli atti del Consiglio quei

verbali! Così, onorevole Zucca, avrà altri elementi, e su questi ci passerà sopra.

ZUCCA (Indip.). Ce li ho già tutti, gli elementi. Chi glielo ha detto a lei che non ho gli elementi? Ce li ho già tutti!

Su pressione di chi la SFIRS ha preso queste società in dissesto? Vogliamo dire la Giunta regionale, onorevole Rojch? Le varie Giunte regionali? Dico: chi può esercitare una pressione politica sulla SFIRS credo che possa essere la Giunta regionale. Mi sapete dire, siccome questa sembra un'accusa rivolta a me (non sono un autorevole personaggio e quindi non posso essere io ad averlo chiesto), da chi sono state presiedute le Giunte regionali da quando esiste la Regione? Da esponenti della Democrazia Cristiana.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Io mi preoccupo degli occulti persuasori.

ZUCCA (Indip.). Se a lei risulta che ci siano occulti persuasori, le assicuro che mai io, non dico ho sollecitato, ma neppure approvato il passaggio alla SFIRS, perché l'ho sempre considerata, da quando è nata, un aborto sotto il profilo finanziario e industriale, ed avevo pure previsto che sarebbe stata una mantenuta della Regione sarda. E quando dico mantenuta ne parlo nel senso che comunemente ha questa parola, nel senso di una profittatrice ignobile della Regione sarda! Ho ricordato, onorevole Giagu, la chiamo a testimone, che quando si è trattato di assumere le Tessili sarde, non è vero che nessuna forza politica si è mossa, perché io, allora, come Capogruppo del Partito socialista, le inviai una lettera a nome del Gruppo per sollecitare un dibattito in aula prima che la Regione ratificasse il passaggio delle Tessili sarde alla SFIRS. Quindi, se persuasori occulti ci sono stati, collega Rojch, non li può trovare né nel sottoscritto, né nel Partito che durante quegli anni dirigevo in quest'aula. Mai il Partito Socialista Italiano, finché avevo una certa funzione in quel partito, ha chiesto il passaggio di industrie ad una società che consideravo, ripe-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

to, in partenza, un aborto e una mantenuta della Regione.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Può darsi lei, ma i suoi amici certamente sì.

ZUCCA (Indip.). Amici! Amici d'infanzia o amici di collegio, come il collega Del Rio? Oppure amici della vita militare, come il collega Chessa o Bachisio Latte? Amici di che?

ROJCH (D.C.), *relatore*. Amici di partito.

ZUCCA (Indip.). Amici di sport? Che amici?

ROJCH (D.C.), *relatore*. Politici.

ZUCCA (Indip.). Amici politici. Gli amici politici che io avevo erano i militanti e i dirigenti del mio partito, evidentemente.

ROJCH (D.C.), *relatore*. O, per lo meno, amici che ella cita spesso.

ZUCCA (Indip.). Lei può anche fare dei nomi... Se le risulta che ci siano in quest'aula uno o più dei persuasori occulti che avrebbero indotto la Giunta prima e la SFIRS poi ad «assumere» delle industrie, ne dica i nomi e i cognomi! In fin dei conti, è un errore politico che hanno compiuto, mica hanno rubato quattrini! Evidentemente, è un errore politico. Ci dica, io non li conosco, anche perché, se sono occulti, che razza di occulti sarebbero, se io li conoscessi?

E allora, collega Dessanay, ritorniamo alle cifre. La SFIRS può svendere i suoi titoli obbligazionari, cioè incassare 4 miliardi e 800 milioni; in più, spera di avere al più presto 6 miliardi dalla Cassa per il Mezzogiorno. Questi sono i soldi liquidi. Come gestisce le Tessili sarde? Onorevole Dessanay, ella ne ha fatto quasi un'affermazione filosofica: separazione tra il fondo per salvare i falliti e attività promozionale della SFIRS. Bene, con quali soldi del fondo (se rimane un miliardo) la SFIRS può continuare allora a gestire le Tessili sar-

de? Certamente ancora dedicando alle Tessili sarde altri soldi del proprio magro capitale, che, andando bene le cose, per quest'anno può essere, vendendo le obbligazioni e incassando dalla Cassa per il Mezzogiorno, di 10 miliardi. Perché voglio sperare che il quinto esecutivo, quando sarà discusso, non dia altri miliardi alla SFIRS in queste condizioni... (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Perché non glieli deve dare? Perché non si possono buttare i quattrini in questa maniera, onorevole Soddu! Sto facendo una battaglia da alcuni giorni per dimostrare che la Regione non deve continuare a buttare quattrini; se lei invece è dell'opinione che bene faccia la Regione a buttare quattrini, ella ha perfettamente ragione.

SODDU (D.C.). Se avrò modo di parlare...

ZUCCA (Indip.). Credo che più tardi ne avrà modo.

E allora, onorevole Dessanay, le ho dimostrato che tutte le affermazioni che lei ha fatto sul futuro della SFIRS sono campate per aria. La SFIRS, se gestisce ancora quest'anno le Tessili Sarde Associate, è avviata al fallimento; ma siccome è pubblica (e lo dico nel senso dell'aggettivo prima usato) non si può far fallire una «pubblica». E allora saranno altri miliardi che la Regione deve sborsare per impedire un fallimento che, a detta di alcuni, disonorerebbe la Regione sarda, che invece, da buona protettrice (e lo dico nel senso che si usa al maschile) della SFIRS, dovrebbe continuare a versare miliardi per impedire il disonore del fallimento di una «pubblica», azienda o società che dir si voglia. Quindi, onorevole Dessanay (ecco, voglio ritornare al nocciolo del suo intervento), è il capitale della SFIRS che è stato sperperato, dilapidato con incoscienza e irresponsabilità dei suoi dirigenti, nella gestione di un'industria che hanno attuato come autentici avventurieri non inferiori, ma superiori ai fratelli Beretta.

L'ultimo bilancio dei Beretta, del 31 dicembre del '68, presentava un *deficit* di 280 milioni, di una delle sue industrie; gli altri due

bilanci si chiudevano in pareggio. Voi mi direte: «Ma quei bilanci erano veri o falsi?» Perché, la Commissione e la Giunta non hanno chiamato i sindaci di quella società per farsi dire se quei bilanci erano veri o falsi? Risulta che i privati avventurieri hanno chiuso con 280 milioni di spareggio, fino al 31 dicembre del '68, e gli avventurieri pubblici, dopo un anno, sono passati a 4 miliardi e mezzo di passivo! Questo risulta dagli atti contabili!

Le avevo anche chiesto, onorevole Dessanay, di dirci chi ha incassato la gran parte dei contributi regionali, ma non ho avuto risposta. So una cosa: che i contributi regionali e parte dei finanziamenti del CIS sono stati erogati quando già la SFIRS aveva la gestione, anche se non la proprietà, delle Tessili Sarde Associate. E allora ecco il chiarimento: i contributi e gli ultimi finanziamenti sono stati versati ai proprietari del pacchetto azionario oppure alla SFIRS, che aveva la gestione di fatto delle Tessili Sarde Associate? Nella seconda ipotesi, il discorso diventerebbe ancora più grave, onorevoli colleghi, perché al *deficit* dei 15 miliardi, dei 13 miliardi presi dalle banche, occorrerebbe aggiungere i contributi che la SFIRS — se è vero — avrebbe incassato dalla Regione. So di certo che, per quanto riguarda i contributi della Cassa per il Mezzogiorno, li ha incassati la SFIRS, ma li aveva anticipati ai fratelli Beretta per 850 milioni circa; questo mi risulta. Chiedo di sapere dalla Giunta regionale, attraverso l'esame dei decreti, chi ha incassato i contributi della Regione per le Tessili Sarde Associate, che sono stati erogati quando già la gestione era in mano alla SFIRS e non più ai fratelli Beretta, che però erano ancora proprietari della maggioranza del pacchetto azionario. E' un accertamento che chiedo, non un'affermazione che faccio. (*Interruzione dell'onorevole Mario Puddu*).

Caro collega Puddu, lei, che è un tecnico della materia, ha toccato un punto debole che non solleverò in quest'aula perché sto ancora facendo i miei accertamenti. Ho già detto che ho incaricato gli esperti di esaminare i bilanci delle Tessili Sarde Associate...

DETTORI (D.C.). La Magistratura lo fa meglio.

ZUCCA (Indip.). Anche la Magistratura! Lo fa meglio, dice lei. Sa, molte volte bisogna aiutarla la Magistratura, bisogna collaborare con essa; non bisogna avere paura della Magistratura, collega Dettori, bensì collaborare. E se avrò gli elementi, andrò a dirli alla Magistratura, per aiutarla. D'altra parte, questa volta dovete riconoscere che non sono stato io a cercare la Magistratura. Lei sa che la Magistratura ha avuto gli atti direttamente dal Presidente della Commissione, che è un uomo della maggioranza, e non gli faccio un rimprovero, anzi gli do atto di aver fatto il suo dovere. Ella sa che la Magistratura ha sequestrato, o richiesto, dica come vuole, tutti gli atti del Consiglio regionale, e ieri i giornali davano notizia che ha sequestrato i registri della contabilità delle Tessili Sarde Associate e anche, credo, della SFIRS, perché è andata anche nella sede della SFIRS. Questo dicono i giornali, almeno.

SODDU (D.C.). A me non risulta.

ZUCCA (Indip.). A lei non risulterà, io sto dicendo quello che...

SODDU (D.C.). Il Presidente Del Rio non ha detto che quella storia del sequestro presso la SFIRS è avvenuta, mi pare.

ZUCCA (Indip.). No, il Presidente non ha detto niente.

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Il sequestro è alle Tessili sarde, non alla SFIRS, è un errore del giornale.

ZUCCA (Indip.). Prendo atto, ma siccome non lo avete detto nelle vostre dichiarazioni, non potevo sapere che voi avreste smentito, spero con autorità, quanto affermato dai giornali come state dicendo. La cosa comunque ha scarsa importanza, perché chi è «nella bagna»

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

è la SFIRS, in quanto gestisce le Tessili Sarde Associate. Quindi, sequestrare i registri delle Tessili Sarde Associate significa sequestrare la contabilità della SFIRS alle Tessili Sarde Associate, non cambia molto la cosa. Se i registri fossero a Villacidro o a Cagliari, questo qui lo vedrà la Magistratura, non ha importanza.

E allora, egregio collega Dessanay, dov'è la sua affermazione che la SFIRS può riprendere, dopo questa legge, la sua attività promozionale? Dov'è? Non esiste! Quel po' di capitale che avrà (perché ora non ce l'ha, diversamente non avrebbe chiesto i soldi in banca, evidentemente, a meno che non si tratti di gente colpita da follia; è chiaro quindi che capitali non ne hanno) potrà venire dalla vendita delle obbligazioni e dal contributo della Cassa per l'aumento del capitale. Se deve gestire le Tessili sarde, entro quest'anno metà di questo capitale se ne andrà nella gestione delle stesse.

Quindi non è vero, è inesatta, onorevole collega Assessore, è inesatta l'affermazione fatta dal Presidente della SFIRS e da lei ripetuta in quest'aula che con questa legge si consente alla SFIRS di riprendere il ruolo (qualcuno dice interrotto, io dico mai intrapreso) di società che promuove le industrie e non che le gestisce. Questa affermazione è inconsistente, inesatta, inesistente! La SFIRS, anche dopo l'approvazione di questa legge, non ha i mezzi per riprendere la sua attività istituzionale, perché se le rimane la gestione delle Tessili Sarde Associate dovrà impegnare gran parte del residuo capitale che essa ha (sempre che incassi i 6 miliardi della Cassa per il Mezzogiorno) per la loro gestione, continuando così la sua vecchia sorte. E se non vuole intaccare il capitale, cosa deve fare, onorevole Dessanay? Deve, come ho dichiarato l'altro giorno, coprire coi 10 miliardi la gran parte dello scoperto bancario e, subito dopo, andare nuovamente alle banche a chiedere altri quattrini al 13 per cento di interesse per continuare a gestire le Tessili Sarde Associate. Non ha altre vie d'uscita: o spendere quel residuo di

capitale che ha, o chiedere altri soldi in banca. D'altra parte, quando voi stessi ci date il documento...

PISANO (D.C.). L'errore dell'onorevole Zucca... (*interruzioni*).

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, protesto contro chi disturba i miei «collaboratori».

PISANO (D.C.). L'errore dell'onorevole Zucca, se mi permette, è che aggiunge alla passività la perdita. Se lei considera la passività, non può aggiungere anche la perdita, è evidente. Qui abbiamo il professor Spina: si faccia leggere il bilancio. Se aggiunge le passività alle perdite, raddoppia la perdita! I 13 miliardi di esposizione presso le banche, costituiscono le perdite, e lei li deve considerare una volta, non due volte!

ZUCCA (Indip.). Onorevole Pisano, io le sono molto grato perché lei ha preso un posto che mi è simpatico, di «collaboratore», però devo dirle che io non sto facendo questa operazione. Io i 10 miliardi li ho già cancellati e non sto parlando più di una esposizione bancaria di 13 miliardi, ma di 3 miliardi e mezzo, mi consenta. Allora lei non ha seguito il mio ragionamento! I 10 miliardi io li considero una volta sola, perché, una volta estinto il debito bancario, è chiaro che non esiste più lo scoperto verso le banche; ma quei soldi lì, però, sono già spesi nelle Tessili Sarde Associate! Mi capisce? Non esistono più! Abbiate pazienza, per che cosa ha chiesto i 13 miliardi la SFIRS? Evidentemente, per gestire le Tessili Sarde Associate. E' chiaro, no? I passivi degli anni passati, come li ha coperti? Con i 13 miliardi chiesti in banca! E' chiarissima la cosa, sennò cosa dobbiamo pensare? Che abbia forse fatto speculazioni immobiliari? Li ha chiesti per questo! Quindi i 13 miliardi si riferiscono a passività degli anni passati, non di quest'anno, onorevole Pisano. Siamo d'accordo, quindi, come vede, non siamo in contrasto. Lei è un perfetto «collaboratore»...

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

PISANO (D.C.). Ma il fatto che in sua mano diventino 23, questo è...

ZUCCA (Indip.). Allora devo ripetere da capo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per carità! Onorevole Pisano, io le rivolgo calorosa preghiera di non interrompere l'onorevole Zucca!

ZUCCA (Indip.). Aveva ragione Stalin buon'anima, che ripeteva dieci volte lo stesso concetto e, dopo che lo aveva ripetuto la decima volta, guardava negli occhi i compagni che lo ascoltavano: se vedeva negli occhi di qualcuno un minimo di dubbio, voi pensate che lo facesse fucilare? No! Ripeteva per l'undicesima volta, finché in tutti gli occhi brillava la verità capita e la certezza del concetto!

PISANO (D.C.). Ma io credo che lei, per fugare i dubbi, debba replicare...

ZUCCA (Indip.). Adesso vedo che negli occhi del mio «collaboratore» onorevole Pisano non brilla più il dubbio... Spero che non brilli più il dubbio... (*Interruzione*).

Ho cercato di dimostrare, onorevoli colleghi, che finora la SFIRS ha gettato nella fornace chiamata Tessili Sarde Associate 25 miliardi: 15 di capitale e 10 chiesti in banca, trascurando gli altri 3 miliardi e mezzo che posso ammettere li abbia chiesti per altri fini. Quindi quei 25 miliardi sono già scomparsi, non esistono più! Chiaro questo?

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ci guardi negli occhi e vedrà che abbiamo capito tutti.

ZUCCA (Indip.). I suoi occhi sono un po' piccoli a questa distanza, onorevole Dessanay, e quindi non riesco a vedere se vi brilla ancora qualche dubbio.

25 miliardi, quindi, sono scomparsi. Sto parlando del fatto che se quest'anno la SFIRS (e insisto sempre, insisto sempre nel mio concetto, finché penetra nei cervelli), se que-

st'anno la SFIRS, dicevo, dovesse gestire fino al 31 dicembre le Tessili Sarde Associate, avrebbe un'altra passività (quest'anno, onorevole Pisano, non nel passato) di almeno, diciamo, 5 miliardi. L'anno scorso la SFIRS ha avuto 7 miliardi e mezzo, in base al bilancio; diciamo che quest'anno, siccome a maggio potrebbe restituire 10 miliardi alle banche, diminuirebbe lo scoperto e quindi la passività sarebbe di 5 miliardi. Questi 5 miliardi da dove li prende, onorevole Pisano? O li prende dal suo capitale (e il suo capitale è rappresentato dai 4 miliardi e 800 milioni di obbligazioni e dai 6 miliardi che deve incassare dalla Cassa per il Mezzogiorno) o deve chiederli in banca e quindi passare da uno scoperto di 3 miliardi e mezzo — che avrà una volta versati i 10 miliardi — a uno scoperto di 8 miliardi e mezzo. Mi pare che sia un ragionamento molto semplice.

Ma siccome il collega Dessanay dice che i capitali della SFIRS non saranno più intaccati per compiti gestionali, dovrei pensare che la SFIRS (come sostenevo ieri) andrà in banca e si fa dare i 5 miliardi al 13 per cento di interesse; quindi, alla fine dell'anno, avrà nuovamente un passivo bancario, tra interessi e capitali, di circa 10 miliardi. Dopo di che, come dichiaravo ieri, nel mese di ottobre le banche diranno alla SFIRS, come hanno detto adesso: «Rientra almeno in parte», e la SFIRS cosa farà? O darà una parte del suo capitale oppure, siccome (ecco il punto, onorevole collega Dessanay) il miliardo che rimane in questo fondo non è sufficiente a nulla, dirà alla Regione: «Dammi altri 6-7-10 miliardi su questo fondo che voi istituite per coprire il disavanzo di quest'anno della gestione delle Tessili Sarde Associate».

Ecco quello che tentavo di dimostrare ieri, che cioè è una situazione senza via d'uscita. Quella della SFIRS è una situazione senza via d'uscita; è una situazione finita, è una situazione in cui sperpereremo altri miliardi senza ricavarne niente. E allora, onorevoli colleghi, vista l'esperienza di questa società che è già costata alla Regione 30 miliardi (19 di capitale, anche qui spero che siamo d'accordo; 11

gliene stiamo dando con questa legge, sono 30 miliardi della Regione, o no?), più i cinque che si propone di darle nel programma esecutivo (se glieli daremo e quando glieli daremo, anzi, quando glieli darete perché penso che glieli darà chi sarà qui a novembre, dicembre), sono 35 miliardi buttati per avere una Società senza capitali, per avere le Tessili Sarde Associate nelle condizioni in cui sono, e allora, ripeto, quando io dico che simili società è meglio scioglierle, meglio perderle che averle, non credo di dire un'eresia.

Si pensava, da parte di alcuni (io non l'ho mai pensato perché conoscevo chi la dirigeva): avere una società finanziaria significa che essa interverrà a favore dell'agricoltura; che essa sarà società di gestione per creare industrie agricole, centrali ortofrutticole, cooperative di trasformazione, cioè sarà un capitale pubblico che verrà impiegato a favore di chi non ha capitali, cioè dei nostri contadini, dei nostri agricoltori, dei nostri artigiani, per farli passare dalla fase dell'artigianato a quella della piccola impresa industriale. Questo si pensava fosse il compito della SFIRS, non di regalare altri miliardi agli industriali venuti da oltre Tirreno, com'è accaduto; che fosse finalmente una società fatta con soldi della Sardegna, della Regione sarda, a favore degli imprenditori, contadini, artigiani, piccoli industriali della Sardegna. Questo doveva essere il compito della SFIRS. E quando lo è mai stato, onorevole Dessanay, da quando esiste? Quando lo è mai stato?

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Bisogna farla tentare.

ZUCCA (Indip.). Ah, bisogna farlo dopo che è fallita! Cioè pigliate atto che non ha fatto questo, pigliate atto che ha sperperato già 30 miliardi della Regione, già oggi, più quelli del futuro! E pensate che nel futuro, chissà perché, potrà fare quello che non ha fatto per sei anni dalla sua nascita? Non c'è bisogno di simili società, egregio collega Dessanay, perché questi enti regionali o società regionali, dopo che nascono con soldi nostri, della Re-

gione sarda, diventano autonome. Che controllo avete sui bilanci della SFIRS? Niente, nessuno! Non avete nessun controllo. Possono essere dei galantuomini, potrebbero essere dei ladri, cosa ne sapete voi! Non sapete niente! Cosa ne sapete? Non sapete niente! Oggi deve essere la Magistratura ad accertare se è stata regolare e corretta l'amministrazione, perché la Giunta regionale sarda, né questa, né le precedenti, ne sanno niente. Non sapete niente! 6 miliardi di passivo: com'è possibile che un'industria con 20 miliardi di capitale abbia 6 miliardi di passivo? E' possibile che in quattro anni non vi sia venuto il dubbio che qualcosa non funzionasse in una simile gestione? Avete dato al popolo sardo l'esempio terrificante di una società a capitale pubblico che dovrebbe essere di esempio ai privati e che invece sperpera il denaro del pubblico erario.

Questo si è tollerato per anni, per cui questo fatto rivaluta molti degli industriali privati, in confronto a un simile scempio del pubblico denaro. Potrà venire in mente a qualcuno che, tutto sommato, è meglio dare a un imprenditore privato capitale pubblico perché lo gestisca senza fallire, piuttosto che dare un capitale pubblico ad una società pubblica che, oltre a sperperare i quattrini, fa fallire le industrie ed è il ludibrio dentro e fuori dalla Sardegna. 6 miliardi di media all'anno di passività in una industria di 20 miliardi! Ma la SFIRS non può fallire, le Tessili Sarde Associate non possono fallire, perché il capitale è pubblico e la gestione è pubblica. Credete di difendere la Regione sarda in questa maniera? Perché proporre di queste leggi, pannicelli caldi, che incoraggiano a stare sulla via sbagliata, onorevole Dessanay, ella che dice di essere ed è un socialista? Le sembra di aver fatto cosa saggia dando 10 miliardi perché fossero sperperati, incoraggiando lo sperpero del pubblico denaro da parte di dirigenti irresponsabili quali quelli della SFIRS? Le sembra di aver agito da socialista, così facendo, o di essersi invece reso complice di una gestione fallimentare del pubblico denaro? Ecco allora i comunicati della SFIRS, ecco le manovre dilatorie.

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

Si capisce che è comodo gestire miliardi senza controllo, onorevole Pisano, che è mio «collaboratore», si capisce che è comodo poter sperperare i miliardi senza rispondere a nessuno, a meno che non ne rispondano oggi alla Magistratura! Ma, finora, a chi ne hanno risposto? A nessuno! Ora, io mi sono permesso di criticare, di fare una critica benevola alla Commissione sottolineando che era giusto accertare il passato, era giusto accertare le responsabilità anche politiche del passato, non soltanto per dirci che i fratelli Beretta hanno importato delle macchine fasulle, che avevano fatto degli impianti faraonici. E chi li ha collaudati gli impianti faraonici? Chi ha dato i mutui? Chi ha dato i contributi per gli impianti faraonici? Chi li ha dati? Il Padre Eterno o qualcuno che è su questa terra e in quest'Isola? I mutui li ha dati il CIS, li ha dati l'IMI, cioè istituti a capitale pubblico, che dovrebbero collaborare con la Regione (il CIS addirittura dovrebbe essere controllato dalla Regione). I contributi chi li ha dati? Li ha dati la Cassa per il Mezzogiorno, che pure ha un apparato tecnico eccezionale per fare i collaudi; ieri il collega Soddu ricordava a me, che l'avevo dimenticato, che addirittura ci serviamo dei tecnici della Cassa per il Mezzogiorno per fare anche i collaudi per i contributi della Regione. E questi sono stati chiamati? Sono stati sentiti, in modo che il Consiglio sapesse se erano esatte le affermazioni fatte dal curatore fallimentare, onorevole Dessanay? Io le avevo chiesto quanto è stato versato al curatore fallimentare.

Apro una breve parentesi: io avevo sentito...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Ecco l'atto, ci sono qui tutte le indicazioni distinte dei cento milioni.

ZUCCA (Indip.). Era uno dei pochi atti che ancora non sono in mio possesso. La ringrazio.

Avevo posto una domanda: quanto è stato versato dalla SFIRS al curatore fallimentare?

Mi era giunta una voce (ed ecco perché ponevo la domanda; poi avrà la bontà di consegnarmi la copia fotostatica dell'atto e quindi potrò accertare meglio le cose), mi era stato detto, riferito che la SFIRS al curatore fallimentare... Attenzione, perché giustamente il collega Soddu (che ieri era un mio «collaboratore», anche se oggi non lo è più) mi suggeriva che a fallire... (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Onorevole Soddu, le ho già detto che non ho sollecitato io la discussione sulla SFIRS. Io avevo chiesto di rinviarla a martedì, in modo che io stesso potessi condurre maggiori accertamenti, eccetera; non avevo chiesto mica di trasferirla all'anno venturo, no. A martedì. Non avevo chiesto mica nulla di straordinario. Potevamo discutere contemporaneamente mozione e legge, invece voi avete riunito il Gruppo, l'intergruppo, e avete deciso che si discutesse stasera. E questo non in accordo coi Capigruppo, no; i Capigruppo non sono stati manco consultati sulla faccenda. Avete deciso, come maggioranza, di discutere stasera. Allora permetterete che, non essendoci nessun accordo e il *fair play* che c'è solitamente fra i Capigruppo, avendo voi voluto la discussione, io la faccio, e la faccio per il tempo che ritengo sia necessario per me. Mi dispiace, collega Soddu, anche perché il suo intervento, certamente...

SODDU (D.C.). *Fair play* verso chi?

ZUCCA (Indip.). *Fair play* verso qualcuno che si sta occupando del problema, perché non è che mi abbiate interpellato se fossi d'accordo di discutere... Ma mi ascolterete anche stasera! Che colpa ne ho, onorevole Dettori? Lei sa che quando incomincio una battaglia, che ritengo giusta, anche sbagliando, la porto fino in fondo. Quindi, quando si riparerà sulla mozione, farò un altro discorso di altre ore, perché avrò altre cose da dirvi, state tranquilli! E' il mio metodo. D'altra parte, sopportatemi ancora per qualche settimana, poi voi sarete liberi della mia presenza e quindi potrete bearvi e concludere presto i dibattiti.

DETTORI (D.C.). Questo non lo pensiamo nemmeno.

ZUCCA (Indip.). Non lo pensate! Qualcuno se lo augura, addirittura.

DETTORI (D.C.). Non lo pensiamo, lei sa la stima che abbiamo per lei.

ZUCCA (Indip.). Comunque, qualcuno lo auspicava. Non è che io mi fidi molto dei complimenti che mi fate in privato, figuratevi! Voi siete vecchie volpi, ma anch'io ho un po' di peli, diciamo, ecco!

DETTORI (D.C.). Onorevole Zucca, queste cose non le deve dire.

ZUCCA (Indip.). In privato dite: «No, per carità...», ma io non mi fido molto di quello che dite in privato.

SODDU (D.C.). Può darsi che lo rivediamo fra noi come consigliere...

ZUCCA (Indip.). Sì, ho inviti precisi. Non posso mica dirli qui, evidentemente, onorevole... Lei si offende, eppure, vede...

SODDU (D.C.). Mi meraviglio molto...

PRESIDENTE. Incomincio ad avere paura del lungo thé del «generale» Zucca.

ZUCCA (Indip.). Allora lasciatemi concludere, perché anch'io sono un po' stanco. Non che sia sfinito, intendiamoci, perché potrei parlare ancora per alcune ore, però mi farebbe piacere terminare.

Dicevo: il collega Soddu ieri mi ricordava, giustamente, che a fallire non erano state le Tessili sarde, perché le Tessili sarde non sono fallite mai, nel senso che il pacchetto azionario è stato azzerato, come ricordava poco fa il collega Pisano, e la SFIRS lo ha prelevato senza pagare niente, probabilmente. Quindi il fallimento era delle industrie del Nord. Chiaro? Mi è stato detto, e la cosa mi aveva

sorpreso (tant'è che l'ho posta in forma interrogativa), che la SFIRS con le industrie del Nord, dei Beretta, non c'entrava niente e che avrebbe pagato al curatore fallimentare (non ho detto per onorario, ho detto al curatore fallimentare; poi può darsi che ci sia anche la spesa per la carta da bollo o altre spese minime) la somma di 400 milioni. Perché avevo posto la domanda? Perché ho avuto il dubbio (dice finalmente il collega Soddu, che collabora nuovamente) ho avuto il dubbio (che accerterà la Magistratura, ovviamente) che il versamento dei 400 milioni fosse un po' legato al modo in cui veniva fatta la relazione fallimentare e all'inventario che doveva farsi anche all'Omniafili, perché la relazione del curatore fallimentare è anche sulle tre consociate. Ecco, collega Soddu, il punto.

Io sono in possesso, e penso anche lei, delle relazioni del curatore fallimentare che non riguardano le industrie del Nord, ma riguardano le tre società di cui parlavo, cioè l'OMNIAFILI, l'ERMION e la FIBRACOLOR. Non ho avuto ancora modo di leggere i documenti perché, voi capite, la cosa richiede tempo. Se la Magistratura ha sequestrato un camioncino di roba, io non ho un camioncino, ma, insomma, ho qualche cosetta anch'io, diciamo, e ci vuole tempo per esaminarla, tempo che purtroppo non ho. Ecco il dubbio che ho avanzato fin dal primo momento, che avevo e che oggi esterno (in forma di dubbio, non di affermazione; l'affermazione la farà la Magistratura, eventualmente): la stessa relazione del curatore fallimentare non sarà stata un po' partigiana, cioè a favore della SFIRS, per far risultare che gli impianti erano quelli che poi la Commissione ha dato come cosa certa, in modo da giustificare i successivi passivi della SFIRS?

Vedo la certezza incominciare a brillare negli occhi dell'Assessore all'industria...

Cioè, tutto il materiale che è stato dato alla Commissione; l'interrogatorio di colleghi per altre funzioni che svolgono e che non dovrebbero svolgere in base a delle norme di legge; quell'affermazione secondo cui «i macchinari erano superati tecnologicamente», fatta dal curatore fallimentare e riportata dalla

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

Commissione, qualche uccellino mi ha fatto capire che sia stata fatta in quel modo dopo che la SFIRS aveva promesso di versare 400 milioni. Perché la Democrazia Cristiana si trova di fronte a un bivio (non dico atroce; per la Democrazia Cristiana bivi atroci non ne esistono, finché le cose vanno bene): o la SFIRS è fatta di imbrogliatori, che hanno fatto dire il falso al curatore fallimentare, oppure, l'altro corno del dilemma, i collaudatori del CIS e della Cassa per il Mezzogiorno erano degli imbrogliatori, d'accordo con i dirigenti della Cassa per il Mezzogiorno, coi dirigenti del CIS e, ovviamente, coi fratelli Beretta, che dovevano incassare i mutui e i contributi.

Da questo cornetto del dilemma non si scappa... Vedo che il dubbio incomincia ad affiorare nei vostri occhi che brillano.

A cosa doveva servire l'affermazione che i macchinari erano superati, che gli impianti erano faraonici, che i fratelli Beretta avevano assunto così, per la voglia di assumere? Doveva servire a far dire: «Eh, la povera SFIRS ha preso un'industria già colpita a morte in partenza. Pensate: macchinari superati; impianti faraonici; gestione terribile; l'ufficio di Milano dei Fratelli Beretta; la direzione commerciale». Una delle accuse contenute nella relazione della Commissione era proprio riferita all'ufficio commerciale dei fratelli Beretta. Di quante persone era composto? Anche qui, egregi colleghi, sarebbe opportuno sapere quanti dipendenti componevano la direzione commerciale di Milano quando c'erano i fratelli Beretta e quanti la componevano con la direzione SFIRS...

PUGGIONI (P.C.I.). Quanti sono oggi?

ZUCCA (Indip.). Oggi sono 42, collega Puggioni, perché il Presidente della SFIRS (sul quale ho già espresso un parere positivo. Naturalmente, fino a prova in contrario, lo reputo un bravo ragazzo, forse gettato in un ambiente — come dire? — non idoneo per un giovane innocente, diciamo) ne ha licenziato 40. Ma è vero il dato riportato dal collega Lippi? Fino a qualche mese fa, erano 32, tra diri-

genti e impiegati, i dipendenti alla direzione commerciale di Milano, i quali costavano le cifre che ha detto il collega Lippi e che sono state confermate ieri dal Presidente della SFIRS; dicevo che ne ha dovuto licenziare già 40, ed i dirigenti, da 22, li ha ridotti ad 11. Io non sapevo questo dato, ma sono lieto di poterlo comunicare pressoché ufficialmente al Consiglio, perché è una conferma al giudizio positivo che io ho espresso sul piano personale del nuovo Presidente della SFIRS. Ma ritorniamo agli 82 dipendenti, tra cui 22 dirigenti pagati milioni al mese; 82 dipendenti, compresi dirigenti e impiegati, che costavano 600 milioni e oltre all'anno, solo nella direzione commerciale di Milano. Qual è la verità? Ecco i motivi dell'indagine della Magistratura. E' il CIS che si è lasciato imbrogliare?

Ma ieri ho saputo un'altra novità, onorevoli colleghi, ed ecco perché (collega Soddu, ogni tanto c'è qualcosa di nuovo), ecco perché devo parlare a lungo. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Sì, lo so, lo capisco, si immagini io che parlo... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

Beva anche lei, non è mica alcool!

Ne ho saputo un'altra, ieri, dicevo: i due famosi collaudatori delle Tessili sarde, che sono due ingegneri (se sbaglio i nomi correggetemi), l'ingegner Solerio e l'ingegner Cucchetti, sono tutt'oggi gli esperti del CIS per fare i collaudi! Capite, onorevoli colleghi, dove voglio arrivare? Cioè, se fosse vero quello che ha dichiarato il curatore fallimentare e che la Commissione ha preso per buono, acriticamente (e qui la critico), risulterebbe che ad aver collaudato impianti superati tecnologicamente, impianti faraonici e tutto il resto, sono stati due esperti del CIS, che lo erano nel 1968 e che lo sono tutt'ora, esperti del CIS per fare i collaudi! Come la vogliamo mettere, onorevoli colleghi? (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Lei è troppo semplicistico, collega Soddu, perché lei ha una posizione (come dire?) pregiudiziale. Lei è prevenuto a difesa della SFIRS, e fa male. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Le sue interruzioni mi spingono in questa direzione. Cioè, se è vero che questi due famosi imbrogliatori (perché, amici miei, o sono due cretini, come dicevo ieri, e mi si scusi il termine non parlamentare, o sono due imbrogliatori), se è vero che questi due esperti del CIS hanno collaudato impianti tecnologicamente superati, o sono due cretini che non capiscono niente, o sono due imbrogliatori d'accordo coi fratelli Beretta. Da qui non si scappa! Mi è stato detto ieri che sono tuttora gli esperti del CIS per i collaudi. Allora il CIS è composto da avventurieri? Diretto da avventurieri o da cretini? Amici miei, ammettiamo un errore, ma se poi chi ha commesso l'errore viene mantenuto in servizio per altri sei anni, o sono complici i dirigenti del CIS o sono (come dire?) assolutamente inconsistenti sotto il profilo della capacità intellettuale.

Ecco ciò che io dico alla Commissione: avete preso il succo della relazione del curatore fallimentare, che è stato pagato 400 milioni dalla SFIRS (già versati, poi vedremo il contratto). Saranno per le spese di curatela, per l'inventario: 400 milioni! Oppure quella è una relazione di parte, per giustificare il passivo della SFIRS, che dopo sei mesi di gestione, era giunto ad alcuni miliardi, dai 280 milioni del bilancio del '68. Ecco il punto, egregi colleghi: se si accetta come oro colato, come verità, la relazione del curatore fallimentare e le dichiarazioni di quelle persone che sono state interpellate dalla Commissione, dobbiamo dire che la Magistratura deve arrestare i dirigenti del CIS e i collaudatori del CIS. (*Interruzioni*).

Ho detto «se». Se è vero tutto ciò, è chiaro. Voglio solo sapere se è logico il mio ragionamento, non se è giusto. Se è logico. (*Interruzioni*).

La ringrazio, onorevole collega. Bisogna arrestarli.

Il collega Spano non c'entrava nel collaudo, non c'entrava, però era presidente del Consorzio industriale nel '69. (*Interruzione dell'onorevole Spano*).

Può darsi, perché se non lo sa lei...

Dicevo: il collega Spano, che non era nel Consiglio di amministrazione del CIS e che quindi coi collaudatori, in quanto tale, non c'entrava, era presidente del Consorzio industriale. Ora io mi chiedo e chiedo al collega Spano: è possibile che nel '68-'69 il Consorzio industriale potesse ignorare che gli impianti dei fratelli Beretta erano superati sul piano tecnologico?

SPANO (D.C.). Non potevo avere gli elementi per dare un giudizio.

ZUCCA (Indip). E' possibile che un fatto simile potesse sfuggire a un presidente del Consorzio industriale? Che non abbia sentito almeno qualche voce, qualche dubbio, qualche perplessità? E' possibile, io dico, che ignori tutto? No, la verità è un'altra: il collega Spano non può dirlo in quest'aula, ma egli è convinto (credo di poterlo dedurre dal suo intervento) che in gran parte non sia vero quello che ha affermato il curatore fallimentare; che non sia vero che i macchinari fossero tecnologicamente superati; che non sia vero, quindi, tutto ciò che è stato detto, non tanto per colpire i fratelli Beretta che, in fin dei conti, non c'entrano niente, quanto per difendere altri interessi. Infatti chi c'entra è chi ha fatto il collaudo; chi c'entra è il CIS; chi c'entra è la Cassa per il Mezzogiorno; sono loro che devono rispondere, non i fratelli Beretta, che sono stati chiamati in ballo perché dovevano servire come paravento per giustificare i passivi della SFIRS degli anni successivi, cioè la gestione avventurosa della SFIRS alle Tessili sarde di Villacidro!

E la riprova di questo, che può essere una verità e che io affaccio come un dubbio, è quello che dicevo ieri, che cioè la SFIRS in un primo tempo aveva preso contatto coi fratelli Beretta non per l'acquisto, ma per la gestione per cinque anni, e poi l'azienda riassetata sarebbe dovuta tornare ai fratelli Beretta. Cioè era una gestione provvisoria, questa è la verità delle cose. Ma come si poteva pigliare una gestione provvisoria sapendo quello che c'era

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

scritto nella relazione del curatore fallimentare? Come si poteva prendere una gestione provvisoria e impegnarsi a restituire entro cinque anni le Tessili sarde ristrutturare ai proprietari? Io speravo che il Presidente della Giunta fosse stato informato dall'Assessore all'industria che tra le mie richieste di ieri...

In questo momento il collega Pisano è un mio disturbatore, non un mio «collaboratore».

PISANO (D.C.). Chiedo scusa.

ZUCCA (Indip.). E' scusato. Avrei gradito, ripeto, che il collega onorevole Dessanay avesse informato il Presidente della Giunta che, tra le altre richieste che io ieri facevo, c'era anche quella di saperci dire egli, che era Presidente della Giunta, perché, quando nel secondo semestre del '69 i fratelli Beretta trattarono prima con l'ANIC, poi con la SNIA, poi con la SIR (forse l'ordine è diverso, ma non cambia), non si giunse ad una conclusione. Io so che almeno buona parte delle cose il Presidente le sa...

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. L'ha detto.

ZUCCA (Indip.). Non le ha dette, non ne ha parlato, perché, onorevole Dessanay, ha parlato solo della situazione di oggi. Quando infatti ha parlato della Montedison e degli altri, si è riferito alle trattative di sei mesi fa, non a quelle del '69, tant'è che l'ANIC non l'ha manco nominata, anzi (mi riferirò naturalmente alle dichiarazioni del Presidente della Giunta), ha detto che l'ANIC non è stata manco interpellata, questa volta, perché in partenza si sapeva (poi vedremo se la giustificazione è esatta, naturalmente) che l'ANIC si sarebbe impegnata in altre imprese, per cui non voleva Villacidro. E' stato detto in quest'aula. Quindi si riferiva, il collega Del Rio, Presidente della Regione, alle trattative di questi mesi non alle prime trattative del '69.

DESSANAY (P.S.I.), Assessore all'industria e commercio. La lettera è dell'altro giorno, gliel'ho letta ieri.

ZUCCA (Indip.). La lettera di ieri, sì, ma io avrei gradito che ella avesse detto al Presidente della Regione che volevo che egli facesse delle dichiarazioni sulle trattative fallite nel '69, non su quelle di questi mesi. Perché sono fallite? Avremo modo di riprendere il discorso la settimana ventura.

Parliamo ora del contratto per cinque anni da parte della SFIRS. I fratelli Beretta tentarono di vendere le Tessili sarde all'ANIC, alla SNIA-VISCOSA, alla SIR, e quindi in questo modo la SFIRS sarebbe stata liberata in partenza dalla gestione delle Tessili Sarde Associate. Quale compito ha svolto la SFIRS in queste trattative? Ecco l'accusa che io faccio, e in merito desidero, durante la discussione della mozione, se non è possibile durante la discussione della legge, la risposta della Giunta. L'accusa che io faccio all'ex Presidente e al Direttore generale della SFIRS è di essere intervenuti in quel periodo per boicottare le trattative dei fratelli Beretta con l'ANIC, la SNIA-Viscosa e la SIR. Altro fatto specifico: accuso il Presidente della SFIRS di allora e il Direttore generale di aver impedito, per non perdere i 700 milioni (questa è la cifra che mi è stata riferita) che l'ANIC si rifiutava di rimborsare e che erano stati anticipati in quei mesi dalla SFIRS per la gestione della Tessili di aver impedito, dicevo, il passaggio delle Tessili sarde all'ANIC, che è un'industria di Stato a capitale pubblico, quindi non c'era la giustificazione di evitare che fossero dei capitalisti privati a prendere le Tessili Sarde Associate.

Oggi che, incoraggiata dagli uomini della SFIRS, dai funzionari delle Tessili sarde, a Villacidro si fa la campagna ostruzionistica perché sia soltanto l'ANIC e nessun'altra a rilevare appunto le Tessili, oggi bisogna accertare chi, perché e come si impedi a suo tempo all'ANIC di diventare proprietaria delle Tessili Sarde Associate, impedendo nel contempo alla Regione sarda di risparmiare i 25

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

miliardi che in quattro anni ha buttato nella fornace sempre più ardente delle Tessili Sarde Associate. Ecco l'accusa che io muovo ai dirigenti della SFIRS, in base alle informazioni in mio possesso; chiedo, quindi, che il Presidente della Giunta dica quanto egli sa su questa vicenda (perché a presentare la ANIC a Villacidro fu l'attuale Presidente della Giunta, onorevole Giovanni Del Rio). Io accuso i dirigenti della SFIRS di aver voluto essi (niente persuasori occulti!) per libidine di potere, per la libidine di manovrare miliardi senza controllo, la gestione delle Tessili Sarde Associate e di aver fatto e di fare anche adesso di tutto per mantenere questa gestione.

Dopo l'odierna mobilitazione di parte dei lavoratori contro una gestione non pubblica dell'azienda; dopo le dichiarazioni che ci ha fatto il Presidente della Giunta in quest'aula, che cioè l'unica azienda pubblica che potrebbe gestire è l'ANIC, dopo che l'ANIC rifiuta, non sappiamo se giustificatamente o ingiustificatamente, di assumere la proprietà e la gestione delle Tessili Sarde Associate; una cosa soltanto possiamo dire: che la SFIRS vuole mantenere quella gestione! E non parlo della SFIRS e del suo Presidente, ma parlo dei dirigenti effettivi della SFIRS che per tutti questi anni hanno esautorato sempre il Consiglio di amministrazione gestendo in prima persona le Tessili Sarde Associate e la SFIRS stessa. Io do atto all'attuale Presidente di aver tentato di cambiare un po' le cose, anche sotto questo riguardo.

E ieri mi diceva (sono cose che si possono dire, non sono pettegolezzi) che, prima, la gente andava direttamente dal Direttore generale ignorando il Presidente e la stanza del Presidente; soltanto da quando c'è lui, il primo passaggio per chiunque è nella stanza del Presidente della SFIRS, e non del Direttore generale! Libidine di potere, centro clientelare sfacciato e spudorato, gestione senza controllo di fondi pubblici, corruzione a tutti i livelli (come penso la Magistratura potrà accertare), connivenze e complicità a tutti i livelli, esautoramento attraverso il paternali-

simo corruttore dei dirigenti sindacali della zona: questa è la gestione della SFIRS, al cui confronto persino i fratelli Agnelli, con la loro polizia di fabbrica degli anni di Valletta, escono puliti! Questa è la gente alla quale abbiamo affidato le sorti industriali della Sardegna, almeno per quanto riguarda la piccola e media industria manifatturiera, che doveva essere l'oggetto del compito promozionale della SFIRS.

Assunzioni a catena, senza bisogno: ho avuto conferma ieri che lavorano alla Tessili sarde proprietari di negozi, medi agricoltori, parrucchieri, barbieri e calzolai che gestiscono le loro aziende e che, a tempo perso, vanno in fabbrica a prelevare il salario! Si dovrebbe controllare di chi è il 30 per cento dell'assenteismo operaio, perché non si può buttare del fango sugli operai quando l'assenteismo è di coloro che non avrebbero bisogno di lavorare alle Tessili sarde. Una gestione avventuristica e miserabile che disonora la Sardegna e la Regione sarda: questa è la direzione della SFIRS alle Tessili Sarde Associate, una sozzura e una vergogna che ci imbratta tutti, in maggiore o minore misura!

Chiedo alla Magistratura cagliaritana di andare fino in fondo, di colpire e di aprire le porte delle patrie galere a coloro che hanno sperperato i miliardi della Regione! Questo chiedo da questa tribuna alla Magistratura cagliaritana: che apra le porte di Buoncaminio a questi dilapidatori del pubblico denaro! Ecco, onorevole Assessore, a chi date i 10 miliardi per il fondo! Ecco a chi affidate, anche per il futuro, la gestione dei fondi per la rinascita industriale della Sardegna! Ecco perché condurrò la mia battaglia fino in fondo, dentro e fuori di quest'aula. Non ho nessun interesse, ovviamente, perché sto per ritirarmi dalla vita politica, ma non è la prima volta che mi tocca sostenere questa parte in Consiglio. Il collega Rojch, mi dispiace non sia presente...

ROJCH (D.C.), *relatore*. Sono come sempre attento!

ZUCCA (Indip.). Chiedo scusa. Onorevoli colleghi, scuserete l'errore, ma non potevo immaginare che fosse nei banchi dei marxisti... alla vigilia del *referendum*, per di più!

Il collega Rojch, ieri (io mi ero assentato per bisogno di riposarmi) ha parlato di pressioni che sarebbero state esercitate. Da chi e per che cosa, onorevole Rojch? E su chi? Io non sto chiedendo di passare la SFIRS a questa o a quella società, all'ANIC o a nessuno; io sto chiedendo soltanto di liberare la Regione da questo peso morto, oltretutto vergognoso, che è la gestione delle Tessili Sarde Associate. Che pressioni? Il presidente della SFIRS, in presenza del Presidente della Regione, in mia presenza e in presenza di altri colleghi, anche ieri ribadiva il suo proposito di liberarsi a tutti i costi di questa gestione. Quali pressioni? Io ho chiesto, sto chiedendo questo, onorevole Rojch. Sto lottando perché la Giunta assuma essa in prima persona, assieme al Presidente della SFIRS, l'incarico delle trattative, escludendo (lo dico a chiare lettere) i massimi dirigenti della SFIRS da qualunque trattativa, perché sinché vi saranno essi di mezzo le trattative falliranno, come sono fallite nel '69.

Questo chiedo, perché se questo non avviene ho la certezza che il 28 di aprile non ci sarà nessuna decisione della SNIA-Viscosa o di altre società per assumere la gestione delle Tessili Sarde Associate. Onorevole Presidente, il mio dubbio non nasce da malignità, che pure devo avere (dopo 25 anni di esperienza sarei un cretino se mi fidassi delle promesse dei governi regionali!); proprio ieri, onorevole Presidente, io prendo atto delle sue dichiarazioni di oggi, ma proprio ieri il suo Assessore ha dichiarato in aula, registrato nei verbali del Consiglio, esattamente l'opposto, che cioè le trattative con la SNIA-Viscosa erano interrotte da una settimana. Questo ha dichiarato: che erano interrotte! Ora, io dico, come si può essere così disinformati in quel posto di responsabilità, da non sapere, per una cosa così grave, se sono ancora in corso trattative o meno per passare la gestione delle Tessili Sarde Associate?

Si capisce, onorevole Assessore, che anche lei è in difficoltà. Tra coloro che stanno promuovendo la campagna di Villacidro e fanno fare le scritte: «No alla SNIA! No ai fascisti!» (uno *slogan* che fa certamente effetto) chi c'era? E' bene che si sappia che, oggi, a possedere la SNIA non sono i fascisti, ma sono i democristiani! Io ho dei dubbi, ne ho parlato anche con taluno di voi privatamente, sulla democraticità del massimo dirigente della Montedison; se dovessi anzi seguire alcune informazioni che ho, abbastanza fondate, direi che è uno degli uomini più pericolosi della Repubblica, della democrazia repubblicana, però non mi risulta che sia un intimo di Almirante. A leggere i giornali, sembrerebbe abbastanza vicino all'attuale segreteria nazionale della Democrazia Cristiana e, per vie indirette o collaterali, alla corrente del nostro Presidente della Giunta, vie molto indirette e molto collaterali, evidentemente.

E' risaputo che, oggi, il controllo della SNIA-Viscosa è in mano alla Montedison; non è un mistero per nessuno, sono i giochi azionari che si fanno tra i capitalisti privati, pubblici, semi-pubblici, insomma tra gente che ha miliardi e li può amministrare come meglio crede. Quindi, che significa «No alla SNIA», «No ai fascisti»? Significa «No» a Cefis, che dovrebbe essere fascista; «No» a Fanfani, che dovrebbe essere fascista, essendo egli notoriamente intimo, almeno a quel che scrivono i giornali... (*interruzione*).

Ma no, sono battute. Sappiamo tutti che oggi ha sessantacinque anni; può darsi che sia stato fascista o abbia scritto testi fascisti. Sono cose che non potevano accadere a me o al collega Soddu, che allora eravamo imberbi, ma chi aveva un po' più di età di noi può darsi che abbia creduto. C'è sempre tempo per ricredersi, evidentemente, non ne faccio... Ma queste questioni non credo che abbiano rilievo, gli uomini contano sempre.. (*interruzione*).

Certo, anche per il loro passato, ma anche per il loro presente. Perché, se dovessimo ammettere che non c'è possibilità di ricredersi,

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

addio, non sarebbe neppure nata la democrazia in Italia!

Ma, dico per ritornare agli *slogans* fatti scrivere da massimi funzionari della SFIRS, cioè da massimi funzionari delle Tessili Sarde Associate (dico SFIRS per dire Tessili Sarde Associate, insomma, è chiaro, no?), vediamo che non si scrivono a Cagliari, ma si scrivono a Villacidro. Siccome adesso apprendiamo dalla viva voce del Presidente della Giunta che l'unica società rimasta, non dico in gara, perché non è una gara molto appetibile, a mio modesto parere... (*interruzione*).

Ma gli impianti sono buoni, evidentemente... (*interruzione*).

I macchinari sono buoni! Io non sono un collaudatore, egregio collega, e manco lei lo è! Saranno buoni, può darsi che siano buoni, fatto sta che l'anno scorso, coi macchinari buoni, la SFIRS ha avuto 7 miliardi e mezzo di perdita! (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

Io non dimostro niente, anche perché dei macchinari del '68-'69 non c'è più nulla; è chiaro che... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

Lei che è stato agli altri Assessorati (mi pare li abbia avuti tutti) mi dica: l'agricoltura, cos'è che non ha avuto?

SODDU (D.C.). Ne mancano sei.

ZUCCA (Indip.) No, ne ha girato parecchi. Lei, siccome ha girato parecchio, poi si dimentica... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

Lei sa molto bene che in industrie di questo tipo i macchinari si rinnovano ogni tre, quattro anni al massimo; talvolta, sono industrie in cui o si segue la tecnologia più avanzata o si fallisce, insomma. (*Interruzione dell'onorevole Soddu*).

No, non dico niente. Io non ho visto, non sono stato mai alle inaugurazioni, alle vostre inaugurazioni, onorevole Soddu.... Ne ha inaugurato, lei era Assessore all'industria...

SODDU (D.C.). Non ne ho inaugurato. Non ho fatto neppure discorsi...

ZUCCA (Indip.). Ecco, l'ha fatto il Presidente della Giunta; ricordo vagamente...

SODDU (D.C.). Io non ho fatto il Presidente della Giunta e non ero seduto neanche a quel tavolo.

ZUCCA (Indip.). Onorevole Soddu, se uno preferisce stare in piedi è gusto suo... (*interruzione dell'onorevole Soddu*).

Non gliene sto facendo un'accusa, per carità, onorevole Soddu... (*interruzione dello onorevole Soddu*).

Onorevole Soddu, io non gliene sto facendo un'accusa. Sto ricordando a me stesso (siccome lei ha ricordato l'onorevole Andreotti) che all'inaugurazione lei non ha parlato, e non ricordo neppure se il suo nome comparì sui giornali tra quelli dei presenti. Può darsi che ci fosse, se era Assessore all'industria; me lo ha ricordato lei ieri, io manco lo ricordavo, s'immagini. Fece un discorso il Presidente della Giunta, in quell'occasione (naturalmente per il fatto che era venuto un Ministro dell'industria) alla presenza dell'Assessore, del Presidente del CIS, della SFIRS, annessi e connessi, eccetera, e l'Assessore ai lavori pubblici (anche lui ha girato un po' di Assessorati, ma è sempre in buona salute per pigliarne altri, eh, nessuno si faccia illusioni)...(*interruzioni*).

So che voi non siete elementi da mettervi in riga...

SODDU (D.C.). Ci mettiamo in riga...

ZUCCA (Indip.). Alle elezioni, vi mettete in riga! Infatti, alle elezioni, fatta la lista, siete allineati e non coperti.

Dicevo: ricordo che il Presidente della Giunta fece un discorso (erano i tempi in cui si auspicava l'intervento delle Partecipazioni statali che, malgrado l'articolo 2 — o che articolo è della 588, non mi ricordo più — avrebbero dovuto fare un programma di interventi. Io non ho molta buona memoria, ma qualche cosa la ricordo) fece un discorso, dicevo, l'onorevole Del Rio, rinfacciando al

Governo che le Partecipazioni statali non erano ancora intervenute. Era il periodo in cui l'attuale Presidente della Giunta sognava, sognava la grande avventura di Ottana e allora, già allora nel '68 - '69, faceva le pressioni perché l'ENI intervenisse ad Ottana, come poi è intervenuto. Forse la realtà è un po' meno bella del sogno del Presidente della Giunta, ma allora egli sognava questa grande avventura petrolchimica di Ottana come il botto finale per sconfiggere il banditismo. Quelli erano, infatti, gli anni caldi del banditismo.

Il collega Dettori, che non vedo presente, era Presidente della Giunta nel '67, quando avvennero i primi scontri sul banditismo, quando iniziammo l'inchiesta e così via. Anni memorabili! Il Presidente della Giunta attaccò il Governo e fece scandalo, perché fino ad allora i Presidenti della Giunta erano allineati e coperti rispetto alle posizioni del Governo, onorevole Soddu. Egli fece questo discorso di attacco al Governo e Andreotti, calmo anche allora (calmo, ma guai ai *leaders* calmi!), rispose: «Di che vi lamentate? Ma qui è tutta industria pubblica: anche la SNIA Viscosa, anche i fratelli Beretta sono industria pubblica, perché i capitali sono pubblici. La gestione è privata, ma l'industria è pubblica». Mi pare che fu questo l'argomento fondamentale di Andreotti per dire che, in fin dei conti, erano soldi dello Stato, della Cassa per il Mezzogiorno, dell'IRI, del CIS, della Regione, tutto denaro pubblico.

SODU (D.C.). Il fatto è che Andreotti difendeva le imprese private.

ZUCCA (Indip.). Onorevole Soddu, lei mi sfida. Va be', io so che adesso lei è in polemica con Andreotti. Con tutto il rispetto dei bollettini delle correnti, io ricordo quello che ho letto sui giornali e i giornali riportavano appunto queste espressioni dell'onorevole Andreotti; d'altra parte, io l'avevo già sostenuta molte volte la tesi dei capitali pubblici in gestione ai privati, e ne ho parlato spesso in quest'aula, praticamente.

La realtà è questa, onorevoli colleghi, che oggi a Villacidro si mobilitano gruppi di dipendenti delle Tessili Sarde Associate, ed ecco l'imbarazzo del collega Dessanay...

Vedo un'ombra marxista vicino alla Giunta... Era il collega Puggioni...

Dicevo che il collega Dessanay è nell'imbarazzo (io lo capisco) perché sa che alcuni iscritti al suo partito di Villacidro o di Cagliari sono i promotori della campagna «No alla SNIA», «No ai fascisti». E quindi ieri ha detto — in buona fede certamente — che le trattative sono interrotte anche con la SNIA. Oggi il Presidente della Giunta ci dice che non è vero, anzi, che stanno per essere concluse, tant'è che il 28 ci dovrebbero essere la deliberazione del Consiglio dei dirigenti della SNIA (non so se del Consiglio di amministrazione) per decidere l'assunzione della proprietà parziale o totale (non sappiamo niente) e della gestione delle Tessili Sarde Associate. Il Presidente della Giunta ci dice anche che non può rivelarci i particolari dell'accordo; anzi, per essere più esatti, che per evitare che in un momento di debolezza qualcuno possa rivelare i particolari dell'accordo, non li ha voluti neppure conoscere, e questo è grave, onorevole Presidente della Giunta.

Io capisco la sua riservatezza, capisco che questi accordi debbono essere segreti, ma, amici miei, i segreti si tengono quando la materia di cui si tratta è appetibile, anche tra un'industria pubblica e un'industria privata o semiprivata (perché ci sono molti che sostengono che la Montedison è una cosa pubblica, praticamente, quindi quella della SNIA è cosa pubblica, praticamente, o semipubblica). I particolari riservati, i segreti, vanno bene quando si tratta di una cosa appetibile, in modo da evitare che ci siano dei concorrenti, che si giochi al rialzo, ma, onorevoli colleghi, nel nostro caso chi farebbe il rialzo?

Dice l'onorevole Del Rio: l'ANIC non vuol sentirne parlare, ecco il punto, perché... Mi dispiace che il Presidente della Giunta non ci sia... Ah, è presente. Onorevole Presidente della Giunta, lei ci ha riferito che l'ANIC non in-

tende occuparsi delle Tessili Sarde Associate oggi...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non è stata interpellata.

ZUCCA (Indip.). Non è stata interpellata? Come? Se sbaglio mi corregga: io ho sentito che l'ANIC non intende assumere nessuna responsabilità sulle Tessili Sarde Associate perché è impegnata in Sardegna in altre cose...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' stato interpellato il gruppo ENI e per esso il Lanificio Rossi, perché l'ANIC in queste cose non interviene. Il gruppo ENI ha una società che interviene, il Lanificio Rossi, che lo si sapeva e lo si sa impegnato in intraprese dislocate o da dislocare in altre zone della Isola.

ZUCCA (Indip.). Ah, ah, allora la cosa è più grave. Allora la cosa è più grave. Scusate, vedete che precisare è sempre bene, che non bisogna avere fretta.

Risulta quindi che non è l'ANIC ad avere rifiutato attraverso le Lanerossi — se non ho mal capito — ma non si è pensato di interpellarla perché è impegnata altrove...

DESSANAY (P.S.I.), *Assessore all'industria e commercio*. Lo aveva dichiarato nel 1970.

ZUCCA (Indip.) Onorevole Dessanay, non è vero neppure questo, perché probabilmente nel '70 le Lanerossi non erano manco della ANIC, mi consenta... (*interruzione*).

Gliela ha letta, ma io non faccio riferimento a quella. Il Presidente della Giunta, mi consenta, si è riferito alle trattative di questi mesi, glielo confermo. Ora risulta una cosa molto importante, che mi offre lo spunto per aprire una parentesi. La cosa è molto grave, egregi colleghi, ed io desidero subito il testo stenografico delle dichiarazioni del Presidente della Giunta. Lo desidero subito,

perché risulterebbe dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta, delle quali non ho motivo di dubitare, che la SFIRS — attenzione! — la quale rivendica attraverso i suoi galoppini-funzionari a Villacidro la gestione pubblica, non ha neppure interpellato l'unica industria pubblica che si occupa di queste cose, che è l'ANIC attraverso le Lanerossi.

Avete capito, egregi colleghi, il gioco? Ancora più scoperto! Chiedono e fanno scrivere agli operai (o alla parte di operai che controllano, voglio sperare): «No alla SNIA», «No ai fascisti», «Vogliamo la gestione pubblica», però quegli stessi funzionari e dirigenti della Tessili sarde non interpellano l'unica industria pubblica che si occupa di questo settore, perché è occupata altrove. E allora? La SNIA Viscosa non è occupata altrove? E la Montedison, che è padrona della SNIA Viscosa, non è occupata altrove? Abbiate pazienza, egregi colleghi! Ecco il doppio gioco dei dirigenti della SFIRS. Quindi debbo aggiungere un altro aggettivo: doppiogiochisti. (*Interruzioni*).

Sto parlando dei dirigenti. Onorevole Rojch, io ho già dichiarato in quest'aula (quindi è ormai atto pubblico del Consiglio regionale) che il Presidente della SFIRS intende liberarsi al più presto della gestione delle Tessili Sarde Associate, quindi non ho motivo di pensare che a suscitare la campagna a Villacidro, con le scritte di cui ho parlato, sia il Presidente della SFIRS, che sta trattando e che il 28, a detta del Presidente della Giunta, dovrebbe concludere le trattative proprio con la SNIA Viscosa. Ma quei dirigenti che avevano già iniziato le trattative prima che ci fosse questo Presidente... Perché, onorevole Rojch, le trattative con le altre società sono iniziate prima che ci fosse il dottor Murgia, mi consenta...

ROJCH (D.C.), *relatore*. Siamo informati che ci sono stati contatti con l'ENI.

ZUCCA (Indip.). Ma non è vero! Il Presidente ha dichiarato che l'ANIC non è stata interpellata, abbia pazienza! Io mi sono an-

che fatto ripetere dal Presidente la frase: non è stata interpellata perché si pensava che, essendo impegnato altrove attraverso la società che si occupa delle fibre tessili (che è la Lanerossi, e che agisce a nome dell'ANIC appunto nel settore delle fibre tessili), non potesse intervenire. Oggi, però, a Villacidro, funzionari pagati dalla SFIRS mobilitano i lavoratori contro la SNIA, fanno scrivere lo slogan «No ai fascisti». Ho già tentato di dimostrare che, essendo la SNIA in mano alla Montedison, non si può dire che Eugenio Cefis sia l'uomo di Almirante. Questo bisogna dirlo per rispetto della verità, per lo meno spero...

Oggi fanno scrivere: ««No! Vogliamo la gestione pubblica»; e chi può gestire con i capitali pubblici, oggi, un'industria tessile? O la SFIRS o l'ANIC attraverso le Lanerossi: di qui non si scappa, amici miei! Ma se le Lanerossi non vengono manco interpellate, quando si fa scrivere che si vuole la gestione pubblica, a chi va affidata questa gestione pubblica? Di chi è la gestione pubblica? Della SFIRS! Ecco la prova provata, attraverso le dichiarazioni del Presidente...

ROJCH (D.C.), *relatore*. E' un sillogismo dialettico di grande abilità. (*Interruzioni*).

ZUCCA (Indip.). Onorevole Presidente del Consiglio, io non voglio profittare della cortesia dei colleghi e neppure della sua cortesia personale. Se lei ritiene (intanto mi pare difficile che stanotte si possa approvare la legge sulla SFIRS) che io debba interrompere l'intervento e che si rimandi a domani, io sono disponibile. Non voglio.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Noi siamo pazienti...

ZUCCA (Indip.). Io mi sto rivolgendo al Presidente del Consiglio e non a dei colleghi autorevoli quale il collega Rojch; se il Presidente del Consiglio ritiene — io non faccio una richiesta — che si possa sospendere la

seduta e rinviarla a domani, io non ho nulla in contrario.

BAGHINO (D.C.). Ma lei ha intenzione di continuare?

ZUCCA (Indip.). Ancora qualche cosa da dire ce l'ho, onorevole Baghino, non ho fatto preventivi. Io parlo finché ho da parlare e sto cercando di dire cose che a me paiono interessanti; forse ai colleghi non sembrano interessanti e anzi il mio atteggiamento può apparire ostruzionistico; in realtà non vuole esserlo, tanto prima o poi la legge si discute...

SODDU (D.C.). Se vuol conoscere le opinioni degli altri colleghi...

ZUCCA (Indip.). Io non rifiuto mai di sentirla. Se lei avesse chiesto la parola prima di me, io avrei sentito prima lei, poi avrei parlato. Non è colpa mia. Il Presidente ha aperto la discussione sull'articolo 1 ed io ho chiesto di parlare, niente altro.

Dicevo, onorevoli colleghi, delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che, ripeto, desidero avere al più presto nella copia autentica... Ah, ecco, ce l'ho. Grazie.

Leggo la frase testuale per accontentare il collega Rojch. Dice il Presidente della Giunta che «fermo restando che le trattative sono state condotte dalla SFIRS», e non dalla Giunta, quindi, «non è stata prevista la GEPI» — quindi la GEPI, un'altra finanziaria pubblica, diciamo, o parzialmente pubblica, non solo non è stata interpellata, ma manco prevista — «perché essa, per legge istituzionale, non può intervenire nel caso di imprese o società a prevalente capitale pubblico».

FADDA (P.S.d'A.). Si sapeva già quando si è parlato della Cartiera.

ZUCCA (Indip.). No, no, la Cartiera non c'entrava niente... (*interruzioni*).

Il collega Floris è un amico e quindi sa che posso parlare fino a domani mattina... (*interruzioni*).

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

SODDU (D.C.). Non siamo d'accordo. Tu interrompi, parliamo noi, poi riprendi. Non è una cosa corretta.

ZUCCA (Indip.). Non è una cosa corretta? Onorevole Presidente, non accetto l'osservazione del collega Soddu che non è corretto...

PRESIDENTE. Non ho sentito, onorevole Zucca.

ZUCCA (Indip.). Dice che non è corretto che io parli a lungo e che dovrei interrompere e poi riprendere, in modo che, riposato, anziché parlare quattro ore possa parlare otto ore, evidentemente. Io ringrazio il collega Soddu dell'invito fraterno che mi rivolge, ma io ho profittato dell'articolo 1 per fare il discorso generale. Non è che possa ripetere poi su ogni articolo il discorso generale, evidentemente; l'ho fatto una volta, poi entrerò nel discorso della tecnica legislativa. Qualche piccolo intervento lo farò anche sulla tecnica legislativa, evidentemente, perché la legge è fatta anche di questioni tecniche. Questo è il discorso generale che, dopo la risposta dell'Assessore e dopo le considerazioni del Presidente, dovevo pur fare profittando di questa occasione.

Dice il Presidente della Giunta: «né si è pensato all'ANIC». Ecco il punto! E il collega Rojch, che è scomparso... No, è presente. Collega Rojch...

ROJCH (D.C.), *relatore*. L'ho letta con attenzione.

ZUCCA (Indip.). Allora, se l'ha letta con attenzione, perché mi dice che non è vero quello che dico, che faccio delle affermazioni non giuste? Leggo ancora: «né si è pensato all'ANIC, o meglio, a società del gruppo ENI quali il Lanificio Rossi, perché — ecco il punto! — lo si sapeva impegnato in intraprese dislocate o da dislocare in altre zone della Isola».

SODDU (D.C.). Non glielo avrà suggerito la dirigenza della SFIRS?

ZUCCA (Indip.). Credo che il collega Del Rio sia uno dei Presidenti della Giunta che non si fa fare i discorsi, penso, per lo meno; penso che sia uno di quelli che i discorsi se li fa da solo quindi non c'entra niente la dirigenza della SFIRS.

SODDU (D.C.). Ma può essere sotto lo influsso del Presidente della SFIRS...

ZUCCA (Indip.). Quelli della SFIRS, se vedono questo affare qui, si pentono di queste dichiarazioni e le smentirebbero, probabilmente, perché con esse si danno la zappa sui piedi!

Non si è pensato quindi al Lanificio Rossi — stavo leggendo — perché lo si sapeva impegnato in intraprese dislocate o da dislocare in altre zone dell'Isola. Onorevoli colleghi, ecco il punto. Ciò significa che non ci si rivolge alla Lanerossi o all'ANIC perché opera ad Ottana o perché opera alla SARAS Chimica. E' un motivo valido questo, onorevole Gianoglio? Non credo; non mi pare. Ed è tanto poco valido nel momento in cui si mobilitano i lavoratori ed i dirigenti sindacali attraverso funzionari pagati dalla SFIRS (dico pagati perché stipendiati, non pagati nel senso deteriore, ma stipendiati dalla SFIRS) per far scrivere «No alla SNIA», «No ai fascisti», «vogliamo la gestione pubblica». La gestione pubblica che nessun dirigente della SFIRS si è sognato di interpellare, egregi colleghi. La GEPI no, perché la legge lo proibisce; l'ANIC - Lanerossi no, perché impegnata in altre intraprese in Sardegna. Se questa dichiarazione del Presidente della Giunta corrisponde all'atteggiamento dei dirigenti della SFIRS, se io fossi in Tribunale chiederei immediatamente al Presidente del Tribunale la condanna senza attenuanti dei dirigenti della SFIRS come «doppiogiochisti», perché, mentre rifiutano l'unica gestione pubblica e neppure la interpellano, poi fanno scrivere sui muri che vogliono la gestione pubblica!

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

Condanna senza attenuanti come «doppiogiochisti» a gente che vuol mantenere il controllo delle Tessili sarde e quindi continuare ad amministrare e sperperare i miliardi. Questa è — come dire — la base da cui io sono partito nei miei interventi di avantieri, di ieri e di oggi: non vogliono privarsi delle Tessili sarde, perché, quando avranno accumulato altri debiti verso le banche, mobiliteranno i 1.800 dipendenti, che nel frattempo saranno diventati 2.000 (anche se non servono) per dire: la Regione paghi perché non può fallire la SFIRS, non possono fallire le Tessili sarde a gestione pubblica! Allora ecco perché io dico che non mi fido. Io non conosco la SNIA, non so manco chi siano i dirigenti, non me ne importa niente, non so niente, ma voglio dire che, secondo le dichiarazioni del Presidente della Giunta, risulterebbe che l'unica industria, l'unica società che si sta interessando attualmente alle Tessili Sarde Associate sia appunto la SNIA, vista la posizione del gruppo Marzotto.

Qui apro un'altra breve parentesi a proposito del comunicato della SFIRS, quello pubblicato a pagamento sui due quotidiani sardi, a pagamento.

In esso, alla fine, era detto che si agiva in questa maniera, che c'era anche tutta questa campagna a Villacidro, che gli operai non si fidavano più della SFIRS, che non credevano più nel piano di ristrutturazione e così via, che c'erano piccoli interessi politici (mi pare che questa fosse la frase) e che in realtà si volevano regalare le Tessili Sarde Associate a qualche società privata. Interpellato, il Presidente della SFIRS ha dichiarato, in presenza di altri colleghi, quindi non è un segreto (io gli ho detto che, secondo me, quel comunicato non era frutto suo, ma era stato fatto da altri, ne sono convinto), che secondo lui quella frase si riferiva alla società Marzotto e più. Giustamente gli ho subito fatto capire che Marzotto ha già dichiarato (e ce lo ha riferito l'Assessore), in un incontro durato un'intera giornata a Milano, che voleva le Tessili sarde in affitto per nove anni, con condizioni molto gravose, licenziando alcune cen-

tinaia di operai, chiedendo mutui agevolati alla Regione e così via.

Quindi non può essere...

ROJCH (D.C.), *relatore*. Se si parte dal presupposto che tanto non servono a nulla le Tessili sarde, è chiaro che si facciano queste proposte.

ZUCCA (Indip.). Onorevole Rojch, sto dicendo che nel comunicato della SFIRS alla fine c'era scritto che...

ROJCH (D.C.), *relatore*. Questi argomenti li ha detti altre tre volte.

ZUCCA (Indip.). Ma adesso ho qualcosa di nuovo da dire.

Riprendendo il discorso, dicevo che il comunicato della SFIRS concludeva con l'affermazione che si attaccavano la SFIRS ed i suoi dirigenti (non si riferiva tanto a noi, perché allora l'attacco in Consiglio non si era ancora verificato; si era infatti alla vigilia della discussione) perché si voleva regalare a vile prezzo le Tessili sarde ad una società privata. Interpellato da me, il Presidente della SFIRS ha detto che, secondo lui, quel riferimento alla società privata era al gruppo Marzotto; però qui abbiamo sentito, dalla viva voce dell'Assessore, che in una discussione avvenuta per un'intera giornata a Milano, Marzotto non voleva le Tessili sarde in proprietà ma soltanto in affitto e a prezzi molto gravosi, chiedendo di licenziare i dipendenti e mutui agevolati per miliardi e miliardi dal CIS e dalla Regione.

Quindi è chiaro che quel riferimento non era fatto al gruppo Marzotto. Quali sono le altre società che si interessano del settore? Dichiaro oggi ufficialmente il Presidente della Giunta (e lo ha — mi pare — scritto avantieri o ieri «L'Unione Sarda») che l'invito è stato rivolto alla Montedison, alla SNIA Viscosa e alla SIR-Rumianca. Delle tre società interpellate, dopo un'iniziale propensione manifestata dalla Montedison e la dichiarata indisponibilità della SIR (lo dichiara il Presidente del-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

la Giunta), qual è l'industria privata che rimane? E' la SNIA. Amici miei, ecco perché chiederei l'ergastolo, se ci fosse il Tribunale: non più una condanna lieve, ma l'ergastolo! Anzi, ricordando la buon'anima di Stalin, chiederei la fucilazione immediata nei confronti dei dirigenti della SFIRS!

Avete capito il trucco? Mentre il Presidente della Giunta ci dice che il 28 la SNIA deve concludere la trattativa con la SFIRS, quest'ultima attacca pubblicamente l'unica industria privata che si sta interessando della gestione delle Tessili Sarde. Il collega Del Rio quindi deve stare attento — ecco la conclusione di quello che sto dicendo — deve stare attento, perché è chiaro che alla SFIRS — non il suo Presidente, fino a prova in contrario — ma i veri dirigenti della SFIRS (quelli che, a furia di starci, trafficare coi miliardi, trafficare nella gestione, trafficare nel tutto, ormai hanno in mano le cose) non vogliono che si concludano le trattative con la SNIA Viscosa l'unica industria privata che si sta interessando della cosa, e vogliono una gestione pubblica; ma abbiamo già visto che l'unica gestione pubblica non è stata manco interpellata, quindi vogliono rimanere a gestire loro i miliardi della Regione! Da ciò si dimostra che i dirigenti della SFIRS sono in malafede, cioè stanno truccando le cose. Sono gente pericolosa; se io fossi Presidente della Regione imporrei al Consiglio di amministrazione della SFIRS di licenziare su due piedi i suoi massimi dirigenti perché uomini pericolosi, molto più di Mesina, di Tandeddu, che alla fine chiedevano qualche decina di milioni dai sequestri per estorsione...

Questi, invece, con gestioni fallimentari, avventurose, vogliono estorcere alla Regione decine di miliardi: già trenta li hanno incorporati e, se questa legge verrà approvata, si apprestano ad estorcerne altri. Voi sapete che c'è stata una proposta dei democristiani di aumentare le pene per i sequestri a scopo di estorsione... (*interruzione*).

Ecco il punto, signor Presidente della Giunta, che capisco stanco per le lunghe — anche se non vittoriose — trattative per la

"509" e quindi bisognoso ogni tanto di distendere i nervi in un ambiente più accogliente e meno disturbato di quanto non lo sia questo; ecco il punto, egregio Assessore Gianoglio, che ha la resistenza di ascoltarmi ancora: dovete esautorare i massimi dirigenti della SFIRS! Ripeto: esistono gli estremi per un licenziamento in tronco, a mio modesto parere, licenziamento in tronco come uomini pericolosi per le finanze e la dignità della Regione sarda! Ma la Giunta non chiede di licenziare nessuno, anzi si appresta a dare i 10 miliardi richiesti. Perché darli adesso? Perché — e qui mi rivolgo all'intelligenza barbaricina dell'Assessore presente in aula — non concludere prima le trattative con la SNIA e poi dare i miliardi? Non sarebbe una bella cosa? Il 28 la SNIA deve decidere. Per questa legge facciamo una riunione straordinaria a maggio — ne vale la pena: sono miliardi, non bruscolini —, riunione in cui possiamo discutere anche dell'accordo con la SNIA.

Io dico che difficilmente un'altra società è disposta a prendersi la gestione di questa industria così com'è, con i suoi 1.800 dipendenti, cioè con un terzo del personale esuberante per l'attuale situazione dei macchinari; e non vorrei neppure che la SFIRS si impegnasse a nome della Regione non soltanto a passarli gratis, perché credo che sia un illuso, il Presidente della SFIRS, se spera di ricavare alcuni miliardi da quell'industria. Io me lo auguro, sarei lieto che riuscisse a recuperare cinque o sei miliardi vedendo le Tessili sarde, me lo auguro....

GIANOGGIO (D.C.), Assessore al bilancio programmazione e rinascita. Almeno i macchinari nuovi...

ZUCCA (Indip.). I macchinari, onorevole Gianoglio, non dimentichi che chi assume il pacchetto azionario della Tessili sarde deve rimborsare 17 miliardi di mutui per i macchinari, e a lungo termine, perché le Tessili sarde non hanno pagato un centesimo né al CIS né all'IMI. Ora, io non so quale possa essere il

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

valore attuale dei macchinari, ma dico che chi assume il pacchetto azionario assume anche la situazione debitoria delle Tessili sarde, quanto meno verso il CIS e verso l'IMI; sugli altri debiti si può discutere, perché bisogna stabilire se trattasi di prestiti di esercizio e così via, ma per lo meno questi, a lungo termine, se li assume certamente il nuovo proprietario.

Quindi, dicevo, onorevoli colleghi, riuniamoci a maggio, e in quell'occasione potremo constatare se la SNIA Viscosa ha concluso le trattative e a quali condizioni, perché non vorremmo che la SFIRS passi dall'estremo di voler continuare la gestione — non dico da parte del Presidente ma dei suoi dirigenti — all'altro estremo di assumere a nome della Regione impegni verso la SNIA Viscosa, onorevole Dessanay. Siccome il Presidente della Giunta ha dichiarato di essere all'oscuro delle condizioni — non leggo il passo per non tediare — alle quali dovrebbe verificarsi il passaggio, non vorrei che quest'oscurità si estendesse fino ad ignorare eventuali impegni che la SFIRS voglia assumere anche a nome della Regione sarda o a nome proprio (che è la stessa cosa, perché se assume l'impegno di dare soldi, poi chi paga siamo sempre noi, praticamente).

Quindi ecco perché io dico di sospendere la discussione e l'approvazione di questa legge. Prima mi sono rivolto all'intelligenza barbaricina dell'onorevole Gianoglio, ma penso che anche lei, onorevole Presidente della Giunta, abbia del sangue barbaricino nelle vene e quindi mi rivolgo anche alla sua intelligenza; anzi, siccome abbiamo una Giunta barbaricina, mi rivolgo all'intelligenza barbaricina di tutta la Giunta. Un buon barbaricino cosa farebbe, onorevole Presidente della Giunta? I dieci miliardi non li darebbe oggi: aspetterebbe le conclusioni del 28 aprile, vorrebbe sapere le condizioni con cui la SFIRS dice di voler passare, subordinerebbe infine la concessione dei 10 miliardi all'effettivo sganciamento della SFIRS dalla proprietà e dalla gestione delle Tessili Sarde Associate. Ecco la

proposta che io avanzo, onorevole Presidente della Giunta.

Il fatto che i 10 miliardi le banche li abbiano anziché alla fine di aprile entro il 15 maggio, non sposta i termini del problema. Le banche non falliscono e la SFIRS, al massimo, pagherà un milione e mezzo, cioè 20 milioni di interessi (stiamo parlando di decine di miliardi e i milioni sono veramente brucolini, praticamente). Ecco, quindi, un'arma che la Regione sarda dovrebbe riservarsi per constatare la buona fede dei dirigenti della SFIRS quando dicono di voler concludere le trattative con la SNIA (visto che la SNIA è l'unica interessata). Oppure, ancora meglio, onorevole Presidente della Giunta: lei non può, come si dice nel linguaggio un po' banale, «scappottarsi» dicendo: «L'ANIC e le Lanerossi la SFIRS non le ha interpellate perché sa che sono impegnate altrove». Onorevole Presidente della Giunta, colgo l'occasione per rivolgerle pubblicamente...

SODDU (D.C.). L'augurio di Buona Pasqua!

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io vorrei permettermi di chiederle se il suo intervento è ancora, diciamo, lungo, è ancora ponderoso, perché in questo caso, data l'ora che comincia ad essere un po' tarda, la pregherei di interrompere il discorso. Siccome l'articolo 75 del Regolamento interno del Consiglio consente al Presidente di interrompere i discorsi afferenti a progetti e disegni di legge di un certo rilievo, le vorrei proporre di rinviare a domani mattina la continuazione del suo intervento, anche perché ho una richiesta del Presidente della Giunta di fare una comunicazione urgente al Consiglio su altro argomento. Se i Gruppi fossero d'accordo su questa tesi, potremmo rinviare a domani mattina la continuazione del dibattito su questo disegno di legge, consentendo al Presidente della Giunta, in questo momento, di rendere delle dichiarazioni su altro argomento, dichiarazioni che il Presidente ritiene di una certa importanza.

ZUCCA (Indip.). Signor Presidente, ha il mio consenso, non ho nulla in contrario. Siccome sto parlando a braccio, come ella vede gli argomenti mi vengono man mano che parlo, praticamente, quindi non potrei garantire se finirò presto o tardi. Questo non potrei prometterlo. Quindi, se vuole interrompere, io sono a disposizione del Consiglio e dei colleghi.

PRESIDENTE. Se i Gruppi sono d'accordo, se cioè non ci sono opinioni in contrario, io interrompere allora il discorso dell'onorevole Zucca per consentire al Presidente della Giunta di fare una breve dichiarazione su problemi di una certa importanza, rinviando a domattina alle dieci la prosecuzione del dibattito.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Può proseguire l'onorevole Zucca dopo le dichiarazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). Noi possiamo accettare, anzi accettiamo, perché proponibilissima la richiesta avanzata dal Presidente all'oratore che stava parlando. Lo accettiamo perché altre volte questo è successo e, d'altronde, è contemplato perfettamente nel Regolamento. Ma l'interruzione di un discorso non dovrebbe consentire l'inserimento dell'intervento di un altro oratore; cioè un discorso previsto prolisso, lungo, può essere interrotto per venire ripreso nella seduta successiva, ma non per introdurre un altro argomento estraneo a quello che viene interrotto.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, da un punto di vista strettamente regolamentare ella ha ragione. Il Presidente infatti proprio per questo ha sottoposto al Consiglio l'esame dell'opportunità di una richiesta che proveniva dal Presidente della Giunta di rendere al Consiglio informazioni di carattere urgente. Credo

che il Governo, per una certa prassi parlamentare, abbia sempre il diritto di fare comunicazioni all'Assemblea.

D'altronde, il collega Zucca non può garantirci a che ora finirà, giustamente. Egli parla a braccio, quindi gli è consentito, a norma dell'articolo 74 del Regolamento, di parlare anche per dieci ore, se lo desidera, e pertanto non abbiamo la garanzia — che di altra parte l'onorevole Zucca non può darci — di concludere entro un certo lasso di tempo; inoltre, anche altri colleghi intendono parlare, cioè l'onorevole Puggioni, l'onorevole Soddu, probabilmente l'onorevole Lippi Serra e forse anche altri. Poiché infine dobbiamo discutere ancora altri articoli di questo disegno di legge, mi sembra quanto mai facile desumere che entro stasera o stanotte, anche con uno sforzo notevole da parte dei colleghi, non sarà possibile concludere l'analisi di questo disegno di legge. Allora, tanto vale che interrompiamo questo discorso per andare a domani, un po' più riposati, meno stanchi, perché ci sentiamo stanchi e, d'altronde, l'esperienza che noi abbiamo fatto delle sedute notturne non è mai stata eccessivamente felice.

Approfittando però dell'occasione e poiché il Presidente della Giunta mi ha chiesto di porre i miei buoni uffici verso l'Assemblea per consentirgli di fare alcune comunicazioni urgenti su problemi di un certo rilievo, io questa preghiera ho voluto rivolgere all'Assemblea. Se l'Assemblea non ha nulla in contrario, io consentirei, seppure in via del tutto eccezionale e rendendomi conto che non è regolamentare, al Presidente della Giunta (così quasi fosse un intervento sull'ordine del giorno) di fare queste dichiarazioni. Sempre che l'Assemblea sia d'accordo, ripeto. Ha domandato di parlare l'onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (M.S.I. - Destra Nazionale). In questi termini, l'accettiamo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Frau.

Onorevole Rojch, prego, ha facoltà di parlare.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Noi non abbiamo nessuna difficoltà ad accogliere la proposta del Presidente del Consiglio. Questo servirà anche all'onorevole Zucca per riposarsi un momento...

Dopo le dichiarazioni del Presidente ed una sospensione di cinque minuti, per dare modo al Presidente del Consiglio ed allo stesso onorevole Zucca di prendere un caffè, noi possiamo riprendere ad ascoltare l'interessante intervento dell'onorevole Zucca. Il Consiglio in altre occasioni ha dimostrato di avere forza e capacità di resistenza. Se il collega Zucca se la sente di continuare, noi siamo qui per ascoltare lui che parla.

PRESIDENTE. Onorevole Rojch, io accetterei il suo invito se fossi convinto di poter terminare entro stanotte l'esame del disegno di legge, ma capisco perfettamente che questo obiettivo è irraggiungibile e quindi, molto più praticamente, siccome in tutti i casi devo rinviare a domattina, preferirei interrompere l'intervento dell'onorevole Zucca e rinviare la seduta dopo che il Presidente della Giunta avrà fatto le sue dichiarazioni. Pertanto mantengo la proposta che ho avanzato poc'anzi, sulla quale non ci sono state obiezioni, salvo la sua. La pregherei di ritirarla, per consentirmi di dare la parola al Presidente della Giunta, rimanendo d'intesa che domattina alle dieci riprenderemo i nostri lavori con la prosecuzione dell'intervento dell'onorevole Zucca.

ROJCH (D.C.), *relatore*. Va bene.

Dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO, *Presidente della Giunta*. Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, sono innanzi tutto grato a lei, alla sua cortesia, e

alla cortesia dell'Assemblea, per il fatto che mi viene consentito di fare questa breve comunicazione.

Ho chiesto di poter fare queste dichiarazioni profittando della seduta odierna per informare doverosamente il Consiglio regionale (che per altro aveva già chiesto a me di fare sull'argomento delle dichiarazioni) sul recentissimo colloquio da me avuto a Roma con il Ministro del tesoro onorevole Emilio Colombo sull'argomento relativo alla posizione del Governo nei confronti del disegno di legge numero 509 attualmente in discussione al Senato. A qualche settimana dal voto di fiducia al nuovo Governo Rumor e dopo lo accenno fatto dal Presidente del Consiglio durante il dibattito al Parlamento, ho creduto opportuno di dover sollecitare e conoscere in maniera precisa e in via ufficiale il pensiero del Governo sull'importante provvedimento che ha unito tutta la Sardegna e le sue forze più vive in una battaglia politica e di alto valore civile per il futuro economico e sociale dell'Isola.

Il Ministro del tesoro, che, mi risulta, ha discusso ampiamente con il Presidente del Consiglio la parte finanziaria del disegno di legge, mi ha comunicato l'intenzione del Governo di appoggiare l'*iter* legislativo del provvedimento con un onere iniziale sul bilancio dello Stato di 600 miliardi, in considerazione della difficilissima situazione economico-finanziaria nella quale ci troviamo ad operare. Tale somma potrebbe essere spesa in un arco di tempo di una decina d'anni. Nell'incontro, l'onorevole Colombo mi ha anche precisato che il Governo è disponibile ad accogliere l'introduzione nella legge di un articolo programmatico dal quale risulti l'orientamento a concedere nuovi finanziamenti sino all'importo di 1.000 miliardi a partire dal bilancio immediatamente successivo a quello che dispone l'ultimo stanziamento derivante dalla legge 811.

Resta, naturalmente, da definire la ripartizione dei 600 miliardi fra il rifinanziamento del Piano di rinascita e la riforma agro-pasto-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

rale, questione sulla quale lo stesso Consiglio potrà esprimersi. Circa il merito del provvedimento, non è venuta dal Ministero del tesoro (fatto, a mio avviso, molto importante) alcuna obiezione.

Ho informato lo stesso Ministro circa il mio intendimento di riferire immediatamente al Consiglio regionale queste proposte che egli formulava a nome del Governo ed è per questo che chiedo, signor Presidente, l'apertura di un dibattito fra le forze politiche presenti in quest'aula per poter procedere ad un pronto esame ed una valutazione approfondita degli impegni che il Governo è disposto ad assumere.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Sono anch'io convinto che sia necessario aprire un dibattito sulle dichiarazioni rese or ora dal Presidente della Giunta. Penso però che il dibattito potrebbe più utilmente svolgersi se il Presidente vorrà integrare questa sua dichiarazione con la valutazione che la Giunta fa delle proposte del Governo centrale. Io pregherei allora il Presidente della Giunta di voler integrare adesso (o domani, se ritiene) la sua informazione con la valutazione che la Giunta dà dell'atteggiamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io chiedo di poter integrare nella mattinata di domani questa mia comunicazione con una valutazione della Giunta regionale che, pur essendo stata da me informata, ha ancora evidentemente bisogno di approfondire le questioni che la mia comunicazione ha posto all'attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, arrivati a questo punto, la Presidenza può anche trovarsi leggermente in imbarazzo, giacché mi pare che dovremmo decidere cosa fare nella giornata di domani.

Abbiamo detto all'inizio che avremmo consentito al collega Zucca, come d'altronde è logico, di continuare il suo intervento, e quindi dovremmo continuare l'esame del disegno di legge sulla SFIRS. Il problema allora è di trovare un po' di tempo per rendere possibile la dichiarazione del Presidente, se egli vuol farla nella giornata di domani; a meno che non preferisca farla in altra data, consentendo quindi che domani possa esaurirsi il dibattito sul disegno di legge sulla SFIRS. Perciò io vorrei pregare il Presidente di farci conoscere se è necessario che questa dichiarazione venga integrata nella giornata di domani o se possa essere invece spostata ad altra data.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (Indip.). Arrivati a questo punto, suggerisco che per domani mattina, in tempo utile, sia convocata la Conferenza dei Capi-gruppo per esaminare appunto se sia meglio continuare la discussione sul disegno di legge o aprire subito la discussione sulle dichiarazioni del Presidente e della Giunta. A questa riunione, ovviamente, parteciperà anche il Presidente della Giunta, che nel frattempo avrà sentito anche la Giunta.

Quindi lei potrà comunicare all'Assemblea, signor Presidente, le decisioni eventuali dei Capi-gruppo; se poi, anche in caso di loro accordo unanime, dovessero sorgere contrasti in Assemblea, in base al Regolamento sarà l'Assemblea stessa a pronunciarsi sul quando si dovranno discutere le dichiarazioni della Giunta. Ma penso che prima, in base al Regolamento, sia bene che si svolga una riunione dei Capi-gruppo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Brevemente, per concordare sulla necessità di una Conferenza di Capigruppo, per esaminare il problema, che è di natura regolamentare, ma è anche un problema politico. Infatti non si tratta solo della valutazione che deve fare la Giunta, l'esecutivo, ma è una valutazione che devono fare anche i singoli Gruppi politici; è un discorso di una certa ampiezza, di una certa rilevanza, per il quale tutta l'Assemblea ha impegnato una battaglia di rivendicazione nei confronti del Governo centrale. La valutazione, quindi, non è solo della Giunta, ma è anche dei singoli Gruppi politici.

Per questo io ritengo che la Conferenza dei Capigruppo, di queste cose tenendo conto, possa esaminare la possibilità di continuare i lavori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente, il nostro Gruppo è pronto a discutere le dichiarazioni del Presidente della Giunta domani o in altra data, e a discutere soprattutto le integrazioni e le valutazioni politiche che il Presidente della Giunta vorrà dare. Noi siamo disponibili sia che le forze politiche presenti in Consiglio decidano che si debba aprire un dibattito domani, sia che si debba rinviare ad altra data il dibattito su una questione così importante.

Vorrei far presente alle altre forze politiche presenti in Consiglio che noi annettiamo un'importanza estrema alle dichiarazioni che ha reso stasera all'Assemblea il Presidente della Giunta. Per noi si tratta di dichiarazioni di enorme valore politico e perciò ci dichiariamo disponibili sia per una discussione domani mattina sia per una discussione in altra data che l'Assemblea vorrà indicare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I. - Destra Nazionale). Onorevole Presidente, le dichiarazioni che ha reso

poc'anzi il Presidente della Giunta sono di tale importanza, di tale delicatezza che ritengo meritino approfondimenti non solo da parte della Giunta (come giustamente è stato chiesto dal collega Raggio) ma anche da parte di tutti i Gruppi politici, per cui io mi associo alla proposta fatta dal collega Zucca. Chiedo che venga convocata la Conferenza dei Capigruppo nella mattinata di domani per stabilire quando, con tutta serenità e con tutta responsabilità, i Gruppi e le forze politiche presenti in quest'aula possano essere in grado di discutere il problema, così importante e delicato, che ha sottoposto stasera il Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rojch. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Io non parlo a nome del Gruppo della Democrazia Cristiana, perché lo ha fatto poco fa il collega Carrus, ma a titolo personale o interpretando il pensiero, l'orientamento di altri amici della Democrazia Cristiana.

Io concordo sul giudizio, sulla valutazione dell'importanza delle dichiarazioni che ha fatto il Presidente della Giunta, e concordo altresì sul significato e l'importanza delle notizie che egli ha portato da Roma.

Però, per un dovere, dico, di costume, che in questo Consiglio deve affermarsi e che io ho ribadito ieri e che confermo ancora oggi, noi non possiamo, come abbiamo fatto in questi giorni, iniziare le discussioni delle leggi e poi sospenderle, iniziare a discuterne altre e poi sospenderle ancora; io credo che noi in un costume corretto (come sempre è avvenuto in questo Consiglio) lo dobbiamo continuare a rispettare, per cui la posizione nostra è che domani mattina si debba continuare l'esame della legge sulla SFIRS, per poi approvarla, o meno, quello che deciderà il Consiglio. Fatto questo, si valuterà se esistono il tempo e le condizioni per aprire un dibattito sulle dichiarazioni del Presidente; se il tempo non ci fosse, non avremmo difficoltà a rimanere an-

VI LEGISLATURA

CCCXLIV SEDUTA

11 APRILE 1974

che domani sera qui a discutere, se necessario, altrimenti la prossima seduta di Consiglio la si dedicherà alla discussione di un argomento tanto importante come quello trattato nelle dichiarazioni del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, io ho chiesto un pronto dibattito sulle mie dichiarazioni, ma questo aggettivo non vuol dire che si debba necessariamente iniziare stasera o domani. E' stata chiesta, molto opportunamente, dal collega Raggio una valutazione politica che la Giunta potrebbe essere autonomamente in grado di dare anche domani mattina, ma mi rendo conto che la Giunta è espressione di una maggioranza e, dovendosi i Gruppi riunire per valutare le comunicazioni che io ho fatto al Consiglio, forse non è male che domani si continui con l'esame del disegno di legge che abbiamo in discussione e con altri provvedimenti (se ve ne sarà il tempo). Un dibattito su queste mie comunicazioni si potrebbe fare nella mattinata di martedì, lavorando dalle 11 alle 14 o all'ora in cui sarà necessario, per concludere poi con un voto, perché mi preoccupo che il dibattito avvenga prima della Pasqua.

Come è noto, la Commissione parlamentare che sta esaminando le proposte di legge, presentate da vari Gruppi, dovrà riunirsi nuovamente il 23 di questo mese e riprenderà lo esame del provvedimento (almeno, questo è il pensiero della maggioranza) nella misura in cui il Governo avrà espresso un proprio parere, perché proprio per questo la seduta era stata sospesa l'ultima volta. Quindi, lasciando la più ampia libertà — e non potrebbe essere diversamente — alle forze politiche parlamentari di esprimere in quella sede le loro valutazioni, non è male che già sin d'ora siamo chiamati ad esprimere un giudizio, che il Consiglio regionale svolga un dibattito ed esprima un giudizio prima che la Commissione possa riprendere i propri lavori.

PRESIDENTE. Allora, concludendo: domani alle 9 e 30 ci sarà una breve riunione dei Presidenti di Gruppo; alle 10 poi si inizierà la seduta del Consiglio, se non ci sarà avviso contrario o diversa decisione da parte della Conferenza dei Capigruppo.

La seduta è tolta alle ore 22 e 35.

DAL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1976